

CRONACHE 63 64 DELL'INA



PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'INA

Corporato N. 1958
LUGLIO-AGOSTO

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • LUGLIO-AGOSTO 1958 • N. 63/64

Sommario

- 1 Indici I.N.A. 1957/38
- 2 Costi, proteste, doveri...
- 4 L'I.N.A. nel quinquennio 1952-1956
- 9 I Bilanci 1957 delle Società Collegate
- 12 L'Assicurazione vita nel mondo negli anni più recenti
- 14 Andamento e tendenze dell'assicurazione italiana nel corso del 1957
- 16 Introdotta in Francia l'assicurazione obbligatoria R. C. auto
- 18 La pensione agli artigiani e la « Nuova Polizza dell'Artigiano »
- 20 L'ente pubblico di assicurazione sulla vita

NOTE DI ATTUALITÀ (Il nuovo Ministero - Lo sviluppo dei lavori del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) - NOTE ECONOMICO-FINANZIARIE (Aspetti e problemi del risparmio anche nei riflessi del M.E.C.) - TECNICA ASSICURATIVA (Imprenditori meccanico metallurgici e responsabilità verso gli operai - L'autunno e la polizza «furti ferie») - LA PAGINA DELL'AGENTE LOCALE (Un vecchio e fedele collaboratore si riconosce anche nel conmiato) - PROPAGANDA E PUBBLICITÀ (Conferito il «Seminatore d'Oro» per l'annata calcistica 1957-58 - Materiale di propaganda per il 1959) - ATTIVITÀ EDILIZIA (La nuova realizzazione edilizia nella città di Pordenone) - LA NOTA DEL MEDICO (Siamo veramente malati di cuore?) - VITA DEL GRUPPO (La nomina del nuovo amministratore delegato delle Assicurazioni d'Italia - Un problema brillantemente risolto: il trattamento di previdenza dei dipendenti delle Società collegate - Assemblee delle Collegate) - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA.

Foto in copertina:

Dal viale Matteotti, importante arteria del centro di Pordenone, si ammira la facciata del nuovo edificio costruito dall'I.N.A. nella città. La nuova opera, che porta un cospicuo contributo alla creazione del nuovo centro cittadino, oltre a soddisfare le aspirazioni delle Autorità locali risolve pienamente le esigenze funzionali della nostra Agenzia Generale.



PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

Hanno collaborato:

R. BRACCO - C. CASALI - R. ALVITI - C. BELLANI - F. DE CRESCENZO - A. DI LILIO - A. CAFFI - A. CENTILI - B. GIANCONTIERI - S. GUIDARELLI - A. KOHLER - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI - F. MENCATO - G. SANTACROCE - G. SGUEGLIA DELLA MARRA.



Corporate Heritage
& Historical Archive

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

La rivista contiene in ogni numero articoli di dottrina redatti dai più autorevoli studiosi italiani e stranieri della materia, una rassegna bibliografica completa, un ampio notiziario, l'indicazione di tutte le leggi e decreti riguardanti le assicurazioni private, numerose sentenze commentate ed un massimario di giurisprudenza assicurativa.

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - VIA SALLUSTIANA, 52 - TELEFONO 419
- Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.000

B I M O S P A

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. p. A.
CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000
Roma - Via G. Mirri 40-42 - Telef. 450.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione di biglietti per
Cinema - Teatri - Servizi Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*



Corporate Heritage
& Historical Archive

Incremento del risparmio assicurativo negli anni 1949-1957

Il Bollettino Economico dell'ANSA del 10 luglio pubblica una interessante nota sull'andamento del risparmio a grande liquidità nel periodo 1949-57, comprendendo nell'esame anche il risparmio assicurativo. Pubblichiamo la nota dell'ANSA che mette in luce lo incremento registrato in detto periodo dalle assicurazioni vita, incremento più che doppio di quello registrato dal reddito nazionale.

Risparmio, viene, genericamente, chiamato il reddito non speso in consumi non durevoli. Esso quindi comprende, oltre quello a grande liquidità, di cui parleremo nel prosieguo, l'acquisto di beni durevoli, l'auto-finanziamento delle unità produttive, l'investimento sia in scorte che in prodotti, l'incremento, nell'attività terziaria, dei magazzini.

Questa semplice elencazione rende evidente la impossibilità di determinare, anche in via approssimativa, il risparmio, in senso generico. Più semplice invece determinare il solo risparmio a grande liquidità (investimento in titoli sia a reddito fisso che variabile, risparmio bancario, postale, assicurativo), cioè quelle forme di investimento che consentono un facile disinvestimento.

Gli economisti sono concordi nel riconoscere nel risparmio la esistenza di una scala di preferenze, che va dal tesoreggiamento alla assicurazione sulla vita, anche se, nell'attività terziaria, l'investimento in beni di scambio assume, molte volte, un grado abbastanza elevato di preferenza.

Comunque, per la grande maggioranza, il risparmio rispetta i seguenti gradi di liquidità: a) tesoreggiamento, b) risparmio bancario e postale, c) investimento in titoli a reddito fisso, d) investimento in titoli a reddito variabile.

Il risparmio assicurativo, rispondendo prevalentemente ad un concetto previdenziale, ha una posizione a sé, cioè può riscontrarsi in tutti gli ultimi tre studi, con la sola variante che esso si verifica solo in condizioni di redditività sperequata con la propria consistenza patrimoniale. Più la situazione economica presente risulta sperequata nei riguardi della redditività patrimoniale, più forte risulta lo stimolo a coprire il divario esistente con una assicurazione vita che possa in parte compensare lo squilibrio che si verificherebbe in caso di sinistro alla unità che, col proprio lavoro, provvede al reddito comune; più la redditività di lavoro presenta obblighi sociali che comprimono la possibilità di risparmio, più forte si fa sentire la necessità di provocare la formazione di un patrimonio che possa garantire, al percipiente, una maggior sicurezza quando le forze lavorative si affievoliranno.

Posto così il problema, vediamo come si è manifestata la dinamica del risparmio nel periodo 1949-57 (in miliardi di lire).

Dalla tabella a piè di pagina risultano incrementi che confermano la scala delle preferenze. Mentre il risparmio liquido rappresenta una aliquota poco più alta vanno sempre più espandendosi gli investimenti in titoli e le assicurazioni vita sino a segnare un incremento più che doppio di quello registrato nel reddito nazionale.

Altra osservazione è quella relativa alla maggior incidenza che la formazione del risparmio bancario e postale ha sul complesso del risparmio a grande liquidità quando, a seguito di slittamenti monetari, diventi necessario ricostituire quella massa di garanzia ritenuta indispensabile a fronteggiare evenienze imprevedute. Nel 1949 il risparmio bancario e postale rappresentava il 75 % del totale del risparmio a gran-

de liquidità; nel 1957 tale percentuale si è ridotta al 55%.

Questo dice che man mano che le disponibilità a massima liquidità si vanno ricostituendo, l'individuo si indirizza verso forme, che, pure a grande liquidità, presentano un meno precario investimento.

Questa dinamica permette di intravedere, ferma restando la base naturale che stimola il risparmio e cioè la stabilità monetaria, che sempre maggiori aliquote di risparmio ricorrono all'investimento diretto, con crescente beneficio per l'intera economia.

Appare anche che il risparmio assicurativo — il quale assume grande importanza nei paesi industrialmente più progrediti, quanto alla formazione dei capitali fissi, e di quelli destinati alla trasformazione ambientale, data la sua grande caratteristica di immobilità (il vincolo eguaglia o supera qualsiasi periodo richiesto per un normale investimento) — va ricostituendosi con un ritmo destinato a sempre più accelerarsi. Questo fenomeno comprova una fiducia nella politica economica perseguita nonchè qualche cosa di più della speranza, circa la possibilità in futuro di avere un risparmio atto alla formazione di capitali a lungo termine atti a sostenere lo sforzo del nostro sviluppo produttivo.

Le assicurazioni sulla vita e le agevolazioni fiscali

Riportiamo dall'Agenzia Economica Finanziaria alcune recenti dichiarazioni del Ministro on. Giulio Andreotti in merito alle agevolazioni fiscali concesse al ramo assicurativo, dichiarazioni che rivestono un particolare interesse sia per gli assicuratori che per gli assicurati.

« Dico subito che sono convinto che la revisione non toccherà le agevolazioni sul ramo assicurativo. Ci troviamo infatti dinanzi ad una forma esemplare di risparmio e di solidarismo sociale che va incoraggiata sotto molti profili. Una adeguata assicurazione evita, tra l'altro, la tragedia del declassamento economico totale che si ha nel nucleo familiare degli eredi di chi, fruendo di un discreto reddito, venga a morire prima di aver potuto formare un sufficiente patrimonio da trasmettere. Nessuno contesterà l'importanza politico-morale di queste evitate sciagure complementari, che seguono al grave danno umano della perdita di un elemento attivo alla società. Attraverso il logorio monetario l'assicurato, del resto, paga silenziosi e non indifferenti carichi di imposta... E se, invece, vuole cautelarsi dalla svalutazione, il premio cui deve obbligarsi è tale che non può davvero dirsi mal posto la moderazione del fisco. Lode quindi agli assicurati, e per non essere un predicatore non praticante confesso che da anni ho sottoscritto una polizza. Tutto sommato preferisco che l'istituto assicuratore guadagni i premi e che ai miei figli possa pensare io stesso. Comunque, non si sa mai. E' sul non si sa mai che si fonda la grande pubblicità delle assicurazioni ».

ANNO	Titoli a reddito		Risparm. banc. e postale	Assicurazione		Reddito nazion.	% su reddito nazionale
	variab.	fisso		vita	Totale		
1949	104,5	99,9	692,8	21,3	918,6	6.950	13,20
1950	65,5	287,8	446,2	27,2	826,7	7.694	10,74
1951	81,4	170,5	593,1	32,3	877,3	8.826	9,94
1952	107,-	323,8	852,3	36,6	1319,7	9.277	14,22
1953	191,6	336,6	843,2	41,3	1412,7	10.145	13,92
1954	171,3	330,8	652,-	46,3	1200,3	10.798	11,12
1955	162,5	416,4	890,2	51,5	1460,6	11.802	12,37
1956	189,7	403,5	809,2	59,3	1461,7	12.640	11,56
1957	208,-	402,-	809,6	66,-	1485,6	13.478	11,02

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • LUGLIO-AGOSTO 1958 • N. 63-64

Indici I.N.A. 1957/38

L'anno 1938 fu, per comune consenso, adottato come termine di riferimento per misurare, a partire dal 1945, il cammino percorso nella ricostruzione, nel consolidamento e nello sviluppo dell'economia nazionale. I principali indici economico-finanziari — prezzi all'ingrosso, costo della vita, etc. — sono ancora calcolati in base 1938 = 1. Anche gli indici dell'attività assicurativa sono comunemente riferiti alla stessa base e, tra questi, si possono quindi comprendere gli indici del continuo, progressivo adeguamento dell'assicurazione sulla vita alle cifre anteguerra.

L'anno 1957 ha fatto registrare all'economia nazionale indici, non più di semplice ripresa, ma di espansione, veramente lusinghieri. Le pubblicazioni specializzate e la stampa quotidiana li hanno messi in rilievo, nel corso di quest'anno, contrassegnando dagli effetti della recessione americana, commentandoli e confrontandoli tra di loro per coglierne le reciproche connessioni congiunturali.

I dati complessivi dell'attività assicurativa relativi al 1957 non sono peraltro ancora disponibili: si conoscono soltanto quelli parziali delle singole Imprese assicuratrici, mentre per il complesso delle Imprese si hanno solo

alcuni dati determinati a calcolo. In attesa perciò di poter fare il punto della situazione dell'industria assicurativa italiana nel suo complesso, ciascuna Impresa è in grado di farlo soltanto per quanto la riguarda singolarmente.

E' noto che il cammino percorso dai rami elementari nel dopoguerra è stato più rapido dell'analogo cammino percorso dal ramo vita. Per il ramo vita, inoltre, gli indici di adeguamento della produzione risultano ovviamente più alti di quelli del portafoglio, delle riserve matematiche e del patrimonio. E ben si comprende il perchè: il portafoglio del 1938 derivava da una lunga serie di anni di produzione sempre elevata, mentre quello del 1957 deriva da una serie di anni di produzione che, pur crescente di anno in anno, è partita da cifre depresse per raggiungere magari soltanto nell'anno terminale il livello, in termini reali, della produzione degli anni ante 1938.

Ciò premesso, ci possiamo domandare quali siano risultati gli indici della attività dell'INA nel 1957 riferiti alla situazione quale si presentava nel 1938. Ne riportiamo alcuni più significativi:

Produzione:

— capitali assicurati e rendite decuplate con contratti in forma

ordinaria (individuali e collettivi) 61
— capitali assicurati con contratti in forma popolare 53
— capitale medio della produzione in forma ordinaria 54
— capitale medio della produzione in forma popolare 88

Portafoglio:

— capitali assicurati e rendite decuplate del portafoglio complessivo 43
Riserve matematiche (al lordo dello zillmeraggio) 32
Premi di competenza (portafoglio diretto e cessioni legali) 43
Reddito netto del patrimonio 38
Spese generali di amministrazione 88

Bastano queste cifre per dare un'idea molto chiara della posizione raggiunta dall'Istituto dodici anni dopo l'inizio della sua ripresa.

La produzione in forma ordinaria del 1957 supera già, in termini reali, quella del 1938. Analogamente dicasi per il capitale medio assicurato. Il portafoglio è ancora al disotto, ma, con lo sviluppo ormai raggiunto dalla produzione, il suo adeguamento da quest'anno sarà più rapido di quel che non sia stato negli anni precedenti.

E' tuttora rilevante — nonostante l'azione vigorosamente ed efficacemente condotta per contenerlo — l'indice delle spese generali di amministrazione. Se si tiene presente che l'incidenza di dette spese sui premi nel 1957, pur essendo diminuita di anno in anno, è ancora dell'11,05%, contro il 5,33% del 1938, non si può non convenire che resta ancora la necessità di veder più adeguatamente proporzionate le spese di gestione.

Associando la vigilanza sulle spese di amministrazione all'impegno per lo sviluppo industriale dell'Azienda, manovrando

cioè con accortezza ambedue le leve dalle quali dipende la sicurezza del cammino di ogni Impresa, si vedranno rapidamente

salire nei prossimi anni tutti gli indici dell'attività dell'I.N.A., nuovamente in espansione anche rispetto ai livelli 1938.

Costi, proteste, doveri...

Vi sono persone che di fronte all'opera di ricostruzione svolta dall'ottobre 1951 ad oggi, traggono, semplicisticamente o furbescamente, a seconda i casi, argomento per pensare che I.N.A. possa trasformarsi in un ricco ente a cui sia lecito trascurare le buone norme di gestione, possa diventare un pozzo al quale attingere comodamente.

Non tutti danno peso al monito dell'Amministrazione implicito nell'affermazione che esistono tuttora insoluti problemi di fondo nell'assicurazione « Vita » e che si è aperta una dura e costosa fase di ammodernamento e di potenziamento su nuove basi, dettate da nuove situazioni ed esigenze.

La verità è che dal 1922 l'assicurazione sulla vita presenta, in Italia, due fenomeni che sembrano contraddittori. Il primo dell'aumento dei costi interni ed esterni; il secondo della scarsità di persone che si dedicano alla produzione e servizi correlativi, rispetto alle occorrenze potenziali, anche se poco sentite, di una popolazione in aumento, già di 50 milioni e con un tenore di vita in progresso sensibile, anche se fortemente differenziato territorialmente.

Date, vi prego, amici lettori, un'occhiatina attenta ai seguenti eloquenti prospetti, che riguardano il nostro I.N.A., I.N.A. di tutti:

PROVVISIONI DI INCASSO NEL RAMO ORDINARIE

Quinquennio 1922-1926	2,56%
Anno 1957	5,28%

PROVVISIONI DI ACQUISTO, PREMI DI PRODUZIONE E ALTRE SPESE DI PRODUZIONE NEL RAMO ORDINARIE

Quinquennio 1922-1926	81,03%
Anno 1957	96,29%

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE RISPETTO AI PREMI DI COMPETENZA

Quinquennio 1922-1926	5,32%
Anno 1957	11,05%

L'andamento dei costi percentuali in 35 anni è significativo, e non è una consolazione sapere che altrettanto succede in casa d'altri, peraltro in misura minore.

Non basta osservare che la causa prima è nelle inflazioni e nel costo di ricostituzione del portafoglio e nelle forze di attrito, che impediscono il ritorno alla normalità quando i portafogli sono stati ricostituiti. Ma dobbiamo ulteriormente commentare? O dobbiamo solo compiangere chi, per duro dovere del proprio ufficio, dovrà pensare ed agire secondo le leggi della competitività, che nei prossimi anni faranno misurare i problemi secondo i metri di Londra e di Berlino? E chi ha questo duro compito, non opera forse anche e tanto nell'interesse dei Lavoratori occupati nell'Azienda?

Ma il fatto strano e contraddittorio è che nonostante l'aumento dei costi esterni, le Agenzie generali hanno un troppo modesto numero di collaboratori produttivi. La concorrenza, su per giù, non sta molto meglio, considerata impresa per impresa, ma nel complesso ha proporzionalmente più unità di noi addette all'organizzazione esterna, pur non svolgendo lavoro in profondità e di massa...

Errore di impostazione delle Agenzie o della Direzione Generale? Conseguenza di una psicologia avversa all'Assicurazione e all'Assicuratore? Ma perchè, in un Paese come il nostro, che abbonda di ceto medio povero, che ha pleora di gente con un po' di generica cultura e molta ambizione di vita borghese, l'assicurazione non dovrebbe avere forza di attrazione?

Non si dica che gli italiani amano solo l'impiego a provento fisso, « pochetto ma sicuro », il grigio travettistico attaccamento alla scrivania! A parte che la professione di addetto alla Produzione, compresi in ciò i vari tipi di Agente, comporta un misto di entrate fisse e di entrate variabili, quante persone non vediamo intorno a noi che sono salite e salgono la scala dei valori sociali e del benessere, perchè hanno voluto scegliere una professione che avesse una frontiera aperta, sconfinata, all'iniziativa, alla espansione, alla redditività conforme allo sforzo e capacità personale?

Questa è la ragione per cui abbiamo dato inizio agli INA-CAP, come organizzazione di lenta ma duratura formazione...

Per concludere sui due fatti posti in evidenza, diremo, con doverosa sincerità, che tutti si debbono rendere conto che le imprese, nell'economia moderna, sono sempre legate alle vicende di mercato, alla funzione di progresso che è nella mobilità dei mezzi umani e materiali: la sua economicità è la base del benessere dei suoi fattori.

In perfetta buona fede, si protesta, si condanna, si cade in posizioni classiste, non si giudica il complesso, colpiti solo da qualche fatto particolare, doloroso, tanto spiacevole, ma necessario nella sua eccezionalità; non si riflette che l'immobilismo di quadri e metodi la miope difesa e offesa classiste, negano la cooperazione produttivistica che invece è indispensabile nel sistema industriale moderno, e se fanno del male all'azienda, ne fanno di più, per autolesionismo, a sè stessi...

Per quanto riguarda il fenomeno esterno di scarsità di « investimento produttivo in uomini » non vi è bisogno di spendere molte parole per giudicare che se qualora si fallisse, fallirebbe — a lungo andare — tutto il sistema della previdenza libera...

Pensiamoci.

Il nuovo Ministero

Con la formazione del nuovo Gabinetto presieduto dall'on. Fanfani, sono intervenute variazioni anche nella titolarità dei Dicasteri cui è demandata la vigilanza sull'I.N.A. o con i quali l'I.N.A., nell'esercizio della sua attività industriale e finanziaria, è più direttamente collegato. Al Presidente del Consiglio uscente, sen. Adone Zoli, l'I.N.A. ha espresso la sua riconoscenza per gli importanti provvedimenti approvati o adottati nel periodo in cui fu alla direzione del Governo. All'on. Amintore Fanfani l'I.N.A. ha rivolto il suo saluto augurale auspicando che dall'azione del nuovo governo le assicurazioni private possano conseguire ulteriore incentivo.

* * *

Ministro dell'Industria e Commercio, in sostituzione del sen. Silvio Gava, è stato nominato il sen. Giorgio Bo, già Ministro delle Partecipazioni Statali nel Gabinetto Zoli. Al sen. Bo l'I.N.A. è lieto di formulare i migliori voti augurali di buon lavoro mentre ricorda l'opera del sen. Gava, anche per i considerevoli sviluppi che l'Azienda ha registrato dalla metà del 1957 alla metà del 1958 e per gli importanti provvedimenti ministeriali riflettenti l'I.N.A. adottati in detto periodo. Uguale pensiero va al Sottosegretario on. Filippo Micheli, cui nella ripartizione degli incarichi tra i Sottosegretari era ed è rimasto attribuito il settore delle assicurazioni private.

Al sen. Giuseppe Medici, che nel nuovo Governo è stato nominato Ministro del Bilancio, è succeduto come Ministro del Tesoro l'on. Giulio Andreotti. Il Dicastero del Tesoro è, insieme con quello dell'Industria e Commercio, il Dicastero che ha maggiori contatti con l'I.N.A. Dopo aver avuto modo di apprezzare la considerazione nella quale il sen. Medici ha tenuto la posizione e la funzione dell'Istituto, come Ente raccoglitore ed amministratore di un risparmio così qualificato, l'I.N.A. è certo di ritrarre dalla azione del nuovo Ministro ulteriore incitamento per la sua opera rivolta al benessere individuale e sociale.

Un saluto riconoscente va anche al Titolare on. Gui ed ai Sottosegretari on. Umberto Delle Fave e on. Giordano Repossi del Ministero del Lavoro, ed un fervido augurio ai loro successori: il Ministro on. Ezio Vigorelli ed i Sottosegretari on. Ferdinando Storchi e on. Benigno Zaccagnini. Altrettanto fervidi auguri al nuovo Ministro delle Finanze on. Luigi Preti, dal quale l'I.N.A. attende la soluzione di alcuni

problemi, nonché al nuovo Ministro per il Commercio con l'Estero on. Emilio Colombo.

Infine un saluto particolarmente cordiale a due parlamentari che l'I.N.A. si onora di annoverare tra i più autorevoli membri della sua famiglia: il sen. Edgardo Lami Starnuti, componente del Consiglio di Amministrazione, nominato Ministro delle Partecipazioni Statali, e l'on. Angelo Salizzoni, Titolare dell'Agenzia di Bologna, nominato Sottosegretario al Ministero del Tesoro dopo che nel precedente Gabinetto era stato Sottosegretario al Ministero dell'Interno. Al sen. Lami Starnuti il Presidente dell'I.N.A. ha fatto pervenire il seguente telegramma: *« Conoscenza diretta Sue alte qualità et felice collaborazione data che consente al Consiglio dell'Istituto rallegrarsi unanime per vedere acquisita Sua attività impegnativo incarico di Governo mi offrono graditissima occasione per esprimerle anche a nome personale vivissime felicitazioni et augurale certezza successo Sua opera ».*

Lo sviluppo dei lavori del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Dopo l'insediamento in Campidoglio, del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il Governo ha richiesto la consulenza del nuovo organismo costituzionale su alcuni temi di grande importanza, quali l'applicazione degli artt. 39 e 40 della Costituzione concernenti l'ordinamento sindacale, il riordinamento della previdenza e dell'assistenza, la questione dello sviluppo dell'edilizia, l'armonizzazione dell'attività economica pubblica e di quella privata, la qualificazione del lavoro.

Sono già state insediate le relative commissioni di studio. Della Commissione di studio dei problemi posti dagli artt. 39 e 40 della Costituzione è stato eletto presidente il prof. Francesco Santoro Passarelli, della Commissione che si occupa del coordinamento delle attività economiche pubbliche e private è presidente l'avv. Orio Giacchi, della Commissione per i problemi dell'assistenza e della previdenza sociale ha la presidenza il prof. Gustavo Del Vecchio e vice presidente ne è stato nominato il prof. Raffaele D'Addario, a presidente della Commissione per l'edilizia popolare è stato designato il prof. Celestino Arena e presiede la Commissione per il MEC il prof. Giuseppe Ugo Papi.

Notiamo con soddisfazione come personalità che si occupano della tecnica e della pratica delle assicurazioni private, nonché della vita del nostro Ente, hanno assunte posizioni di rilievo negli organi del C.N.E.L. Ad esse rivolgiamo un particolare pensiero ed un particolare augurio.

L'I.N.A. nel quinquennio 1952-1956

L'opera di assestamento e di risanamento condotta dall'Amministrazione chiamata a dirigere l'Ente il 19 ottobre 1951

Pubblichiamo le « Premesse generali » alla « Relazione quinquennale sull'andamento della gestione dell'I.N.A. nel periodo 1952-1956 » nelle quali, dopo essere stata puntualizzata la situazione dell'Azienda alla fine del 1951, viene offerto uno sguardo d'insieme al cammino percorso dall'Ente nel periodo in esame.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, pubblicando la presente Relazione sull'andamento della propria attività nel quinquennio 1952-1956, assolve al preciso dovere che gli incombe a norma dell'art. 14 del D. Legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'esercizio delle assicurazioni private.

La Relazione riassume ed insieme analizza rispetto al periodo considerato i fatti della gestione dello Istituto, in modo tale da potere offrire in primo luogo al Parlamento, ed insieme alle Autorità di Governo e a quanti di ragione, gli opportuni elementi di valutazione e di esame. In essa trovano posto i confronti tecnici che sono prescritti dall'art. 22 dello Statuto organico dell'Ente, e che hanno per oggetto, rispettivamente, le frequenze osservate della mortalità degli assicurati e le probabilità dei rischi presunte nel calcolo dei premi e delle riserve matematiche; il saggio di rendimento del patrimonio e il saggio d'interesse presunto nel calcolo delle suddette riserve; i costi di acquisto e di gestione del portafoglio ed i margini disponibili nei premi per la loro copertura.

La elaborazione dei dati concerne e riflette, da un lato, gli elementi propri e pertanto i risultati economici dell'attività aziendale. Sotto questo aspetto i fatti di gestione vengono presi in esame in rapporto alla natura giuridica, e alla struttura economica dell'I.N.A., che tipicamente costituisce il caso di una impresa pubblica, la quale agisce in un regime di mercato pienamente concorrenziale, pur dovendo lo I.N.A. al tempo stesso assolvere anche ai suoi caratteristici compiti istituzionali, che sono poi quelli di propulsore e di regolatore del mercato delle assicurazioni nel ramo vita, e di Ente finanziario di diritto pubblico.

Contemporaneamente ed in parallelo la Relazione si dà cura di mettere a punto con rigoroso metodo le propensioni e le risultanze concernenti l'andamento in Italia della libera previdenza assicurativa sulla vita umana.

Il valore della massa dei dati che vengono fatti oggetto di elaborazione discende dal volume stesso degli affari dell'Istituto, il cui portafoglio in totale copre più della metà del portafoglio vita di tutta Italia, oltre che dall'obbligo legale che hanno le Compagnie private, di fare affluire una quota dei loro contratti all'Istituto, in misure varie, ma oggi prevalentemente pari al 10% di ciascun contratto.

Lo studio dei dati consente in queste circostanze di dare luogo ad un accertamento di risultati e di tendenze che è quanto mai probatorio e rilevante. Sono invero prospettati e messi in luce fenomeni che assumono grande importanza, sia per la condotta delle imprese autorizzate all'esercizio delle as-

sicurazioni sulla vita umana, e pertanto anche dello Ente pubblico assicuratore, sia per l'analisi di questo importante settore dell'attività economica italiana, che è di particolare interesse non solo di per sé stesso, ma altresì per la rilevanza che spesse volte gli indici afferenti al settore assumono, se riferiti al più vasto piano dell'attività economica e delle condizioni sociali del Paese. Basta precisare, sotto questo ultimo aspetto, e tanto per limitarsi a qualche esempio, al rapporto messo in luce nella Relazione tra l'andamento delle assicurazioni sulla vita umana e le diverse categorie professionali; alla relazione in cui stanno gli indici del reddito nazionale e gli indici di incremento delle assicurazioni private sulla vita; agli indici di mortalità nel Paese sotto il profilo assicurativo, e alla frequenza delle diverse cause di morte; alla incidenza del fenomeno inflazionistico sulla formazione del risparmio assicurativo; alla differenziata distribuzione regionale della massa totale dei contratti di assicurazione sulla vita, e così via dicendo.

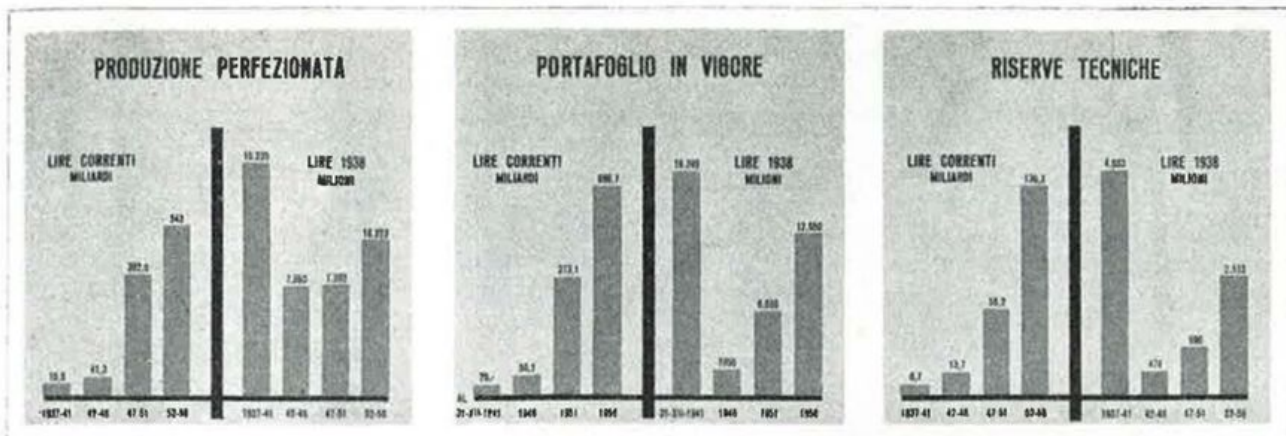
Anche sotto l'aspetto puramente industriale, e precisamente in rapporto all'industria delle assicurazioni sulla vita umana, i fenomeni messi in luce dalla Relazione acquistano importanza e rilievo, nella loro essenza di tendenze e di bisogni del mercato; tendenze e bisogni che non possono ovviamente essere trascurati da chi ha la responsabilità della condotta delle imprese di assicurazioni vita.

La situazione dell'Azienda alla fine del 1951

Il quinquennio 1952-1956 corrisponde sostanzialmente al periodo di attività di quella Amministrazione dell'Istituto, che, essendo stata nominata, dopo le dimissioni dell'Amministrazione precedente, il 19 ottobre 1951 e successivamente confermata in carica il 19 marzo 1955, ha potuto, proprio nel quinquennio in esame, avviare e condurre innanzi senza interruzioni quell'opera di risanamento, di assestamento e di consolidamento dell'Azienda, che, come veniva accennato nella Relazione quinquennale precedente, costituiva il precipuo compito assegnato all'Amministrazione stessa.

Per offrire un quadro d'insieme del cammino percorso dall'Ente nel quinquennio in esame, è forse opportuno farne precedere l'analisi da un breve e sintetico cenno sulla situazione di partenza, precisamente puntualizzando lo stato in cui era venuta a trovarsi l'Azienda alla fine dell'anno 1951.

L'Istituto era allora in una fase della sua gestione che, pur beneficiando della raggiunta stabilità monetaria, si presentava ancora dominata dalle conseguenze dell'inflazione. Mentre, infatti, negli anni dell'immediato dopoguerra la caduta della lira si era ripercossa immediatamente sul portafoglio, abbandonando, fino quasi ad annullarlo, il valore reale, e minimizzando le entrate — premi incassati e reddito patrimoniale — le spese per contro, e specialmente la loro componente più importante, costituita dagli oneri per il personale, si erano adeguate al nuovo valore della moneta con una certa rapidità, il che,



aggiungendosi altre cause di varia natura, aveva determinato una serie di disavanzi dei bilanci sempre più gravi, fino a raggiungere la punta massima nel 1951 (3 miliardi e 969 milioni di deficit).

Per fronteggiare questa critica situazione si era cercato di dare, negli anni tra il 1947 e il 1951, un forte impulso alla produzione dei contratti; produzione che, pertanto, alla fine del precedente quinquennio, aveva toccato un livello da considerarsi già elevato. Ma, in questa delicata fase del riavviamento dell'azienda, non sempre si raggiunse o si poté raggiungere un giusto compromesso fra l'esigenza della più rapida ricostruzione del portafoglio, che costituiva l'obiettivo e la giustificazione dello sforzo compiuto per la produzione, e le modeste disponibilità date dalla massa ancora insufficiente dei premi e dal reddito patrimoniale.

Neppure lo zillmeraggio delle riserve matematiche (il quale metodo permette, come è noto, di diluire su più esercizi futuri i costi della produzione anticipati nell'anno di competenza), zillmeraggio che lo Istituto fu autorizzato, dalle competenti Autorità ministeriali, a praticare per fronteggiare la situazione di congiuntura, riuscì a dare equilibrio ai bilanci del quinquennio 1947-1951. La insufficienza dei margini contenuti nei premi per questo ammortamento, come per la copertura delle altre categorie di spese, non poteva d'altronde non indurre la nuova Amministrazione a porsi seriamente il problema di contenere decisamente il ritmo di accrescimento della cifra delle spese di acquisto da ammortizzare, cifra salita ad oltre 8 miliardi di lire alla fine del 1951. E' ovvio che non si poteva infatti continuare oltre a indebitare gli esercizi futuri accollando a questi quota parte dei costi di produzione sopportati e anticipati nell'anno di competenza, là dove neppure questo sistema riusciva a dare equilibrio ai bilanci dell'Istituto, se non nel senso di non aggravarne ulteriormente le già sensibili perdite.

Non meno preoccupante, alla stessa epoca, del dicembre 1951, era infatti la cifra delle passività che si erano venute accumulando a partire dal 1947. Il primo esercizio del quinquennio 1947-1951 aveva registrato il completo esaurimento delle riserve ordinarie e di garanzia, che del resto l'inflazione aveva svalutato e reso insufficienti ai loro scopi. Dopo di allora il bilancio dell'Istituto si era sempre chiuso in deficit. Al 31 dicembre 1951 le passività ammontavano approssimativamente a 11 miliardi di lire.

Se la ricostruzione del portafoglio che, già polverizzato dall'inflazione, era salito ad oltre 370 miliardi di capitali assicurati, con un incasso premi — nel 1951 — di oltre 17 miliardi, si presentava bene

avviata nella quantità e promettente, essa era tuttavia ancora insufficiente ad assicurare l'equilibrio tecnico aziendale, l'equivalenza cioè dei costi unitari di produzione ed amministrazione del portafoglio, e dei margini impliciti ed espliciti contenuti nei premi delle assicurazioni.

Non si può d'altronde non rilevare quanto fossero gravi e pieni di incognite alla fine dell'anno 1951, anche per i riflessi che avevano e potevano avere sul prestigio dell'Ente e sulla fiducia dei risparmiatori, quei motivi di preoccupazione che trovavano la loro ragion d'essere in talune partecipazioni, azionarie e non azionarie, nonché in alcune operazioni di carattere finanziario, che, particolarmente compiute nell'ambito di talune società collegate, facevano prevedere, e di fatto hanno prodotto, perdite di un certo rilievo, che hanno finito con l'essere accollate allo Istituto.

Le difficoltà stesse incontrate dall'Istituto nello immediato dopoguerra anche in rapporto alla situazione generale del Paese avevano, d'altra parte, impresso alla ripresa un certo carattere discontinuo, ed in alcuni settori, un ritmo non del tutto controllato, che si manifestava specialmente nell'esuberanza numerica del personale salito nel 1948 a 2.451 unità, in seguito al passaggio in ruolo degli avventizi assunti nel periodo bellico in sostituzione del personale richiamato alle armi, nella scarsa disciplina, nella inadeguatezza dei rapporti di collaborazione agenziale, nella ritardata riorganizzazione dei servizi della Direzione Generale ed in varie lacune che accusava l'organizzazione periferica.

Le direttive della nuova Amministrazione.

Nonostante il numero e l'importanza dei problemi ancora insoluti, e qualche ombra che poteva velare la sostanza dell'intatta vitalità dell'Ente, l'Amministrazione con piena fiducia nei compiti istituzionali dell'Ente e nelle possibilità di ripresa dell'Azienda, e con ferma determinazione, stabilì al principio del quinquennio in esame nuove, precise direttive, al lume delle previsioni offerte dalla tecnica assicurativa e dei principi ispiratori di ogni sana gestione aziendale.

Si trattava, in sostanza, di raggiungere una posizione di equilibrio tra queste esigenze, non sempre facilmente conciliabili:

a) riorganizzare radicalmente l'Azienda, come organismo produttivo, il che doveva tuttavia farsi senza interruzioni né soste nel lavoro;

b) non diminuire, anzi, imprimere un impulso anche maggiore alla produttività dell'Azienda, non dimenticando tuttavia che la qualità, oltre che la quan-

tà dei contratti vita incide sui risultati aziendali, e senza trascurare il fatto, di primaria importanza, che se l'Azienda non voleva gravare sul pubblico Erario, e pertanto doveva bastare a se stessa, non si doveva indugiare oltre a porre un problema di costi e di ricavi in termini di rigorosa economicità;

c) rendere all'Azienda il posto che costituzionalmente le spettava e le spetta in relazione al mercato delle assicurazioni private, accrescerne il prestigio, condurla in termini tali da ridare attualità di contenuto e di efficacia alle assicurazioni sulla vita umana, duramente provate dalla svalutazione monetaria; fare, infine, della Azienda un Ente finanziario che oltre alla assoluta solidità e redditività degli investimenti tenesse costantemente conto del valore sociale degli investimenti stessi.

Le direttive costantemente seguite dall'Amministrazione si possono così riassumere, ben s'intende nelle loro linee principali:

- impulso sempre più vigoroso alla produzione, onde affrettare il raggiungimento dell'autosufficienza del portafoglio, tenendo peraltro conto della necessità di acquisire una sana produzione;
- difesa del nuovo portafoglio e adeguamento alla nuova realtà monetaria dei contratti stipulati prima della inflazione o negli anni immediatamente successivi;
- eliminazione delle sovrastrutture finanziarie create negli anni precedenti, per la copertura di investimenti risultati deficitari;
- gestione delle attività patrimoniali secondo i criteri della sicurezza degli investimenti e della elevatezza del loro reddito;
- contenimento delle spese non direttamente produttive e ridimensionamento dell'organizzazione aziendale interna ed esterna in vista del più sollecito raggiungimento del pareggio prima, e poi degli utili di bilancio;
- riduzione del costo per la clientela delle assicurazioni sulla vita umana, miglioramento dei servizi da rendersi alla stessa clientela, e ripristino della fiducia nel valore e nella utilità della previdenza assicurativa volontaria dopo gli effetti della inflazione;
- ricostituzione delle riserve patrimoniali, che alla fine del 1951 erano praticamente ridotte a zero, e costante tendenza verso la eliminazione del metodo dello zillmeraggio.

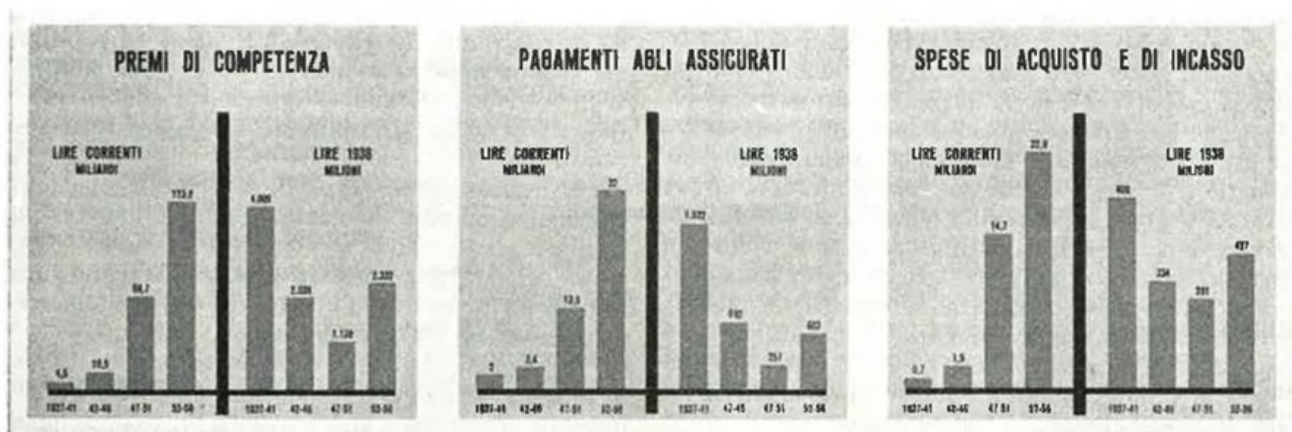
E' impossibile riferire, sia pure in sintesi, il cammino percorso nella realizzazione di siffatte direttive. Ci limitiamo pertanto a ricordare qualcuna delle fasi superate, e delle tappe mano a mano raggiunte dalla Amministrazione nel quinquennio.

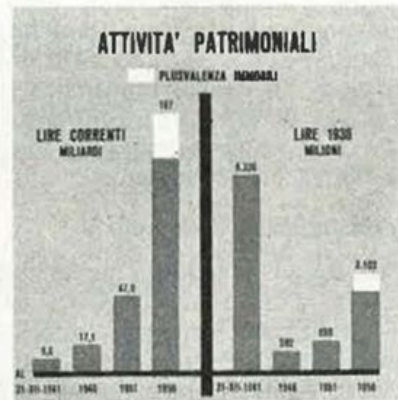
La realizzazione delle nuove direttive

Possiamo iniziare questo sommario ragguaglio menzionando in primo luogo le cure assidue che sono state dedicate senza sosta nel quinquennio allo incremento della efficienza di quella organizzazione periferica, cui sono affidati i compiti della raccolta degli affari, dell'incasso dei premi e della conservazione del portafoglio. Si tratta di una organizzazione che, secondo quanto prescrive lo Statuto dell'Ente, fa capo ad una fitta rete di Agenzie Generali e Locali, appoggiate e controllate da Centri Ispettivi regionali. Con fermezza non disgiunta dalla prudenza richiesta dalla importanza e dalla delicatezza di questo settore di lavoro, si è proceduto al parziale rinnovamento degli uomini preposti all'organizzazione, smobilitando gradualmente le eccezionali situazioni di contitolarità che si erano create in molte Agenzie. Simultaneamente si è proceduto al rafforzamento numerico e qualitativo del personale di produzione, per il quale sono stati istituiti e potenziati numerosi corsi di istruzione e di perfezionamento. Tutto ciò per non dire della costituzione di nuove Agenzie e della sistemazione, che è stata intensamente curata, delle sedi agenziali in edifici idonei, di proprietà dell'Istituto.

Allo scopo di promuovere lo sviluppo della produzione, l'Amministrazione si è d'altronde costantemente preoccupata di migliorare i servizi che l'Istituto offre ai risparmiatori ed insieme, come è già stato accennato, di ridurre il prezzo. Nuove forme di assicurazione sulla vita umana sono state studiate e diffuse. Molte di esse hanno già incontrato il pieno favore del pubblico mentre poi sono stati ulteriormente perfezionati i tipi di contratto già in essere. Gli aumenti tariffari che furono autorizzati dalla Autorità tutoria nel 1945 allo scopo di far superare alle Compagnie di assicurazione la crisi causata dalla inflazione monetaria, presentavano aspetti negativi e controproducenti ai fini della diffusione della libera previdenza. Essi sono stati pertanto gradualmente ridotti nel corso del quinquennio, ed infine totalmente aboliti nel 1956.

Gli sforzi dedicati al settore vitale della produzione hanno inevitabilmente comportato un ulteriore, ma tuttavia modesto, aumento delle correlative spese. A misura, però, che si veniva realizzando il riassetto patrimoniale e finanziario dell'Azienda, una parte sempre maggiore di queste spese è stata ammortizzata nell'esercizio stesso di assunzione dei contratti. Il contenimento e la successiva graduale eliminazione dello zillmeraggio delle riserve matematiche ha difatti costituito, come si è accennato più sopra,





uno degli scopi fondamentali perseguiti dall'attuale Amministrazione. Questo scopo si è potuto praticamente raggiungere col primo esercizio immediatamente successivo al quinquennio in esame, il 1957, malgrado l'ulteriore cospicuo incremento della produzione, registrato nell'esercizio suddetto. Infatti la cifra delle spese di acquisto rimaste da ammortizzare non è aumentata, ma alquanto diminuita, la qual cosa dimostra che il carico complessivo fatto sopportare all'esercizio 1957 per provvigioni di acquisto del portafoglio è stato superiore alle provvigioni corrisposte per la produzione acquisita nell'esercizio stesso.

L'accrescimento imponente del portafoglio e il conseguente aumento delle entrate, hanno premiato largamente gli sforzi compiuti e le spese sostenute per la produzione. Tuttavia il pareggio del bilancio non avrebbe potuto essere raggiunto, come lo è stato, dopo due soli anni dall'esercizio, il 1951, nel quale si era verificata la massima perdita, senza l'azione drasticamente esercitata dall'Amministrazione appunto nel quinquennio in esame per il contenimento delle spese generali di gestione.

Il blocco delle assunzioni di personale, imposto dalla situazione deficitaria dell'azienda, è stato rigorosamente osservato a partire dall'inizio del quinquennio; l'eliminazione del personale esuberante, è stata favorita con opportuni provvedimenti per lo sfollamento volontario. Si è così anche aperta la strada al ridimensionamento della azienda e alla razionalizzazione della sua organizzazione.

Nel settore patrimoniale, la liquidazione di quelle Società finanziarie le quali, come si è più sopra accennato, avevano finito col gravare pesantemente, negli ultimi esercizi del precedente quinquennio 1947-1951, sulla situazione di talune società di assicurazione collegate all'I.N.A., è stata affrontata con urgenza e con successo dalla nuova Amministrazione. E ciò ha consentito di ridurre in modo anche sensibile le perdite alle quali le Società stesse avevano finito con l'espore l'Istituto. Per quanto poi riguarda gli investimenti direttamente effettuati dall'Istituto, è da dirsi che essi sono stati opportunamente ridistribuiti nell'ambito degli impieghi consentiti dalla legge e con quella elasticità che è desiderabile sia raggiunta nel caso.

Le correnti di risparmio, che sempre più copiose affluiscono all'Ente assicurativo di Stato, sono state prevalentemente convogliate alla realizzazione dei vasti piani di sviluppo dell'agricoltura e alla ricostruzione edilizia. Gli Enti per la colonizzazione del Delta Padano e della Maremma toscano-emiliana, l'Ente per lo sviluppo e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, hanno beneficiato di finanziamenti

particolarmente ingenti. Nel campo dell'edilizia, a preferenza dei privati imprenditori, sono stati concessi mutui ad Istituti di Case Popolari ed a Cooperative sovvenzionate dallo Stato, e per costruzioni di pubblico interesse; opere di grande importanza come il nuovo aeroporto « Cristoforo Colombo » a Genova-Sestri, derivano dall'Istituto il loro finanziamento. E può ben dirsi che tutti gli investimenti operati dall'Istituto nel quinquennio, hanno servito direttamente o indirettamente scopi di pubblica utilità.

La rivalutazione delle proprietà immobiliari dell'I.N.A.

Un grandioso sviluppo hanno assunto le costruzioni fatte eseguire dall'Istituto direttamente, ad incremento del proprio patrimonio immobiliare; ovunque in Italia sorgono, si completano e incessantemente si rinnovano, i cantieri I.N.A., modelli, spesso, di moderna architettura e tecnica edilizia.

E' noto, peraltro, che le proporzioni assunte dal complesso degli immobili di proprietà dell'Istituto non trovano ancora esatto riscontro nei bilanci dell'Ente. E' bensì vero che, in seguito all'accertamento della plusvalenza degli edifici costruiti prima dell'ultima inflazione, eseguito molto prudenzialmente sulle basi indicate nella legge 11 febbraio 1952, n. 74, a partire dal 1954 il patrimonio immobiliare è iscritto all'attivo dello stato patrimoniale col valore così rivalutato; ma al passivo figura, per un ammontare uguale a quello della plusvalenza accertata, un « fondo rivalutazione immobili » che trova appunto in essa la sua copertura. Ciò è notoriamente dovuto al fatto che ancora non sono state emanate quelle particolari disposizioni di legge, sollecitate dall'Amministrazione e consigliate da ovvii motivi di equità e di opportunità, che consentano all'Istituto l'utilizzazione della plusvalenza suddetta alle stesse condizioni di cui hanno beneficiato le imprese private di assicurazioni. Lo auspicato provvedimento, oltre a restituire ai bilanci dell'Ente la necessaria chiarezza, libererebbe l'ingente riserva oggi contenuta allo stato potenziale nel suo patrimonio immobiliare e consentirebbe l'immediata eliminazione della passività accumulata fra il 1947 e il 1952, altrettanto immediata e totale eliminazione delle spese di acquisto ancora da ammortizzare, derivanti dallo zillmeraggio praticato nei precedenti esercizi, mentre al tempo stesso consentirebbe la effettiva ricostituzione delle riserve patrimoniali in misura adeguata agli scopi cui sono destinate. Il provvedimento risponderebbe, d'altra parte, ad una ovvia esigenza di equità nei confronti degli assicurati, con i risparmi dei quali si formò,

prima dell'ultimo conflitto mondiale, un cospicuo patrimonio che per la parte costituita da beni immobili ha potuto essere sottratto all'azione distruttiva della inflazione, in quanto renderebbe possibile il pronto ripristino di quella partecipazione agli utili aziendali, che costituisce una delle più preziose prerogative dei clienti dell'Istituto.

La rivalutazione delle polizze

E' stato ispirandosi a queste ultime considerazioni che l'Istituto è venuto incontro nel 1956 alle legittime aspirazioni dei suoi vecchi assicurati con una concessione eccezionale e senza precedenti, la quale ha visto rivalutare parzialmente per atto di liberalità le polizze stipulate prima dell'anno 1946. La rivalutazione è stata precisamente ragguagliata nella sua misura a quella parte dei premi versati dagli assicurati, che poteva supporre essere stata investita in beni reali, e precisamente in immobili, dall'Istituto. Ora, questi beni prima dell'ultima guerra rappresentavano soltanto il dieci per cento circa del complessivo patrimonio di copertura delle riserve matematiche. La rivalutazione ha tuttavia comportato per gli assicurati un beneficio non indifferente, e, soprattutto per il suo significato, è valsa a rafforzare la fiducia dei risparmiatori nella libera previdenza e nell'Ente di Stato. Senza dubbio è questo il fatto più significativo del quinquennio, destinato a positivamente influenzare anche nel seguito l'attività industriale e istituzionale dell'Ente.

Le principali risultanze del quinquennio 1952-56

Poche cifre desunte dalle indagini svolte nel seguito della presente relazione, valgono a sintetizzare il cammino fatto dall'Istituto nel quinquennio 1952-1956.

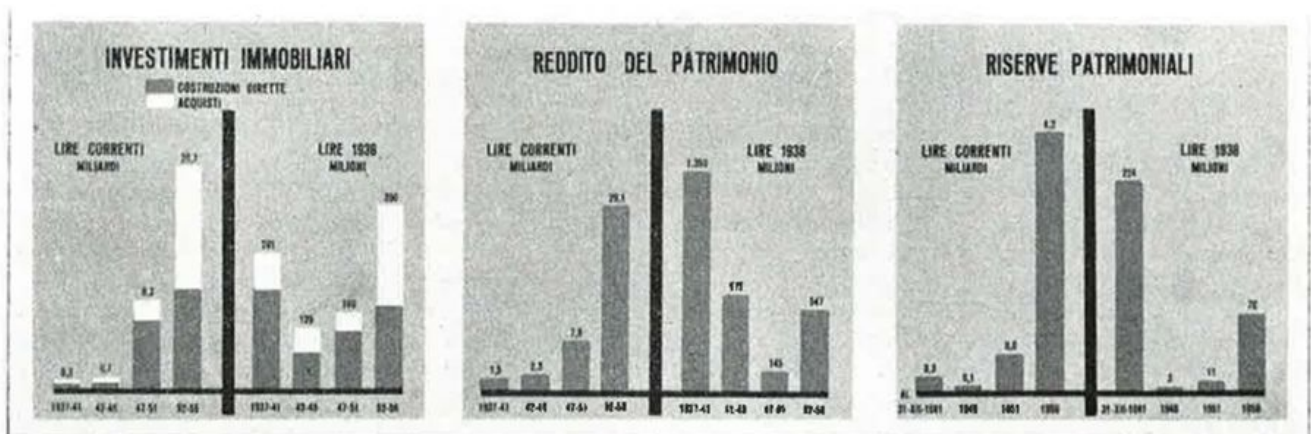
La produzione è salita dai 98 miliardi di capitali assicurati del 1951 ai 145 miliardi del 1956, il portafoglio, da 373 miliardi a 700. Le riserve tecniche sono aumentate da 55 miliardi a 125, l'ammontare annuo dei premi, da 17 miliardi a 31. Mentre nel quinquennio precedente sono state complessivamente effettuate, a favore degli assicurati, liquidazioni per 22 miliardi di lire, nell'ultimo quinquennio i pagamenti sono saliti a 32 miliardi; essi sono stati di circa 9 miliardi nel solo esercizio 1956. Le attività patrimoniali sono salite da 48 miliardi a 137, l'annuo reddito relativo, da 2 miliardi e 700 milioni di lire, a 8 miliardi e 400 milioni. Nel quinquennio 1947-1951 sono stati infine effettuati investimenti per 34 miliardi di lire, mentre nel quinquennio in esame sono stati investiti ben 98 miliardi.

Per contro, le spese complessivamente sostenute per l'acquisizione dei contratti e la gestione del portafoglio, hanno subito soltanto l'aumento del 23 per cento. I costi di produzione in percentuale dei premi di primo anno delle assicurazioni acquisite, si sono abbassati da 88,34 nel 1951, a 80,21 nel 1956; in misura molto maggiore si è ridotta l'incidenza delle spese generali di gestione sui premi incassati, passando dal 19,28 per mille al 12,29. Le spese generali di amministrazione per la sede centrale sono state drasticamente contenute, essendo passate da 2.947 milioni alla fine del 1951, a soli 3.336 milioni alla fine del 1956.

Il personale complessivamente impiegato nell'azienda è sceso dalla punta massima di 2.451 unità, già indicata, alle 1.895 unità del 31 dicembre 1956.

Le agenzie sono aumentate da 104 a 109. Invece, il numero degli Agenti si è ridotto per effetto del riordinamento delle Agenzie precedentemente concesse a più titolari insieme. Le riserve patrimoniali, che erano soltanto 639 milioni nel 1951, sono salite al dicembre 1956 a 4.208 milioni. Nel quinquennio in esame, solo un anno, il primo, quello chiuso al 31 dicembre 1952, risulta in perdita di 800 milioni, essendo stata per altro la perdita dell'esercizio precedente di 3 miliardi e 969 milioni. Il pareggio è stato raggiunto nel 1953. Dopo di che tutti gli altri esercizi presentano un utile sensibile e crescente.

E' altrettanto interessante rilevare in che modo le principali risultanze del quinquennio 1952-1956 si confrontano con le risultanze dei tre quinquenni precedenti, sia in valore assoluto, sia traducendosi le varie cifre in lire del 1938. I grafici, riportati nelle varie pagine, consentono appunto di dare luogo ad una siffatta comparazione. Con riferimento alle circostanze documentate da tutte queste cifre, può ben dirsi che le posizioni raggiunte dall'I.N.A. alla fine del 1956 costituiscono una sicura piattaforma dalla quale l'Ente assicurativo di Stato, avendo ormai risolto i principali problemi e superati quegli ostacoli che per circa un decennio ne hanno rallentato la marcia, potrà con rinnovato slancio riprendere il cammino che gli è segnato dalla sua vocazione e dalla sua gloriosa tradizione. Esso è certamente in grado di dare un ulteriore, grande impulso alla diffusione della libera previdenza e di rendere sempre più partecipe dei suoi benefici sia la comunità degli assicurati, sia la collettività nazionale, come non potrà non essere quando l'incremento del risparmio assicurativo sia indirizzato in misura che si dimostra essere sempre più cospicua ad opere destinate ad accrescere la prosperità del Paese.



I bilanci 1957 delle Società collegate

I risultati di diversi anni di attività indicano lo sforzo compiuto per il conseguimento di risultati economici soddisfacenti

Il positivo sviluppo del ramo capitalizzazione e dei rami elementari accompagna, ed integra, quello del ramo vita: l'I.N.A. con le sue Collegate *Le Assicurazioni d'Italia*, *Fiumeter* e *Praevidentia* vede ogni anno accrescere la fiducia nella validità e nell'efficacia delle sue coperture assicurative.

Le relazioni dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle tre Collegate alle Assemblee ordinarie tenute a fine giugno espongono dati e valutazioni che denotano, per ciascuna Società, uno sviluppo progressivo verso posizioni sempre più solide, nonostante l'influenza ritardatrice di circostanze sfavorevoli connesse con l'andamento di alcuni rami e di singoli affari.

Dal punto di vista produttivo, ciò è messo in evidenza, per quanto si riferisce ai rami elementari esercitati dall'Assitalia e dalla Fiumeter, dalla Tabella A e dal grafico relativo, che riguardano l'andamento dell'incasso dei premi dal 1948 al 1957 nel lavoro diretto.

Le Assicurazioni d'Italia

I risultati industriali dell'esercizio sono stati nel loro complesso migliori di quelli conseguiti nell'esercizio precedente.

Infatti, per quanto riguarda l'attività produttiva, i premi ed accessori (escluse le tasse) incassati nel 1957 sono globalmente ammontati a L. 9 miliardi 063.014.888 con un aumento di L. 549.487.855 rispetto agli incassi del 1956. Detto ammontare di premi si ragguaglia ad oltre 102 volte quello del 1938, mentre per il solo lavoro diretto l'analogo rapporto è di 117 volte, come si può rilevare dalla tabella B e relativo grafico B che illustrano l'andamento nel periodo 1948-1957 dell'incasso premi del lavoro diretto.

Nei singoli Rami gli incassi più elevati si riferiscono al Ramo Responsabilità civile con Lire 3.812.147.476 contro L. 3.589.560.171 del 1956, al Ramo Infortuni con L. 1.714.535.386 contro L. 1.706.891.470 dell'esercizio precedente, al Ramo Incendio con L. 1.385.731.797 contro L. 1 miliardo 313.277.608 e al Ramo Trasporti con L. 1 miliardo 196.633.161 contro L. 1.014.688.108 del 1956: quest'ultimo ramo presenta inoltre la più alta percentuale d'incremento (18%) rispetto all'esercizio precedente.

Circa l'andamento tecnico dei Rami, si sono avuti buoni risultati nel Ramo Incendio, limitatamente però al settore *rischi ordinari* in quanto nel settore *rischi industriali* hanno sfavorevolmente influito gravi sinistri, come del resto si è verificato per le più importanti Compagnie. Satisfacenti i risultati ottenuti nel Ramo Furti e Rischi diversi e nel Ramo Grandine; in continuo miglioramento quelli del Ramo Infortuni e del Ramo Responsabilità Civile, dove hanno dato buon esito le particolari cure dedicate dalla Società alla selezione dei rischi, all'adeguamento delle tariffe e alla rigorosa e rapida definizione dei

danni. Il Ramo Trasporti ha risentito del poco favorevole andamento del mercato e di qualche sinistro di forte entità.

Circa le spese di produzione, che sono ammontate complessivamente a L. 2.493.880.113 (con un aumento di L. 124.968.749 rispetto al 1956), l'incidenza sui premi di competenza è risultata del 27,51% contro il 27,82% dell'anno precedente. E' da notare che le spese stesse sono state complessivamente ammortizzate nell'esercizio, al pari delle provvigioni precontate degli esercizi precedenti, che ammontavano a L. 135.250.000.

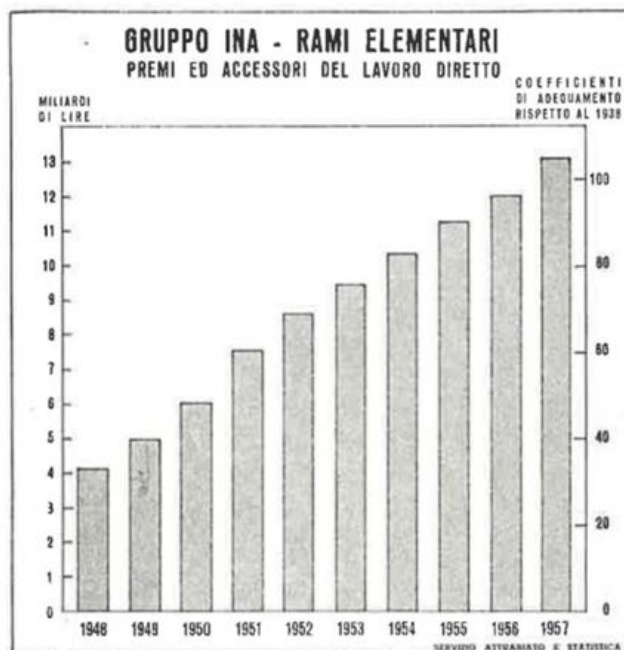
In diminuzione le spese generali di amministrazione e le tasse, sia nel loro importo assoluto (L. 870.527.559 contro 897.119.879 del 1956) sia

SOCIETA' COLLEGATE CON L'I.N.A.
Lavoro diretto nei rami elementari

Tabella A

Esercizi	Premi ed accessori (milioni di lire)	Coefficienti di adeguamento rispetto al 1938
1938	123	1
1948	4.133	34
1949	5.008	41
1950	6.033	49
1951	7.556	61
1952	8.640	70
1953	9.480	77
1954	10.387	84
1955	11.292	92
1956	12.055	98
1957	13.122	107

Grafico A



LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

Lavoro diretto

Tabella B

Esercizi	Premi ed accessori (milioni di lire)	Coefficienti di adeguamento rispetto al 1938
1938	76	1
1948	2.659	35
1949	3.245	42
1950	4.008	53
1951	5.009	66
1952	5.667	75
1953	6.276	83
1954	7.139	94
1955	7.812	103
1956	8.339	110
1957	8.867	117

Grafico B



nella percentuale d'incidenza sui premi incassati (9,60% contro 10,53% dell'esercizio precedente).

Le riserve tecniche, che ammontano a L. 2 miliardi 386.261.391 (contro L. 1.981.679.868 dell'esercizio precedente), sono state calcolate con tutte le cautele che l'operazione comporta e sono da considerarsi del tutto sufficienti.

Il reddito del patrimonio è stato di L. 207 milioni 420.502 e sarà ancora maggiore allorché entrerà in redditività il costruendo edificio di Corso d'Italia in Roma, i cui lavori sono in stadio avanzato.

Il valore delle proprietà immobiliari è di Lire 1.601.451.908, con un incremento di L. 19 milioni 853.719 rispetto all'esercizio precedente.

Il Consiglio di Amministrazione chiude la sua relazione al bilancio 1957 esternando ai Dirigenti e al personale di ogni ordine e grado, sia al Centro che alla periferia, agli Agenti Generali e alla Organizzazione produttiva un vivo ringraziamento per la efficace collaborazione data alla Compagnia nello sviluppo del lavoro.

Fiumeter

I risultati industriali dell'esercizio 1957, sono stati realizzati in un'annata di normale progresso economico generale e recano il segno di un confortante miglioramento.

Se si prescinde dalla crisi di Suez, che ha avuto ripercussioni di relativa ampiezza nel settore dell'assicurazione Trasporti, negli altri rami industriali le operazioni si sono svolte in un clima che ha permesso alla compagine dell'azienda di realizzare uno sforzo relativamente più importante che negli esercizi passati. La produzione diretta il cui andamento ascensionale dal 1948 al 1957 è rilevabile dalla Tabella C e dal relativo grafico, ha segnato infatti un progresso medio di oltre il 14% rispetto all'anno precedente con una distribuzione tra i rami cosiddetti preferiti e non preferiti che può dirsi strutturalmente equilibrata.

La ripartizione dei premi nei vari rami vede anche quest'anno, come consistenza, al primo posto, il ramo Trasporti con L. 1.068.408.294, contro L. 839 milioni 223.829 del 1956 ed un incremento di L. 229 milioni 184.465 pari al 27,31%. Segue il ramo Infortuni con un ammontare di L. 852.016.929, contro L. 811.196.213 del 1956 con un incremento di L. 40.820.716 pari al 5,03%; il ramo R. C. Auto con un ammontare di L. 838.489.033, contro Lire 709.580.666 del 1956 con un incremento di Lire 128.908.367 pari al 18,17%; il ramo Incendio con un ammontare di L. 544.255.638, contro L. 499 milioni 542.515 nel 1956 con un incremento di L. 44.713.123 pari all'8,95%; anche quest'anno però il più forte incremento percentuale si è verificato nel ramo R. C. Terzi che, con un ammontare di lire 226.957.874 contro L. 166.728.346 del 1956, segna un incremento di L. 60.229.528 pari al 36,12 per cento; infine tutti gli altri rami con un ammontare di L. 725.497.615 contro L. 689.785.189 nel 1956 con un incremento di L. 35.712.426 pari al 5,17%.

L'andamento tecnico dei rami presenta caratteri-

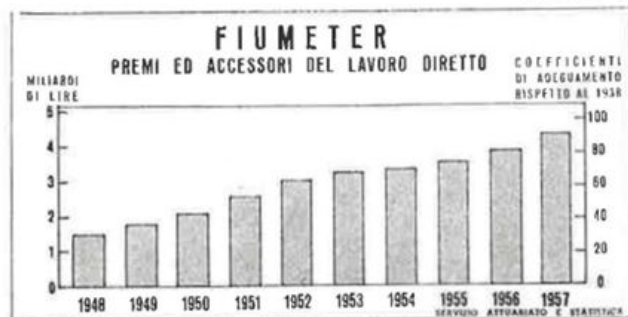
FIUMETER

Lavoro diretto

Tabella C

Esercizi	Premi ed accessori (milioni di lire)	Coefficienti di adeguamento rispetto al 1938
1938	47	1
1948	1.474	31
1949	1.763	38
1950	2.025	43
1951	2.547	54
1952	2.973	63
1953	3.204	68
1954	3.248	69
1955	3.480	74
1956	3.716	79
1957	4.255	90

Grafico C



stiche sostanzialmente non diverse da quelle precedenti se si prescinde da un peggioramento verificatosi nella sinistralità dei rami Incendio e Furti che, finora, avevano dato soddisfazioni; normale l'andamento del ramo Infortuni, nonostante alcuni grossi sinistri mortali da cui fu colpito; soddisfacente lo andamento del ramo R. C. diversi, mentre il ramo R. C. Auto, nonostante l'aumentata frequenza dei sinistri, ha palesato anche quest'anno un andamento sufficientemente equilibrato. Nuova annata difficile per il ramo Grandine; migliorati i risultati del ramo Aeronautico, mentre quello del Credito e Cauzioni ha nuovamente registrato un buon equilibrio. Il ramo Trasporti, pur segnando nei risultati finali un sensibile miglioramento di fronte all'annata precedente, risente necessariamente del disagio generale che è proprio del ramo, sia in campo nazionale che internazionale.

Le riserve tecniche, ed in particolare le riserve sinistri, sono state, anche nell'esercizio che si considera, calcolate con i consueti criteri prudenziali, con particolare riguardo ai rami più esposti.

L'amministrazione si è giovata di un generale migliore funzionamento dei servizi quale è stato possibile attuare, specialmente al centro, grazie alla nuova sede inaugurata nel palazzo di proprietà.

Fra le poste patrimoniali va rilevata la voce immobili che passa da L. 921.301.391 a L. 1 miliardo 038.283.559 per effetto del completamento della costruzione della nuova sede.

Nel fondo ammortamenti e svalutazioni si è provveduto ad integrare, secondo le disposizioni di legge, la voce immobili e macchine, la cui residua consistenza all'attivo è soprattutto rappresentata dal valore di acquisto dell'impianto meccanografico Powers.

In conclusione l'esercizio 1957 chiude con un saldo attivo di L. 8.843.705.

Prævidentia

I risultati del bilancio 1957, sono chiara espressione di una migliore situazione, rispetto al precedente esercizio, anche per quanto concerne la produzione e il gettito dei premi. Di tale migliorata situazione danno una chiara visione, per quel che riguarda l'andamento dell'incasso premi nel periodo 1950-1957, la tabella D e il grafico D.

Ciò premesso, è da osservare che l'ammontare della nuova produzione dell'esercizio 1957 è stato di L. 1.556.923.293 di capitali assicurati, con un maggiore importo di L. 605.037.305 rispetto al precedente esercizio. Il numero corrispondente dei nuovi contratti è passato da 1.987 nel 1956 a 2.158 nel 1957.

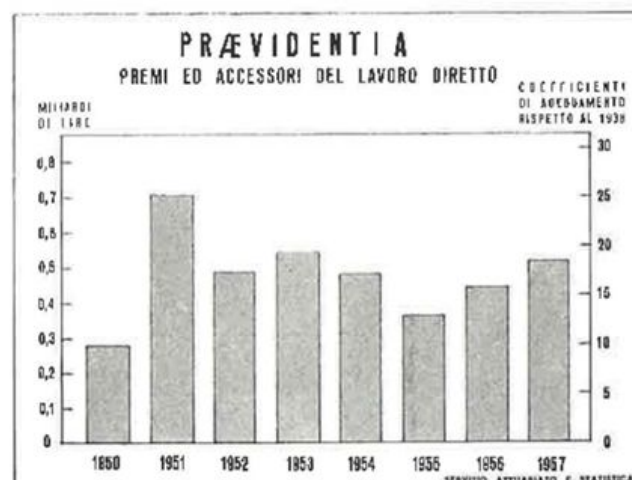
Alla fine del 1957, il portafoglio complessivo della Società (capitalizzazioni e assicurazioni) ammonta a 86.582 contratti per un totale di capitali assicurati pari a L. 10.779.477.862 contro 92.217 polizze per L. 9.834.130.024 di capitali risultanti alla data del 31 dicembre 1956.

Il volume del portafoglio in vigore presenta pertanto una diminuzione del 6,11% nel numero dei contratti, ma registra un aumento del 9,61% nel corrispondente importo dei capitali assicurati. Correlativamente, si rileva un accrescimento di Lire 490 milioni 861.181 nello stato delle riserve matematiche, che sono passate nell'esercizio da L. 4.950.043.418 a L. 5.440.904.599 (detratte le quote di spettanza dei riassicuratori e coassicuratori).

PRÆVIDENTIA Lavoro diretto

Esercizio	Premi e accessori (milioni di lire)	Coefficienti di adeguamento rispetto al 1938
1938	28	1
1950	280	10
1951	710	25
1952	488	17
1953	544	19
1954	482	17
1955	361	13
1956	446	16
1957	514	18

Grafico D



I premi di competenza dell'esercizio (escluse le quote cedute) hanno raggiunto l'ammontare di Lire 512.816.780, con un maggior flusso, rispetto al precedente esercizio, di L. 67.976.360.

Il reddito netto degli impieghi patrimoniali e diversi supera di L. 26.559.582 la cifra del 1956, poichè è salito a L. 330.526.648 nel 1957, mentre nel precedente esercizio è stato di L. 303 milioni 967.066.

Le liquidazioni inerenti ai contratti di capitalizzazione e di assicurazione (riscatti, sinistri, scadenze e rate di rendita, al netto delle quote a carico dei riassicuratori e coassicuratori) gravano l'esercizio per L. 244.773.561, contro L. 337.486.775 liquidate nel 1956.

Le provvigioni sono state di L. 15.361.005 contro L. 9.317.323 dell'esercizio precedente.

Le spese di amministrazione si sono elevate a L. 72.064.499, nel 1957, contro L. 67.995.632 erogate nel 1956. In tale cifra è compresa la quota di L. 11.036.418 per l'integrazione del fondo indennità anzianità del personale, che è diventato di L. 66.028.776 contro L. 54.893.245 dell'anno precedente.

Il bilancio dell'esercizio 1957 — approvato dall'Assemblea Generale del 23 giugno 1958 — registra un utile di L. 8.710.151, pur essendo gravato il conto profitti e perdite di prudenziali quote di ammortamento e di accantonamento.

L'assicurazione vita nel mondo negli anni più recenti

«**A**nche nel 1957 i possessori di assicurazioni sulla vita hanno continuato ad aumentare nel mondo. Le cifre disponibili per 32 Paesi mostrano che in tutti, ad eccezione di tre, sono stati registrati nell'anno notevoli aumenti, oscillanti fra il 4 % ed il 35 %.

Per un periodo più lungo le percentuali d'incremento sono anche più elevate, ma in molti Paesi gli aumenti riflettono le tendenze inflazionistiche del periodo bellico e postbellico.

Una misura della garanzia che l'assicurazione sulla vita fornisce agli assicurati ed ai loro beneficiari nei diversi Paesi è data dal rapporto fra portafoglio e reddito nazionale complessivo. Fra i Paesi per i quali sono disponibili i dati relativi al 1956, il Canada ha continuato ad occupare il primo posto, con un portafoglio vita pari al 132 % del reddito nazionale.

Gli Stati Uniti sono al secondo posto, con un

rapporto del 122 %, e la Nuova Zelanda al terzo, con l'83 %. Nel 1957 il rapporto è stato per il Canada del 146 % e per gli Stati Uniti del 128 %.

Nella maggior parte dei Paesi il rapporto fra assicurazioni vita in vigore e reddito nazionale è aumentato costantemente ed in certi casi ha ora raggiunto o superato il livello raggiunto prima della seconda guerra mondiale. Ciò costituisce una chiara dimostrazione dell'interesse che si ha in tutto il mondo ad aumentare la sicurezza finanziaria familiare e personale attraverso l'assicurazione sulla vita ».

Dalla edizione 1958 del « *Life Insurance Fact Book* », la pubblicazione annuale dello *Institute of Life Insurance* di New York già nota ai lettori del Bollettino per essere stata citata più volte sulle sue pagine, abbiamo tradotto il capitolo dedicato all'andamento dell'assicurazione sulla vita nel mondo nel 1957 e riportato un prospetto che non figurava nelle precedenti edizioni della pubblicazione americana. Il prospetto 1 mostra come nella maggior parte dei Paesi che vi sono indicati lo sviluppo dell'assicurazione sulla vita tra il 1950 ed il 1956 sia stato maggiore di quello realizzato dal reddito nazionale. Infatti il rapporto percentuale tra portafoglio (capitali assicurati) in vigore e reddito è quasi ovunque sensibilmente migliorato. Sussistono tuttavia anche nel 1956 differenze profondissime tra Paese e Paese: si va, infatti, da una percentuale minima del 6% (Austria, Repubblica Dominicana, Spagna) ad una massima del 132% (Canada). Canada e Stati Uniti sono i due Paesi che presentano un ammontare di capitali assicurati in vigore nettamente superiore all'ammontare del reddito nazionale. In tutti gli altri, invece, il portafoglio vita in vigore è inferiore al reddito prodotto e — eccettuata la Nuova Zelanda, l'Inghilterra, l'Australia, la Svezia, la Svizzera e la Olanda che sono al disopra — in quasi tutti è meno della metà del reddito. L'Italia si trova in un gruppo di Paesi per i quali il rapporto è più basso, ma è notevole rispetto agli altri Paesi il progresso compiuto, essendo passato dall'8% nel 1950 al 12 per cento nel 1956.

Quale sia stato il cammino compiuto dall'Italia comparativamente a quello di altri Paesi è ancor meglio dimostrato dai prospetti 2 e 3.

Il prospetto 2 indica, in dollari, il valore del portafoglio vita in 20 Paesi negli anni 1954, 1955 e 1956 e le variazioni assolute e percentuali registrate in detti anni. La posizione nel 1956 dei 20 Paesi è sostanzialmente identica a quella dei due anni precedenti; fanno eccezione il Giappone, che ha superato la Francia, e il Brasile, che ha superato la Svezia. Formidabile rimane sempre la posizione degli Stati Uniti d'America, il cui portafoglio, tradotto in lire italiane, si iscrive nelle cifre astronomiche di 256.034 miliardi nel 1956 e 286.475 miliardi nel 1957.

Il progresso compiuto da un anno all'altro risente ovviamente del livello raggiunto dai singoli portafogli, molti dei quali sono in una fase di regime. L'incremento percentuale è quindi più pronunciato nei portafogli in fase di ricostituzione, ma anche tra questi il divario è notevole. In linea di massima, lo alto incremento percentuale registrato nel 1955 rispetto al 1954 è confermato anche nel 1956 rispetto al 1955. In rapporto all'incremento percentuale realizzato dal portafoglio nel 1956, la graduatoria dei 20 Paesi differisce notevolmente da quella basata

Prospetto 1

RAPPORTO FRA PORTAFOGLIO VITA IN VIGORE E REDDITO NAZIONALE NEI DIVERSI PAESI

PAESI	1950	1956
Australia	42%	55%
Austria	—	6%
Belgio	26%	35%
Brasile	10%	16%
Canada	112%	132%
Costarica	7%	15%
Cuba	17%	18%
Danimarca	33%	35%
Repubbl. Dominicana	7%	6%
Finlandia	24%	28%
Francia	10%	18%
Germania Ovest	20%	25%
Giappone	16%	36%
Gran Bretagna	56%	58%
Guatemala	5%	13%
Israele	9%	7%
Italia	8%	12%
Messico	6%	9%
Irlanda	49%	50%
Nuova Zelanda	63%	83%
Norvegia	33%	28%
Filippine	10%	14%
Portogallo	—	8%
Spagna	8%	6%
Svezia	43%	53%
Svizzera	50%	50%
Stati Uniti	98%	122%

SITUAZIONE DEL PORTAFOGLIO VITA IN 20 PAESI

PAESI	Portafoglio (capitali assicurati) al 31 dicembre			Incremento			
	1954	1955	1956	Assoluto		Percentuale	
				1955 sul 1954	1956 sul 1955	1955 sul 1954	1956 sul 1955
	(milioni di dollari)			(milioni di dollari)			
Stati Uniti	333.719	372.332	412.630	38.613	40.298	11,57	10,82
Canadà	24.886	26.626	31.956	1.740	5.330	6,99	20,02
Inghilterra (*)	22.030	24.586	26.880	2.550	2.294	11,60	9,33
Germania Occ. (*)	6.559	7.692	8.914	1.133	1.222	17,27	15,89
Giappone (*)	4.668	5.921	7.509	1.253	1.588	26,83	26,81
Francia	4.980	6.452	7.143	1.472	691	22,82	10,70
Australia	4.524	5.082	5.690	558	608	12,35	11,96
Brasile	2.990	3.825	5.178	835	1.353	27,93	35,37
Svezia	3.325	4.046	4.561	721	515	21,65	12,73
Olanda	2.726	2.997	3.368	271	371	9,93	12,38
Svizzera	2.608	2.786	2.959	178	173	6,82	6,21
Belgio	2.306	2.569	2.806	263	237	11,39	9,22
India	2.203	2.302	2.415	99	113	4,50	4,91
Italia	1.673	1.905	2.179	232	274	13,89	14,38
Nuova Zelanda	1.628	1.831	2.050	203	219	12,70	11,96
Haway	1.248	1.447	1.620	199	173	15,94	11,95
Danimarca	1.145	1.213	1.279	68	66	5,91	5,44
Finlandia (*)	765	873	1.045	108	172	14,12	19,70
Norvegia	709	795	851	86	56	12,13	7,04
Spagna	491	519	603	28	84	5,70	16,18

(*) - Le cifre dei Paesi così contrassegnati rappresentano il portafoglio in vigore presso le Compagnie nazionali ivi incluso il lavoro estero. Le cifre dei Paesi non contrassegnati rappresentano il portafoglio in vigore relativo al solo lavoro interno, tanto delle Compagnie nazionali quanto di quelle estere.

Prospetto 3

RAPPORTO DEI PORTAFOGLI DEGLI ALTRI PAESI
CON IL PORTAFOGLIO ITALIANO
(portafoglio italiano = 1)

PAESI	1954	1955	1956
Stati Uniti	199,5	195,4	189,4
Canadà	14,9	14,0	14,7
Inghilterra	13,2	12,9	12,3
Germania Occidentale	3,9	4,0	4,1
Giappone	2,8	3,1	3,4
Francia	3,0	3,4	3,3
Australia	2,7	2,7	2,6
Brasile	1,8	2,0	2,4
Svezia	2,0	2,1	2,1
Olanda	1,6	1,6	1,5
Svizzera	1,6	1,5	1,4
Belgio	1,4	1,3	1,3
India	1,3	1,2	1,1
Italia	1,0	1,0	1,0
Nuova Zelanda	1,0	1,0	0,9
Haway	0,7	0,8	0,7
Danimarca	0,7	0,6	0,6
Finlandia	0,5	0,5	0,5
Norvegia	0,4	0,4	0,4
Spagna	0,3	0,3	0,3

sulla consistenza del portafoglio stesso. L'incremento dell'Italia, che era in ottava posizione nel 1955, è migliorato nel 1956, consentendo al nostro Paese di salire alla settima posizione. Precedono l'Italia, nell'ordine, il Brasile (35,37%), il Giappone (26,81%), il Canadà (20,02%, incremento sorprendente, trattandosi di un portafoglio già consolidato, che segue quello del 6,99% del 1955), la Finlandia (19,70%), la Spagna (16,18%, contro il 5,70% del 1955), la Germania Occidentale (15,89%).

Se per valutare la consistenza dei portafogli dei 20 Paesi prendiamo come unità di misura il portafoglio italiano, otteniamo i risultati registrati nel prospetto 3. Osservando le cifre di questo prospetto, si nota che la distanza del portafoglio italiano dal portafoglio dei 13 Paesi che lo precedono si è venuta man mano accorciando nella maggior parte dei casi. La distanza stessa è infatti lievemente aumentata solo per i portafogli del Canadà, della Germania Occidentale, del Giappone e del Brasile. Col 1957 la Italia finirà col raggiungere il Paese che la precede immediatamente (India) e si avvicinerà ancora di più al Belgio e alla Svizzera, il cui portafoglio presenta annualmente percentuali d'incremento fra le più basse.

E' indubbiamente confortante per quanti in Italia si dedicano alla diffusione dell'assicurazione sulla vita sapere che i risultati del loro difficile lavoro sostengono brillantemente il confronto con quelli realizzati presso altri Paesi ove la propensione della popolazione per la previdenza libera è più radicata.

Andamento e tendenze dell'assicurazione italiana nel corso del 1957

Il prof. avv. Eugenio Artom ha tenuto la sua relazione annuale sull'andamento dell'industria assicurativa in Italia durante l'assemblea dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, svoltasi a Milano il 4 luglio.

Il prof. Artom si è in primo luogo occupato della conclusione del nuovo contratto collettivo con i lavoratori del settore assicurativo privato illustrando i progressi realizzati in materia normativa, nonché la equità del riequilibrio ottenuto nei rapporti retributivi tra le diverse categorie, il che ha consentito di raggiungere, con i sacrifici affrontati dalle Aziende, una stabilità contrattuale per un periodo più lungo di quello fissato nel precedente contratto. Egli ha fatto rilevare come tale stabilità non possa, però, significare stabilità salariale, potendosi prevedere che nel corso del contratto attuale — così come è accaduto in quello precedente — possa trovare applicazione la clausola di riaggiustamento delle retribuzioni.

Il progredire dell'espansione del lavoro assicurativo.

Passando poi ad esaminare i primi dati sul consuntivo del 1957, il prof. Artom ha comunicato che

l'industria assicurativa ha registrato anche nel corso dell'anno il progredire della espansione della nostra economia con un progressivo incremento dei premi che sono passati nel settore danni da L. 135,5 miliardi nel 1956 a 155,1 miliardi nel 1957 con un incremento quindi del 14,39%, e nel settore vita da L. 59,3 miliardi a 66,0 miliardi con un incremento dell'11,33 per cento, precisando però che nei rami danni una parte sensibile dell'incremento è rappresentata dai premi trasporti che, stipulati per la maggior parte nel corso della crisi di Suez, hanno segnato un aumento del 25% ed hanno quindi un carattere di congiuntura.

Un certo miglioramento complessivo si è riscontrato nella sinistrosità che è passata dalla percentuale sinistri a premi del 96,74 a quella dell'86,49: è opportuno però ricordare come su quella del 1956 influivano i gravi sinistri marittimi ed aeronautici verificatisi in quell'anno che costituivano delle punte di carattere eccezionale, così che, nonostante il permanere di una situazione assai tesa nel settore trasporti, dove l'importo dei danni continua a superare anche quest'anno notevolmente il 100% dei premi incassati, si è potuto egualmente registrare un abbassamento della media del rapporto sinistri a premi. Tuttavia, ove si prescindia dal ramo trasporti, si può dire che la sinistrosità si è mantenuta complessivamente sullo stesso livello dell'anno precedente e cioè sull'82% dei premi.

In generale il 1957 è da considerarsi un anno normale, anche se l'espansione del portafoglio è stata meno intensa che non nell'anno precedente. Anche il rapporto tra sinistri e premi — pur nel diverso andamento dei singoli rami — appare sempre troppo elevato così da avvicinarsi al limite di sicurezza nonostante il buon andamento dei settori patrimoniali, i cui redditi vengono talvolta a correggere i risultati tecnici. Questa riserva deve essere particolarmente fatta in relazione a preoccupazioni sorte nei mercati europei per l'andamento non favorevole della riasicurazione e nei riguardi delle deviazioni dalle regole tecniche rilevate nel settore della R. C. dove la troppa facilità nell'acquisire i rischi tende a far diminuire la cautela da osservare nelle assunzioni.

Prospetto 1

PREMI E ACCESSORI DEL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO DEGLI ISTITUTI E DELLE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

R A M I	Valori assoluti in milioni di lire			Incremento annuo percentuale		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Aeronautica	760	940	1.243	16,12	23,75	32,22
Credito e Cauzioni	1.197	1.476	1.686	16,45	23,36	14,23
Furti	3.595	3.711	4.286	10,75	3,22	15,49
Grandine	5.909	6.498	6.477	2,10	9,97	0,32
Incendio	21.548	22.713	24.575	8,03	5,40	8,20
Infortunati	13.297	15.435	17.716	18,81	16,08	14,78
Auto - R.C.A. - R.C.T.	50.566	61.035	69.488	19,02	20,70	13,85
(di cui Auto - R.C.A.)	—	(54.805)	(62.031)	—	—	13,18
(di cui R.C.T.)	—	(6.230)	(7.457)	—	—	19,70
Rami minori	1.044	1.274	1.453	14,44	22,06	14,05
Totale	97.916	113.082	126.924	15,29	15,49	12,24
Trasporti	19.260	22.464	28.123	11,22	16,63	25,19
Totale danni	117.176	135.546	155.047	14,60	15,67	14,39
Vita e Capital.	51.545	59.281	66.000	11,40	15,10	11,33
Totale Generale	168.721	194.827	221.047	13,60	15,47	13,46

**CAPITALI ASSICURATI A FINE ANNO DEL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO:
RAMO VITA E CAPITALIZZAZIONE**

CATEGORIE DI ASSICURAZIONE	Valori assoluti in milioni di lire			Incremento annuo percentuale		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Ordinarie e capitalizzazione	718.660	798.471	852.021	13,49	11,11	6,71
Popolari	184.157	211.181	233.979	16,17	14,67	10,80
Collettive	287.889	352.073	424.000	13,29	22,29	20,43
Totale	1.190.706	1.361.725	1.510.000	13,85	14,36	10,89

Passando all'esame degli altri rami, il Presidente dell'A.N.I.A. ha constatato il rapido incremento dei premi e quindi dei capitali assicurati nel settore aeronautico, in corrispondenza degli investimenti compiuti dalle linee italiane mediante l'acquisizione di nuovi apparecchi moderni di maggiore costo ed in maggiore numero, e l'analogo incremento del portafoglio incendio, anche qui in funzione di crescenti investimenti della nostra economia nel settore edilizio ed in quello industriale, nonché un aumento sensibile nelle assicurazioni del ramo furti, sia per aggiornamenti dei capitali sia per acquisizione di nuova clientela. Esaminando poi il ramo infortuni, il prof. Artom ha constatato come l'azione delle Compagnie si trovi molte volte ad essere contrastata dalla concorrenza che gli Enti pubblici, anche trascendendo dai limiti segnati dalla legge ed avvalendosi di vantaggi fiscali concessi per cause diverse, fanno troppo spesso alle Imprese private. Certamente — ha rilevato il Presidente dell'A.N.I.A. — la linea di demarcazione tra il campo delle assicurazioni sociali ed il campo delle assicurazioni private è concettualmente ben chiara e precisa e deve restarlo nell'interesse della intera società, che esige l'armonico sviluppo contemporaneo delle due forme previdenziali a reciproca integrazione e potenziamento. Gli sconfinamenti che nella pratica vanno verificandosi troppo spesso tornano così a danno di tutti, come egli ha largamente dimostrato.

Il promettente ritmo di accrescimento del ramo vita e l'utilità degli incentivi adottati per lo sviluppo del ramo

Il Presidente dell'A.N.I.A. ha quindi portato la sua attenzione sul ramo vita e si è soffermato sul fenomeno dell'incremento delle disponibilità liquide che caratterizza quest'ultimo periodo della nostra vita economica e la cui portata materiale e le cui determinanti psicologiche spiegano l'andamento di questa forma di raccolta di risparmio a lungo termine: quindi è interessante notare le iniziative che l'Istituto di Stato e le Compagnie private hanno preso e stanno prendendo per dare incentivo alle assicurazioni individuali vita, sia attraverso premi di fedeltà a favore dei vecchi assicurati, sia attraverso forme di partecipazione agli utili dell'Impresa.

Il Presidente dell'A.N.I.A. ha voluto però sottolineare come l'incremento dell'assicurazione vita, che nel suo complesso ha raggiunto, come si è detto, la percentuale dell'11,33, è superiore al tasso di incre-

mento del reddito nazionale che nel 1957 ha toccato il 6,68% e superiore anche al tasso di accrescimento degli investimenti che è stato del 9,68%: pur rilevando come l'espansione dei portafogli si svolga con un ritmo più intenso nel settore delle assicurazioni collettive, stipulate dalle aziende a copertura degli obblighi verso i loro dipendenti, che non in quello delle assicurazioni individuali.

Così con alterne vicende l'assicurazione ha continuato nel corso del 1957 il faticoso cammino con risultati che meritano di essere rilevati tanto più se si confrontano con quelli raggiunti dalle imprese consorelle sugli altri mercati.

L'assicurazione privata italiana di fronte ai nuovi compiti ed ai nuovi problemi

Da questo rilievo il Presidente dell'A.N.I.A. ha tratto argomento per constatare come dal punto di vista tecnico il mercato italiano possa guardare con serenità consapevole alla creazione del Mercato Comune. Esso si presenta invece con particolari difficoltà per i suoi riflessi sul mercato valutario e soprattutto sulla tutela degli interessi degli assicurati e dei terzi. Su questo problema si svolgono ora studi approfonditi in campo internazionale sia da parte dei Governi sia da parte degli assicuratori delle sei Nazioni del Mercato Comune.

Analogamente gli assicuratori dei sei Stati hanno costituito un gruppo di lavoro per lo studio dei problemi sollevati dalla costituzione dell'Euratom. Mentre però questa particolare istituzione è ancora nella fase della progettazione, l'esigenza di dare copertura assicurativa agli impianti nucleari, che cominciano a sorgere a fini civili in vari Stati dell'O.E.C.E., ha obbligato gli assicuratori ad affrontarne fin d'ora la responsabilità nei limiti massimi consentiti dalle possibilità di mercato. Così in Italia, come negli altri Stati europei, è stato costituito un « pool » per la copertura dei rischi nucleari nazionali in sede di assicurazione diretta e, attraverso accordi fra tutti questi « pools », all'assunzione in riassicurazione dei rischi da ciascun « pool » assunti nel proprio mercato.

Il relatore ha così mostrato che l'industria assicurativa italiana mentre comincia ad offrire i suoi servizi nel campo nucleare, nel quadro delle leggi vigenti che non si dimostrano sufficienti alla disciplina della complessa materia, presta contemporaneamente il suo interessamento ed il suo contributo, in collaborazione con gli Organi governativi, tanto in se-

de nazionale che nell'ambito dell'Euratom e dello O.E.C.E., alla preparazione di quegli atti internazionali che, subentrando internazionalmente alle legislazioni nazionali in materia, potranno fornire un minimo di garanzia a favore delle vittime di eventuali sinistri nucleari e procurare possibilità di tranquillo lavoro alle imprese che si accingono a sviluppare per civili finalità le grandi possibilità della nuova fonte di energia.

Il prof. Artom, nella chiusa della sua ampia trattazione, ha desiderato ricordare gli assicuratori italiani scomparsi nel corso degli ultimi mesi, rilevando come attraverso il succedersi degli uomini prosegua il cammino e lo sviluppo dell'assicurazione italiana, la quale, fedele agli insegnamenti ed alle tradizioni del passato, è impegnata in un efficiente sforzo di adeguamento al continuo evolversi della tecnica e della vita sociale.

Prospetto n. 3

RAPPORTO PERCENTUALE SINISTRI A PREMI (1)

RAMI	1955	1956	1957
Aeronautica	54,50	190,23	74,33
Credito e Cauzioni	70,35	55,42	54,93
Furti	42,67	42,04	52,61
Grandine	50,98	99,63	84,48
Incendio	52,15	52,18	62,61
Infortuni	73,99	68,48	71,59
Auto - R.C.A. - R.C.T. } (di cui Auto - R.C.A.) (2) } (di cui R.C.T.) }	98,38 — —	96,10 95,59 100,69	93,03 92,88 94,28
Rami minori	68,08	67,39	67,82
Totale	78,81	81,97	81,18
Trasporti	95,41	160,83	107,47
Totale danni	81,95	96,74	86,49

(1) Per quanto riguarda il rapporto sinistri a premi, conviene al solito specificare che esso è istituito fra i sinistri dell'esercizio (comprendenti sia quelli liquidati nell'esercizio stesso sia quelli rimasti da liquidare e determinati a calcolo) e i premi imputabili all'esercizio (comprendenti i ratei di premio di competenza dell'anno riportati dall'esercizio precedente, nonché i premi dell'anno, esclusi gli accessori, diminuiti dei ratei da riportarsi all'esercizio successivo).

(2) Come si può notare, nella classificazione dei rami sono stati mantenuti insieme i rami auto ed r.c. auto avendo notato che ancora per il 1957 i dati dei due rami considerati distintamente non sono molto attendibili o per lo meno non suscettibili di un confronto attendibile con i corrispondenti dati degli anni 1955 e 1956.

Nel corso dell'articolo abbiamo riportato i prospetti n. 1, 2 e 3 riguardanti alcuni dati sull'attività assicurativa nel 1957, messi a confronto con gli analoghi dati degli anni 1955 e 1956. I dati del 1957 sono dovuti ad una apposita rilevazione effettuata dagli uffici dell'A.N.I.A. e sono da considerare per il momento del tutto provvisori.

Moderna organizzazione di vendita = successo del prodotto

Tanto più ciò è vero, se l'utilità di quello che si offre deve essere anzitutto percepita dalla riflessione e dalla coscienza

Introdotta in Francia l'assicurazione obbligatoria per la R. C. auto



Il 28 febbraio di quest'anno il *Journal Officiel* ha pubblicato il testo della legge n. 50-208 che ha introdotto anche in Francia il regime obbligatorio per l'assicurazione responsabilità civile automobilistica.

Può sembrare tardivo parlare oggi di questa legge che ha allineato la Francia a quasi tutti gli altri Paesi europei, ma in effetti l'assicurazione r. c. automobilistica non è ancora entrata in vigore, in quanto l'art. 13 di essa precisa che « essa entrerà in vigore nella Francia metropolitana ed in Algeria il primo giorno del trimestre civile successivo alla pubblicazione del regolamento di amministrazione pubblica previsto dal precedente art. 1° ». Perchè tale regolamento di amministrazione pubblica abbia efficacia occorre che esso sia sottoposto al Consiglio di Stato e successivamente al Consiglio Nazionale delle Assicurazioni. Fino a questo momento ciò non è avvenuto, e pertanto un esame sommario della legge, che ancora deve entrare in vigore, non ci sembra inopportuno.

Una prima singolarità della legge francese è che essa non fa alcuna distinzione fra veicoli a quattro ruote ed a due ruote: essa prescrive l'assicurazione per tutti i « veicoli terrestri a motore » e loro rimorchi. Il legislatore francese, pertanto, non si è lasciato influenzare dai rilievi relativi alla forte onerosità che l'assicurazione obbligatoria farebbe gravare sui veicoli a due sole ruote, stante il loro costo assai meno elevato di quelli a quattro ruote. L'esperienza tuttavia insegna quanto sia elevato il numero degli incidenti dovuti ai motoscooter, per cui in Francia è giustamente prevalso il criterio dell'interesse sociale che vuole fornire una aprioristica garanzia economica a favore delle vittime degli infortuni stradali, senza badare se esse siano causate da veicoli a quattro o due ruote.

Altra caratteristica della legge francese è la imposizione dell'obbligo di assicurazione non solo al proprietario del veicolo, ma anche ad ogni persona che possa incorrere in responsabilità per danni cagionati dal veicolo alle persone ed alle cose di terzi. Ciò significa che l'obbligo dell'assicurazione grava sia sul proprietario che sul conducente, in quanto ambedue possono incorrere in responsabilità civile per quei danni. La duplicità dell'obbligo, che ove fosse effettiva sarebbe assai gravosa ed in pratica costituirebbe un *bis in idem*, può essere superata mediante la stipulazione di un'assicurazione unica che copra tanto la responsabilità del proprietario quanto quella di un diverso conducente, posto che la guida del



veicolo può essere solo alternativa, con unico rischio obiettivo.

L'assicurazione non è considerata dal legislatore francese come un semplice obbligo economico perseguibile soltanto come tale, ma come una condizione necessaria a legittimare la circolazione del veicolo, a prescindere dalle sanzioni penali comminate per la mancata assicurazione di esso. Tali sanzioni consistono nella pena detentiva da 10 giorni a 6 mesi ed in un'ammenda oscillante fra 10 mila e 5 milioni di franchi, con facoltà da parte del magistrato di applicare le due pene congiuntamente od alternativamente. Tale ammenda subirà poi una miglioramento del 50% che sarà devoluta al Fondo di Garanzia Automobilistico, istituito, com'è noto, nel 1951 a favore delle vittime di incidenti provocati da investitori rimasti sconosciuti.

Lo scopo della legge francese, che è quello non tanto di creare una norma assoluta quanto quello di garantire alla vittima di un incidente stradale una tutela economica certa, è messo bene in evidenza da tre disposizioni di grande importanza.

La prima concerne l'esonero dall'obbligo per le ferrovie, le tranvie e lo Stato e la possibilità di estendere tale esonero anche alle imprese ed agli enti che dimostrino di possedere sufficienti garanzie economiche. Il legislatore francese, in sostanza, vuole essere certo che l'autore di un danno sia in grado di risarcirlo: se egli disporrà di mezzi sufficienti per ripararlo non è necessario che stipuli l'assicurazione.

La seconda riguarda l'assicuratore al quale la legge chiede le più ampie garanzie di serietà e di solvibilità. Pertanto, sarà la legge a stabilire quali assicuratori potranno prestare la garanzia richiesta e soltanto presso gli assicuratori espressamente autorizzati l'assicurato potrà concludere il contratto.

La terza, infine, risolve il caso in cui un assicuratore rifiuti di accordare la garanzia a un determinato assicurato. Il rifiuto può essere motivato o dalla particolare pericolosità del mezzo usato o da una preoccupazione riflettente la persona stessa dell'assicurato, per lo più in conseguenza di una significativa serie di recidive. E' ovvio che se il legislatore non in-

tervenisse, si creerebbe una pericolosa lacuna nel sistema dell'assicurazione obbligatoria. Pertanto, in caso di rifiuto della copertura l'assicurato potrà rivolgersi ad un apposito ufficio centrale di tariffazione, che sarà istituito col regolamento. L'ufficio determina l'ammontare della somma da assicurare e del premio, con facoltà di applicare una franchigia a carico dell'assicurato. Ciò fatto, l'ufficio centrale inviterà l'assicuratore ad assumere il rischio. Se lo assicuratore mantiene fermo il suo rifiuto, egli sarà privato dell'autorizzazione ad esercitare l'attività assicurativa.

Il rimedio escogitato dalla legge francese può destare in verità qualche perplessità, in quanto esso determina una intromissione vincolativa nel campo della libertà contrattuale dell'assicuratore, ma è tuttavia ampiamente giustificato dalla necessità di non lasciare aperta una falla in seno all'istituto.

Come si vede, il problema dell'assicurazione obbligatoria responsabilità civile automobilistica è stato affrontato dal legislatore francese con una certa ampiezza.

Spetterà all'emanando regolamento stabilire l'elemento economico più importante, e cioè l'entità dell'onere imposto agli utenti degli autoveicoli.

Anche la Francia, così, si è allineata agli altri Paesi europei ed extraeuropei che hanno risolto il delicato problema umano e sociale della garanzia alle vittime del traffico attraverso l'obbligatorietà dell'assicurazione R. C. L'Italia è ancora fra la schiera, invero sparuta, dei Paesi che resistono sulle vecchie posizioni. E' vero che i progetti di legge non mancano e che ormai si è radicata nella coscienza di gran parte dei cittadini l'esigenza di fornire alle vittime del traffico una protezione certa. Ma sarebbe opportuno che il nostro Paese non divenisse il cosiddetto fanalino di coda!

In attesa che le autorità responsabili provvedano a ridurre il numero degli incidenti e delle vittime attraverso la sistemazione razionale della rete stradale italiana, è urgente, urgentissimo che si provveda a risarcire le vittime del traffico con l'unico sistema possibile, che è quello dell'assicurazione obbligatoria.



Su alcune questioni di grande importanza relative al traffico automobilistico ed al modo migliore di regolarlo, l'Associazione Italiana degli Studi di mercato ha condotto un'indagine tra gli automobilisti con il sistema del « campione ». L'indagine è stata effettuata a mezzo di un questionario contenente alcune domande, delle quali desideriamo riportare quelle riguardanti i problemi del traffico e della sua disciplina.

« Agli utenti delle « due ruote » bisognerebbe imporre l'obbligo della patente? ».

— Il 72,6 per cento giudicano la misura « molto opportuna », il 18,9 « opportuna », il 4 « poco opportuna », il 3,3 « inopportuna », e l'1,3 sono indifferenti. La maggioranza a favore della patente è schiacciante, ma è indispensabile ricordare che le risposte vengono da automobilisti.

Alla domanda sul sistema più efficace di assicurazione contro i rischi della circolazione, l'85,6 per cento degli interrogati si sono detti favorevoli alla istituzione dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile, a confronto dell'11,3 per cento contrari e del 3,1 neutrali.

La pensione agli artigiani e la "Nuova Polizza dell'Artigiano"

Il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente un disegno di legge per la estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari.

Il disegno di legge, articolato solo nelle sue linee principali, non è accompagnato — per la mancanza di esatta conoscenza delle specifiche caratteristiche demografiche della categoria — da un preciso piano tecnico finanziario e si riporta a quella che sarà l'esperienza dei primi esercizi per i necessari ritocchi.

Intanto il disegno di legge è stato rimesso per l'esame preventivo al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Esso segue la proposta d'iniziativa parlamentare (deputati De Marzi, Negroni ed altri) presentata alla Camera il 20 giugno u. s., la quale, pure se articolata diversamente, si propone ugualmente la estensione della pensione di vecchiaia ed invalidità agli artigiani e loro familiari.

Dopo le disposizioni legislative sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane e sulla assistenza sanitaria, la pensione obbligatoria viene a completare il quadro dei provvedimenti auspicati dalla categoria costituita da un complesso, fra titolari e familiari, di circa 2 milioni di persone, distribuiti in circa 800 mila aziende artigiane.

Il disegno di legge, nelle sue grandi linee, prevede:

— la estensione obbligatoria della assicurazione al titolare della impresa artigiana, al coniuge ed agli altri familiari abitualmente coadiuvanti nella impresa;

— la istituzione di una Gestione Speciale Autonoma nell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;

— la contribuzione degli assicurati e dello Stato

Il contributo base dell'assicurato è quello previsto per la classe 3^a della tabella A allegata alla legge 20 febbraio 1958 n. 55 e quello per l'adeguamento delle pensioni viene fissato in relazione alle necessità contingenti: nel primo anno è stabilito in L. 600 mensili per assicurato.

Il contributo dello Stato è previsto per i primi 10 anni in 6 miliardi annui;

— la pensione di vecchiaia decorre dal 65° anno di età ed il suo ammontare è determinato con i criteri in uso per i pensionati dell'I.N.P.S.

La proposta di legge di iniziativa parlamentare fissa soltanto i criteri generali riportandosi ad un emanando regolamento per le norme di attuazione.

Essa prevede:

— la obbligatorietà dell'assicurazione per i soli titolari dell'impresa artigiana e la facoltatività di essa per i familiari occupati nella azienda;

— la alimentazione del fondo per la gestione dell'assicurazione con: contributi obbligatori a carico



Un sarto al lavoro. Anche questa categoria di artigiani, tanto numerosa, ha la possibilità, sottoscrivendo la Nuova Polizza dell'Artigiano, creata dall'I.N.A., di risolvere le proprie esigenze previdenziali

di ciascun iscritto; contributi volontari degli iscritti; contributo annuo a carico dello Stato pari al 20% del contributo obbligatorio dell'iscritto e comunque sufficiente a coprire l'onere per i minimi di pensione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, anche per la sua funzione di propulsore della previdenza, non può che vedere con simpatia la realizzazione di una lunga, appassionata e laboriosa attesa di una categoria, che, per antica tradizione, costituisce una forza viva ed operante nell'economia della Nazione e tanto più perchè, con la contribuzione diretta dell'artigiano, viene affermato il principio che alla previdenza si perviene attraverso il risparmio, sia pure con l'aiuto dello Stato, e cioè della collettività. Tale simpatia non è disgiunta, però, da una certa perplessità per la tendenza che va manifestandosi di una sempre maggior estensione del campo di attività dell'I.N.P.S. tra i lavoratori autonomi. La stampa assicurativa ha recentemente riportato il parere degli assicuratori sulla estensione delle assicurazioni sociali al ceto medio e sulla costituzione di casse autonome di previdenza ed anche « Cronache dell'I.N.A. », nell'aprile u. s., ponendosi diversi interrogativi, hanno puntualizzato il problema.

Nel caso degli artigiani non può parlarsi, in genere, di ceto medio, ma molti degli interrogativi permangono e le assicurazioni libere non possono non preoccuparsi di questo continuo allargarsi dei confini della Previdenza Sociale, sia pure attraverso gestioni autonome.

Nel caso poi degli artigiani il problema è ancora più grave in quanto il disegno di legge di iniziativa governativa prevede la estensione obbligatoria, non solo al titolare della azienda artigiana, ma anche al coniuge ed ai familiari coadiuvanti nella azienda: oltre 2 milioni di persone!

Le assicurazioni libere propagandano il verbo della previdenza — che è risparmio e severa disciplina di vita — e si adoperano di creare soluzioni assicurative che si adattino ai vari ceti ed alle varie categorie della popolazione e, non appena una mentalità previdenziale si è formata, intere categorie vengono ad esse sottratte e trasferite alla assicurazione obbligatoria presso l'I.N.P.S. o presso Casse autonome di previdenza, queste ultime non sottoposte neanche ad un metodico controllo tecnico.

Tali considerazioni, che nulla vogliono togliere alla espressa simpatia per il provvedimento in esame a favore degli artigiani, inducono a far considerare se l'I.N.A., per la sua specifica natura di Ente di Stato, non possa considerarsi, attraverso apposite gestioni autonome, come terza soluzione per le assicurazioni obbligatorie dei lavoratori non dipendenti, delimitando così il campo dell'I.N.P.S. a quello per i lavoratori « che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di altri », ferme lasciando all'I.N.A. stesso ed alle Compagnie private il campo delle assicurazioni libere. Ed è confortante constatare come alcune delle considerazioni formulate siano condivise dai più qualificati rappresentanti della categoria, così come si rileva da « L'Artigianato d'Italia », organo della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato, del 10 settembre 1958. In esso viene esaminato a fondo il disegno di legge e raffrontato a quello più elastico di iniziativa parlamentare, ed è interessante leggere le seguenti asserzioni:

« Lo Stato interviene in modo massiccio nel sopportare gli oneri assicurativi accollandosi, sotto un certo profilo, anche buona parte della contribuzione che, in regime di assicurazione obbligatoria dei dipendenti, è sopportata dal datore di lavoro. »

« L'artigiano è un piccolo imprenditore indipendente con spirito di iniziativa, visione delle necessità future sufficientemente chiara, che sfocia non di rado in atti previdenziali volontari. E' uso a risolvere da sé i propri problemi e a rendersi conto di quanto lo aspetta. Per tali ragioni risulterebbe più idoneo un sistema più semplice che permettesse all'artigiano una certa autonomia verso forme volontarie e che non costituissero un elemento di incertezza sul futuro della economia aziendale. »

« La obbligatorietà estesa ai familiari potrebbe comportare, specialmente per il futuro, un onere aziendale troppo forte nè è utile per la gestione allargare troppo il campo previdenziale che grava così fortemente sul contributo statale; si trova, quindi, più idoneo ritornare alla volontarietà della iscrizione al fondo dei familiari coadiuvanti abitualmente, come dai progetti che hanno preceduto quello del Ministro. »

« Sempre nell'intento di soddisfare alle esigenze di autonomia di quegli artigiani che avevano già risolto motu proprio il problema previdenziale e per soddisfare le istanze della categoria più volte avanzate in tal senso, sarebbe opportuno introdurre una norma di carattere transitorio che dia la facoltà agli artigiani assicurati sulla vita attraverso polizze di assicurazione privata, alla data di entrata in vigore della legge, di essere esonerati dalla assicurazione obbligatoria. Tale facoltà potrebbe essere limitata ai titolari di polizze di una certa durata e per un capitale non inferiore a un certo importo, al fine di ottenere che la previdenza libera equivalga economicamente, in linea generale, quella obbligatoria. »

Per quanto riguarda la gestione I.N.P.S., l'articolo considera positivo il provvedimento perchè risponde alla necessità del Paese di contenere la proliferazione abnorme degli enti pubblici. Giusta considerazione che non contrasta con la soluzione I.N.A.!

L'I.N.A. iscrive a sé il privilegio di aver quasi anticipata — sia pure attraverso una libera adesione — la possibilità agli artigiani di costituirsi una pensione e la Nuova Polizza dell'Artigiano rappresenta la più recente edizione riveduta di altre soluzioni assicurative già studiate per la categoria.

Cade adesso la utilità dell'atto di previdenza o rimane sempre opportuno aderire alla forma assicurativa proposta dall'I.N.A.?

E' facile rispondere a tali interrogativi, del resto già previsti quando venne lanciata la Nuova Polizza dell'Artigiano.

La polizza dell'artigiano fino ad oggi ha costituito una base previdenziale facoltativa, valido surrogato della auspicata previdenza obbligatoria e, non appena il disegno di legge sarà approvato dalla Camera, costituirà un'ottima integrazione di essa specie per quegli artigiani che, avendo oggi raggiunto una certa età, conseguiranno quote di pensione piuttosto basse. Ad un'altra esigenza soddisfa poi la speciale polizza I.N.A. e precisamente a quella, non soddisfatta dall'assicurazione obbligatoria, di garantire, sempre a condizioni di favore, la liquidazione immediata alla morte dell'artigiano di un capitale, che, data la elasticità della formula assicurativa, potrà essere stabilito in misura più o meno notevole, a seconda delle singole necessità e possibilità.

E non basta.

Le pensioni I.N.P.S. si conseguono dopo un periodo minimo di contribuzione, mentre con la polizza I.N.A., attraverso una giusta combinazione di rendita e di capitale, il diritto alla prestazione si consegue non appena perfezionato il contratto.

La polizza I.N.A., attraverso le operazioni di prestito e di opzione in capitale, presenta maggiori elasticità ed adattabilità alle possibili necessità previdenziali dell'artigiano quali esse si presenteranno nel futuro, permettendogli anche di disporre di quanto eventualmente gli è necessario per il rinnovo ed ammodernamento della sua azienda.

L'esame che si è fatto non esaurisce il problema che potrà essere ripreso quando la legge sul pensionamento sarà stata approvata dalle Camere. Adesso interessa soltanto puntualizzare che il compiacimento dell'I.N.A. per il provvedimento approvato a favore degli artigiani non è disgiunto da alcune riserve che investono questioni di fondo di più larga portata e che la pensione obbligatoria coesiste in piena armonia con la Nuova Polizza dell'Artigiano.



Un laboratorio artigiano di oreficeria

L'Ente pubblico di assicurazione sulla vita

Nel mese di maggio sono state tenute presso la Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali altre cinque conferenze, a complemento del ciclo iniziato nel mese di aprile allo scopo di porre a contatto gli studenti dell'Ateneo romano con problemi pratici del mondo assicurativo.

Una di tale conferenze è stata tenuta dal Presidente dell'I.N.A., prof. Roberto Bracco, il giorno 7 maggio sul tema: « L'ente pubblico di assicurazione sulla vita ». Essa ha chiuso il ciclo delle quattro conferenze precedenti, tutte dedicate ai principali problemi delle assicurazioni private, ponendosi così a cavallo fra queste ultime e quelle riservate alle assicurazioni sociali (anche se la conferenza del prof. Corsi ha dovuto precedere di un giorno quella del prof. Bracco per consentire al Presidente dello I.N.P.S. di partecipare all'Assemblea Generale dell'A.I.S.S. a Londra).

La ragion d'essere di ciò si ritrova — come ha precisato l'oratore — nella posizione istituzionale e nella struttura stessa dell'I.N.A. Infatti, l'I.N.A., pur essendo un Ente di diritto pubblico (e soltanto gli Enti di diritto pubblico possono gestire le assicurazioni sociali), si dedica all'esercizio delle assicurazioni private nella forma dell'impresa. E' una impresa pubblica che esercita l'assicurazione come fanno le imprese private, ma che poi fa qualcosa di più di queste ultime, perchè in un regime di attività squisitamente controllata qual'è quello vigente in Italia, l'I.N.A. ha una posizione tutta sua particolare. A questo proposito — ha proseguito l'oratore — mi viene la tentazione di chiedermi se l'esistenza dell'I.N.A., la sua strutturazione non possano costituire un campo di esperimento utile in tempi nei quali — è inutile illudersi — il problema dell'intervento dello Stato nell'economia del Paese è cruciale e scottante.

L'esperienza dell'I.N.A. è una esperienza di determinate dimensioni, ma tuttavia egualmente valida, anche perchè siamo in presenza di un'esperienza che dura ormai da 45 anni e che si è collocata in strutturazioni giuridiche ed ordinamenti politici diversi.

Il prof. Bracco ha voluto soffermarsi sul contenuto dell'art. 1883 del codice civile, che stabilisce come l'impresa di assicurazione non possa essere esercitata che da un istituto di diritto pubblico o da una società per azioni.

« La disposizione — ha detto l'oratore — è singolare e può costituire motivo di riflessione. Perché se si esamina la normativa sui contratti bancari, che ha una profonda analogia con quella sui contratti di assicurazione, non si riscontra nel codice civile un articolo analogo all'art. 1883. Non si trova, cioè, quell'indicazione recisa per cui l'impresa di assicurazione può essere soltanto o istituto di diritto pubblico o società per azioni. Tale disposizione così singolare può trovare la sua giustificazione nella presenza attiva, viva, e se vogliamo gloriosa di un istituto di diritto pubblico che esercita l'assicurazione privata, qual'è appunto l'I.N.A. Il legislatore del

1942 ha voluto in qualche maniera farsi eco delle vicende che hanno portato poi ad una certa sistemazione strutturale delle imprese di assicurazione pubbliche e private. Si può dire che nel dettare la disciplina del contratto di assicurazione, il legislatore non ha potuto dimenticare la particolare situazione che vedeva l'I.N.A. operare accanto alle compagnie private ».

Il prof. Bracco ha poi affrontato il problema dell'intervento dello Stato nell'attività assicurativa, intervento che è particolarmente vivo ed intenso. « Quando la titolarità delle imprese di assicurazione è riservata all'ente di diritto pubblico od alle società per azioni, e soltanto a queste, voi vedete — ha dichiarato l'oratore — come lo Stato ponga già degli argini, degli sbarramenti a questo campo di attività economica. Perché questi sbarramenti, questa intensità di controllo, esercitata anche con la presenza dell'istituto di diritto pubblico, cui sono commesse particolari funzioni di controllo oltre al controllo diretto ed immediato sulle imprese private? Ci sono diverse ragioni che giustificano questo intervento dello Stato.

In primo luogo, vi sono necessità di ordine tecnico. L'assicurazione è sì un fatto individuale, ma l'esercizio delle assicurazioni è un fatto di massa, di quantità, per cui esso non può che riguardare un'attività di impresa. A prescindere dal divieto posto dalla legge all'esercizio dell'attività assicurativa da parte di chi non sia istituto di diritto pubblico o società per azioni, non si concepirebbe il piccolo imprenditore nel campo assicurativo. Il contratto di assicurazione, poi, proprio per questa sua caratteristica di contratto di massa, è un contratto-tipo. Orbene, tipizzazione del contratto e contratto di massa portano fatalmente ad incentrarsi su dimensioni rilevanti delle imprese, e soprattutto portano fatalmente, o quanto meno possono portare ad uno squilibrio nelle posizioni dei contraenti, per cui si possono avere il contraente forte ed il contraente debole. Di qui il naturale desiderio della Pubblica Autorità di intervenire per disciplinare la grande impresa che si presenta in posizione di forza rispetto al singolo contraente. Non si deve, inoltre, dimenticare che il contratto di assicurazione, soprattutto il contratto di assicurazione sulla vita, proietta nel tempo le prestazioni dell'assicuratore. Questo fatto giustifica ancor di più un intervento dello Stato che si proponga di seguire l'impresa, controllare la sua gestione, dettare regole di strutturazione dell'impresa e di disciplina del contratto ».

Il prof. Bracco ha poi parlato a lungo dell'I.N.A., illustrando la sua natura giuridica ed i suoi scopi istituzionali e soffermandosi sul controllo dello Stato sull'I.N.A. e dell'I.N.A. sulle imprese private di assicurazione sulla vita, con particolare riguardo allo strumento della cessione legale.

La conferenza, alla quale hanno assistito in gran numero studenti e personalità del mondo assicurativo, è stata ascoltata con visibile interesse ed alla fine lungamente applaudita.

Aspetti e problemi del risparmio anche nei riflessi del M.E.C.

Un rilevamento del risparmio nazionale alla fine di ogni anno è piuttosto difficile.

Il risparmio, infatti, inteso come atto di previdenza con il quale viene messa in serbo una parte di ricchezza per far fronte ad eventuali future esigenze, sia personali che familiari o aziendali, non è soltanto quello che affluisce al sistema bancario, o assicurativo o in titoli di Stato o privati, ma anche il tesoreggiamento, nonché l'investimento in oro e in altri beni reali.

Tuttavia, un fatto è certo, ed è che il risparmio, in qualunque forma concretizzato, adempie ad una funzione eminentemente cautelativa e protettiva, ma nello stesso tempo finisce con l'essere impiegato, sia direttamente dal risparmiatore, sia indirettamente dall'intermediario, nella produzione di nuovi beni per la produzione, confermandosi così uno degli strumenti fondamentali del progresso.

Questa funzione complementare del risparmio assume una particolare importanza dopo l'avvenuta firma del trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, che a sua volta, come è noto, si propone la creazione di un « Mercato Comune » mediante la graduale fusione dei mercati nazionali.

Con detto « Mercato Comune Europeo » si costituisce fra l'Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo, cioè fra le sei nazioni della C.E.C.A., una Comunità economico-sociale che in definitiva — e sia pure in maniera graduale — investirà ogni aspetto della vita economica dei suoi membri, influenzando per di più quella delle nazioni che non ne faranno parte, ma che indirettamente e inevitabilmente risentiranno le conseguenze della nascita della nuova istituzione.

L'abolizione fra gli Stati membri della Comunità dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative all'entrata e all'uscita delle merci, l'istituzione di una tariffa doganale comune e di una politica commerciale comune nei confronti degli Stati terzi e con i Paesi e i territori d'oltremare, la eliminazione fra gli Stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, l'instaurazione di una politica comune nel settore dell'agricoltura, dei trasporti, il ravvicinamento delle legislazioni delle

varie nazioni nella misura necessaria al funzionamento del Mercato Comune, faranno sì che il campo della concorrenza, spostandosi dall'interno delle varie nazioni della Comunità in un più vasto campo internazionale, imporrà nuovi problemi di ridimensionamento e ammodernamento degli impianti per le imprese che vorranno produrre a costi più bassi per l'accaparramento della nuova clientela e il mantenimento della vecchia.

Per far fronte a queste esigenze il trattato contempla speciali istituzioni, fra le quali importante è la « Banca Europea per gli investimenti »; tuttavia, in ogni Stato membro occorrerà pur sempre una grande disponibilità di capitali liquidi all'interno e a tal fine decisiva sarà la massa del risparmio disponibile.

In questo compito le imprese di assicurazione potranno avere un posto importante, anche perchè il risparmio assicurativo, per la sua natura, è il più adatto ad alimentare la costituzione di capitali fissi essenziali al processo produttivo.

Negli Stati Uniti d'America la consistenza del credito accordato attraverso finanziamenti dalle compagnie di assicurazione sulla vita e da altre compagnie di assicurazione e dalle casse-pensioni, ha superato alla fine del 1956 quello concesso dalle stesse Banche commerciali.

Diverso, naturalmente, è il caso dell'Italia dove il risparmio assicurativo, nei confronti dei Paesi come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Svezia, la Svizzera, risulta particolarmente poco sviluppato.

Tuttavia, sia pure nei limiti attuali, la sua funzione risulterà sempre proficua e potrà costituire indirettamente uno degli elementi positivi alle realizzazioni del Mercato Comune.

Di contro, il sorgere della Comunità Economica Europea porrà nuovi problemi alla dinamica del risparmio assicurativo. L'art. 52 del Trattato, infatti, stabilisce la graduale soppressione delle restrizioni alla libertà di insediamento delle persone fisiche e giuridiche di uno Stato membro della Comunità nel territorio di un altro Stato membro.

In altri termini, con tale norma viene affermato il principio della eliminazione degli ostacoli alla concessione delle autorizzazioni di esercizio alle imprese di assicurazione dei Paesi aderenti al Mercato Comune.

E' vero che l'attuazione pratica di tale principio presuppone, in via preliminare, la revisione legislativa, da parte di ogni Stato aderente alla Comunità, delle attuali norme sul controllo delle imprese di assicurazione, nonché la risoluzione dei problemi finanziari e monetari connessi al sorgere del Mercato Comune. Tuttavia, è altrettanto certo che una volta costituito il M.E.C., se da un lato ciò determinerà un più vasto campo di lavoro per la produzione, con un conseguente aumento del volume degli affari, d'altro canto porrà le Compagnie di assicurazione in un regime di concorrenza più vasto, internazionale.

Ma l'impresa di assicurazione in genere, per la sua stessa natura di industria organizzata e fondata

sui risultati statistici, tende — almeno in teoria — ad operare su scala sempre più vasta e ad assumere conseguentemente un numero di rischi sempre maggiore.

Questo nuovo campo di attività internazionale potrà essere, quindi, per essa relativamente più facile in confronto a talune altre industrie che, nuove a questo genere di concorrenza, dovranno, invece, superare notevoli difficoltà prima di poterne trarre i dovuti vantaggi.

Se il Mercato Comune, come si auspica, apporterà un aumento del reddito dei cittadini degli Stati membri, il risparmio assicurativo potrà avere un maggiore sviluppo, perchè è dal reddito, o dal maggior reddito non destinato ai consumi, che esso trae origine.

Condizione essenziale al verificarsi di tali previsioni è il permanere della attuale favorevole situazione valutaria.

Favorevole situazione valutaria italiana

La lira italiana, nel decennio 1947-57, ha dimostrato di essere una tra le monete più resistenti ai movimenti di slittamento, con un indice di svalutazione, in relazione al reddito medio fornito dai titoli di Stato, tra i più soddisfacenti (26%), quando venga posto a confronto con quello della Svizzera (11%) e degli Stati Uniti (20%) che rappresentano le monete più forti di tutto il mondo occidentale.

I buoni risultati dell'attuale momento sono stati posti in rilievo dal Ministro Medici in occasione della discussione sui bilanci finanziari dello Stato.

Questi risultati sono stati conseguiti mantenendo le « fondamentali garanzie per una durevole espansione economica » e cioè stabilità monetaria e sostanziale equilibrio del bilancio.

Provvedimenti annunciati del Ministro Medici per salvaguardare lo sviluppo economico

Codesti elementi, insieme ad un accresciuto reddito della classe lavoratrice, costituiranno anche per il futuro le basi per una durevole espansione economica e di conseguenza per un accrescimento del risparmio in genere e di quello assicurativo in particolare.

La espansione economica — ha detto il Ministro — dipende dalla nostra capacità di risparmiare e di riuscire ad investire le somme risparmiate nei settori di più alta produttività.

E' confortevole, al riguardo, osservare come la pausa nel processo produttivo di alcuni settori — industria, edile, tessile e siderurgica — manifestatasi verso la fine del 1957 e nei primi mesi del 1958, attualmente risulti pressochè colmata dalla espansione in altri settori della produzione, per cui può ragionevolmente presumersi che la misura del risparmio anche nel corrente anno non si discosterà in maniera apprezzabile da quella dell'anno scorso.

Il Ministro del Bilancio ha fissato alcune direttive di massima per la salvaguardia della politica di sviluppo che possono riassumersi, nel campo del commercio con l'estero, nella ricerca di una riduzione dei costi dei nostri prodotti finiti per aumentare le nostre esportazioni, costituite prevalentemente da detti prodotti, nel campo dell'agricoltura, nel miglioramento della meccanizzazione e in genere della tecnica produttiva con una collaterale migliore selezione delle sementi e più ampia lotta contro i parassiti, nell'industria con una produzione più elevata di energia, necessaria al piano produttivo, e a più basso prezzo.

Tali presupposti di continuità nella politica di sviluppo economico sono di buon auspicio per le possibilità che verranno dal Mercato Comune offerte al lavoro ed allo sviluppo delle nostre assicurazioni private nell'ambito dei Paesi aderenti.

Il confronto del numero degli assicurati con la popolazione attiva è tale da rendere impaziente ogni appartenente all'organizzazione produttiva di riuscire ad aumentare il numero delle polizze in portafoglio.

L'Amministrazione ha disposto particolari incentivi per chi voglia proporsi più estesi programmi acquisitivi.

Ramo danni

Imprenditori meccanico-metallurgici e responsabilità verso gli operai

Lo sviluppo delle attività industriali e commerciali ha determinato, tra le varie importanti conseguenze di carattere sociale ed economico, anche la necessità di tutelare l'incolumità fisica delle vaste maestranze che vi hanno trovato impiego, in relazione all'adozione di sempre nuove macchine e sempre più complessi impianti.

L'Italia può considerarsi un Paese all'avanguardia nel campo della legislazione per la prevenzione contro gli infortuni, avendo un vasto ed organico corpo di leggi e regolamenti che sanciscono norme di carattere generale e, per vari settori di attività, norme di carattere particolare; trattasi di un complesso di disposizioni la cui osservanza ha avuto non poca benefica influenza per la riduzione degli infortuni sul lavoro, influenza che sarebbe ancora maggiore se tutte le norme previste trovassero, senza alcuna eccezione, assoluta e permanente osservanza.

Per fornire un'idea della minuta ed aggiornata cura con cui i legislatori hanno disciplinato la materia, ricordiamo a titolo esemplificativo alcune delle disposizioni di legge. Dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955 n. 547 « Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » stralciamo:

Art. 4. - I datori di lavoro, i dirigenti ed i preposti che esercitano, dirigono o sovrintendono alle attività indicate all'art. 1 devono, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze:

a) attuare le misure di sicurezza previste dal presente decreto;

b) rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti e portare a loro conoscenza le norme essenziali di prevenzione, mediante affissione, negli ambienti di lavoro, di estratti delle presenti norme o, nei casi in cui non sia possibile l'affissione, con altri mezzi;

c) disporre ed esigere che i singoli lavoratori osservino le norme di sicurezza ed usino i mezzi di protezione messi a loro disposizione.

Art. 8. - 1° *cpv.* I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose e de-

vono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.

Art. 9 - 1° cpv. I locali destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo del solaio espresso in chilogrammi per metro quadrato di superficie.

Art. 12. - Nelle operazioni di scalpellatura, sbavatura, taglio di chiodi e in genere nei lavori eseguiti mediante utensili a mano o a motore, che possono dare luogo alla proiezione pericolosa di schegge o di materiali, si devono predisporre schermi o adottare altre misure atte ad evitare che le materie proiettate abbiano a recare danno alle persone.

Art. 13 - 4° cpv. Nei locali di lavoro ed in quelli adibiti a deposito non sono ammesse le porte scorrevoli, le saracinesche a rullo e le porte girevoli su asse centrale, quando non esistano altre porte apribili verso l'esterno, atte ad assicurare, in caso di necessità, l'agevole e rapida uscita delle persone.

Art. 17 - 1° cpv. Le scale a pioli di altezza superiore a m. 5, fissate su pareti o incastellature verticali o aventi una inclinazione superiore a 75 gradi, devono essere provviste, a partire da m. 2,50 dal pavimento o dai ripiani, di una solida gabbia metallica di protezione avente maglie o aperture di ampiezza tale da impedire la caduta accidentale delle persone verso l'esterno.

Art. 29. - Le zone di azione delle macchine operatrici e quelle dei lavori manuali, i campi di lettura o di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misure e di indicatori in genere e ogni luogo o elemento che presenti un particolare pericolo di infortunio o che necessiti di una speciale sorveglianza, devono essere illuminati in modo diretto con mezzi particolari.

Art. 31. - Negli stabilimenti e negli altri luoghi di lavoro devono esistere mezzi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità (omissis).

Art. 44. - I tratti degli alberi sporgenti dalle macchine o dai supporti per più di un quarto del loro diametro devono essere ridotti sino a tale limite oppure protetti con custodia fissata a parti non soggette a movimento.

Art. 104. - I pezzi da forare al trapano, che possono essere trascinati in rotazione dalla punta dello utensile, devono essere trattenuti mediante morsetti o altri mezzi appropriati.

Art. 181. - L'imbracatura dei carichi deve essere effettuata usando mezzi idonei per evitare la caduta del carico o il suo spostamento dalla primitiva posizione di ammassaggio.

Art. 185. - Le modalità di impiego degli apparecchi di sollevamento e di trasporto ed i segnali prestabiliti per l'esecuzione delle manovre devono essere richiamati mediante avvisi chiaramente leggibili.

Art. 221. - I serbatoi del carburante liquido e le bombole dei gas compressi destinati all'azionamento

dei veicoli devono essere sistemati in modo sicuro e protetti contro le sorgenti di calore e contro gli urti.

Art. 252 - 1° cpv. Fra gli impianti di combustione o gli apparecchi a fiamma ed i generatori o gasometri di acetilene deve intercorrere una distanza di almeno m. 10, riducibili a m. 5 nei casi in cui i generatori o gasometri siano protetti contro le scintille e l'irradiazione del calore o usati per lavori allo esterno.

Art. 304 - 1° cpv. E' vietato l'uso di tensione superiore a 220 Volta per gli impianti di illuminazione ad incandescenza.

Art. 340. - Le porte di accesso alle officine e cabine elettriche non presidiate, oltre ad avere le indicazioni di cui all'articolo precedente, devono essere tenute chiuse a chiave.

Art. 378. - I lavoratori non devono usare sul luogo di lavoro indumenti personali o abbigliamenti che, in relazione alla natura delle operazioni od alle caratteristiche dell'impianto, costituiscano pericolo per la incolumità personale.

La legge, che consta di 406 articoli, contempla gravi sanzioni penali per gli inadempienti.

Altro decreto del Presidente della Repubblica del 19 marzo 1956 n. 303 pone, in 70 articoli, precise ed analitiche norme in materia di igiene del lavoro, con la fissazione di gravi sanzioni penali per i datori di lavoro inadempienti; altre leggi, come ricordavamo, disciplinano minutamente singole attività quali l'edilizia, la mineraria, ecc.

Perchè abbiamo citato tante disposizioni? Per dare ai collaboratori dell'Assitalia un'idea della vastità delle responsabilità che incombono ai datori di lavoro riguardo all'incolumità dei propri dipendenti, responsabilità non solo penali ma anche civili per il dovuto risarcimento dei danni derivanti ai propri dipendenti dall'inosservanza di leggi e regolamenti (e sono tanti!).

I riflessi economici di tale responsabilità possono essere del tutto eliminati solo con la stipulazione di una polizza di responsabilità civile operai.

L'osservazione che i nostri collaboratori possono sentirsi fare dai datori di lavoro è quella che ad essi non necessita stipulare alcuna polizza dato che i propri dipendenti sono assicurati per legge contro gli infortuni; osservazione che deriva, però, da una incompleta conoscenza della legislazione in materia. Infatti nonostante che il datore di lavoro abbia provveduto all'assicurazione degli infortuni sul lavoro dei propri dipendenti a sensi del R. D. 17 agosto 1935 n. 1765, permane a suo carico la responsabilità civile per detti infortuni, ove sia giudizialmente accertata una colpa penale imputabile a lui od a persona da lui incaricata della direzione o della sorveglianza del lavoro (preposti), per il fatto di un infortunio o di una malattia professionale (inosservanza di regolamenti di prevenzione, di ordine o di disciplina del lavoro, imperizia, negligenza o imprudenza).

Pertanto:

a) l'infortunato, o in caso di sua morte i suoi congiunti aventi diritto, possono reclamare l'integrale risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito, pur conteggiando in detrazione le indennità ricevute a sensi di legge, le quali, come è noto, non coprono che in parte le conseguenze dannose dell'infortunio;



Sala macchine di un grande stabilimento industriale, dove tanti rischi si presentano per gli operai, e dove tante responsabilità, penali e civili, incombono ai datori di lavoro per quanto riguarda l'incolumità dei propri dipendenti. Solo una polizza r.c. verso gli operai può eliminare del tutto i riflessi economici di tale responsabilità

b) di tale detrazione non beneficia il datore di lavoro perchè l'Istituto che presta l'assicurazione infortuni obbligatoria ha diritto di agire in via di regresso contro il datore di lavoro civilmente responsabile per il rimborso delle somme pagate per l'infortunio e delle spese accessorie, sostituendo alla rendita prevista per i casi di morte e di invalidità permanentemente il valore capitale calcolato secondo le speciali tabelle di legge.

Solo con una polizza di responsabilità civile operai il datore di lavoro è sollevato da questi oneri poichè l'assicuratore privato — e nel nostro caso l'Assitalia — si obbliga di tenerlo indenne, entro i limiti dei massimali e delle condizioni di polizza, delle somme che egli è tenuto a corrispondere.

Il calcolo del premio di polizza si commisura facilmente con l'applicazione di una percentuale alle mercedi corrisposte al personale compreso nell'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro; i tassi da applicare per ciascuna classe di rischi risultano dalle tabelle a pagg. 121 e 122 della Tariffa RCT Rischi diversi e aziende industriali ed. 1953.

Per ricordare solo una classe di rischio delle tante previste dalla tariffa, elenchiamo di seguito la vasta gamma di voci comprese nella classe « Meccanica »:

officine meccaniche - costruzione, riparazione di macchine o di parte di esse - caldaie, autoclavi, gasometri, serbatoi, vasche - macchine motrici e motori a gas, aria compressa, combustibili liquidi - motori elettrici, dinamo, alternatori e convertitori, motori idraulici o a vento - macchine utensili ed operatrici - apparecchi di sollevamento, montacarichi, ascensori - ponti meccanici (con distinzione per le voci suddette se con o senza installazione);

officine meccaniche solo per piccoli pezzi - piccole riparazioni di automezzi;

motori a vapore (fissi, semifissi, locomobili), ferrovie portatili e decauville, ferrovie sospese, materiale mobile per ferrovie e tranvie;

costruzioni e riparazioni di autoveicoli e motocicli - costruzioni aeronautiche (esclusi i collaudi in volo) e di motori marini e loro riparazione;

costruzioni e riparazioni di natanti prevalentemente in ferro;

demolizione e disarmo di navi in ferro - manutenzione e riparazione di navi in bacino di carenaggio anche con lavori subacquei;

costruzione di armi da fuoco, portatili, pezzi di artiglieria, torpedini, siluri e simili (esclusi il caricamento e le prove di tiro);

costruzione di strumenti, apparecchi di precisione, elettrici, di misurazione e ottici - apparecchi scientifici (medico-chirurgici, odontoiatrici, igienici per chimica) - apparecchi elettrodomestici, orologi e meccanismi automatici - apparecchi di illuminazione - apparecchi radio, macchine da scrivere e da calcolo - accumulatori, magneti, spinterogeni;

apparecchi idraulici ed igienici - apparecchi vari per riscaldamento, refrigerazione ed aerazione, apparecchi per bar e gelaterie (con distinzione per tutte le voci suddette se con o senza o sola installazione).

Per dare un'idea numerica del vasto campo di lavoro offerto dalla classe meccanica per l'assicurazione responsabilità civile operai, ricordiamo che dal censimento del 5 novembre 1951 risultarono operanti in Italia 125.217 ditte individuali, società ed Enti in attività in tale campo, con 1.070.557 addetti, cifre che si raddoppiano considerando le unità locali: con una media, quindi, di otto addetti per ogni ditta, società od Ente.

Naturalmente, a distanza di sette anni il complesso delle attività meccaniche è ancora aumentato: basti considerare, ad esempio, quante nuove officine di riparazione di auto sono sorte a seguito dell'intenso sviluppo della motorizzazione.

Proponiamo questo tema di lavoro ai collaboratori dell'Assitalia; certi che esso sarà accolto e realizzato, aggiungiamo un'ultima raccomandazione: attraverso l'evidenza del rischio da garantire con la polizza di responsabilità civile operai, ottenere l'inclusione nella stessa polizza della garanzia responsabilità civile verso terzi e la prestazione di quelle coperture assicurative incendio, furti, infortuni, vita che risulti possibile realizzare, in occasione della prima presa di contatto o successivamente.

Perchè, ripetiamo ancora una volta, non deve esistere un solo cliente del Gruppo I.N.A. che abbia in corso una sola polizza.

L'autunno e la polizza furti "Ferie,"

Anche quest'anno con agosto il periodo delle vacanze è terminato e se ne riparlerà, ormai, tra dodici mesi: ecco un discorso che costituisce lo spauracchio degli albergatori e dei dirigenti di agenzie di viaggi ed enti di turismo i quali, giunto il periodo di bassa stagione, tentano ogni mezzo per richiamare ancora clienti nelle zone turistiche, puntando sul fattore, certo valido, che in Italia l'autunno è dolcissimo ed invita particolarmente al riposo.

Ed ecco, quindi, la riduzione dei prezzi di pensione, l'organizzazione di festival, di manifestazioni

sportive e d'arte, ecc., sforzi in parte compensati perchè effettivamente anche in Italia si viene diffondendo l'abitudine di prendere le vacanze nelle stagioni di mezzo.

Ebbene, in questa corsa all'accaparramento di clienti fuori stagione, l'Assitalia, tramite la sua organizzazione produttiva, può fornire agli albergatori, ai dirigenti di agenzie di viaggi ed enti di soggiorno un altro mezzo di richiamo, con la propria polizza furti ferie.

Tutti gli enti interessati a sviluppare i soggiorni autunnali dovranno fare conoscere alla propria clientela potenziale che sarà offerta in omaggio una polizza furti ferie a coloro che effettueranno soggiorni nel periodo di bassa stagione.

Del resto, la diffusione della polizza furti ferie potrà continuare oltre l'estate, anche al di fuori degli accennati soggiorni climatici autunnali in albergo, perchè in ogni stagione sono innumerevoli le persone che, per diporto o per lavoro, devono lasciare temporaneamente incustodite le proprie abitazioni, e solo per quel limitato periodo di tempo intendono assicurarsi.

Ma un altro modo (ed il migliore) di continuare la campagna estiva furti ferie è quello di trarre motivo da essa per indurre il cliente stagionale a divenire cliente definitivo dell'Assitalia, stipulando una polizza annuale (per questo basterà pagare cinque volte il prezzo della polizza mensile ferie) o meglio poliennale o, meglio ancora, una polizza poliennale abbinata furto-incendio.

Il rischio di subire un furto è ben evidente, risultando dai dati dell'Istituto centrale di statistica che si è giunti alla media di un furto ogni due minuti; nè vale il convincimento che le abitazioni delle città siano meno esposte a tale pericolo; infatti, nel 1955 su 176.458 furti se ne registrarono 87.314 nelle città capoluogo di provincia, nel 1956 essi furono 117.003 su 233.001, nel 1957 120.441 su 237.013 complessivi, una media cioè di oltre il 50%.

Si tratta, quindi, di suggerire e ricordare l'esistenza di tale pericolo e prospettare la maniera più razionale per salvaguardarsene, e cioè a mezzo di una polizza di assicurazione.

Tale azione dovrà indirizzarsi innanzi tutto verso coloro che, dimostrando fiducia nella garanzia assicurativa, hanno stipulato una polizza furti ferie. Allo scadere della polizza o comunque a breve distanza di tempo, dovrà indirizzarsi a ciascuno di tali clienti una nota illustrativa nella quale si prospetti la necessità di proseguire la garanzia stagionale con una polizza normale; infatti, se le particolari circostanze che precedono la partenza per le vacanze possono avere reso utile sottoscrivere molto semplicemente una polizza mensile, un più attento esame delle proprie necessità deve ora suggerire la utilità di rendere continua la protezione assicurativa.

E, pertanto, si inviterà il cliente a sottoscrivere una polizza normale per un anno, mettendo in evidenza l'elemento suggestivo che per dodici mesi egli pagherebbe un premio pari a solo cinque volte quello pagato per la polizza ferie mensile, salvo concludere una polizza poliennale.

Con l'occasione, si ricorderà l'importanza di garantirsi per l'intero valore dei beni, al fine di non incorrere, in caso di danno, nei pericoli della « regola proporzionale ».

Naturalmente, all'invio della nota dovrà seguire a breve scadenza una visita al domicilio del cliente, senza la quale l'iniziativa rimarrebbe nel più dei casi sterile.

In occasione della visita, non si dovrà mancare di illustrare la necessità della stipulazione di una garanzia incendio dell'appartamento, ove essa mancherà; in particolare, come innanzi accennato, si tenderà alla emissione di una polizza abbinata incendio-furti. In tal modo si sarà dato vita ad un atto di previdenza veramente completo.

Ci attendiamo che, con l'azione suggerita, buona parte dei clienti che hanno sottoscritto una polizza ferie divengano normali clienti dell'Assitalia.

Uguale azione dovrà svolgersi verso coloro che, non conoscendola o per altre ragioni, non hanno acquistato la polizza ferie; inviare una nota nella quale, mettendo in evidenza la frequenza dei colpi ladreschi, si prospetti la necessità della garanzia assicurativa e si elenchino le forme con le quali essa può essere prestata: a valore intero, a primo rischio relativo ed a primo rischio assoluto.

L'elenco dei nominativi ai quali inviare la lettera è quasi infinito, potendo teoricamente coincidere con quello dei possessori di alloggi con un proprio arredamento; ma naturalmente si darà la precedenza a categorie selezionate quali professionisti, commercianti, industriali, benestanti in genere o si procederà a zone (in tal caso, senza discriminazione di categorie), non appena si apprenda che in esse si siano registrati dei furti, la cui eco rimane per qualche tempo il più valido argomento di persuasione per coloro che, per ubicazione o per condizioni, si

trovino vicini o, comunque, in analoghe condizioni del danneggiato.

Anche in questo caso, è indispensabile fare seguire alla lettera una visita, senza attendere una chiamata che il più delle volte mancherebbe.

Qualora particolari situazioni contingenti lo giustificassero, si potranno accordare degli sconti sui premi di tariffa che, eccezionalmente, potranno giungere al 50% per i rischi a primo rischio relativo, sconti comprensivi della eventuale riduzione o abolizione dell'addizionale supplementare.

Tali possibilità di sconti riguardano i tassi della tariffa prima.

Ai fini della tassazione, si ricorda che, nel caso in cui i locali di abitazione comunichino direttamente con i locali di ufficio privato (studio, ufficio, gabinetto) dell'assicurato, tutte le cose dell'abitazione dell'ufficio contenute in detti locali possono essere assicurate globalmente ed alle stesse condizioni di premio previste dalla tariffa per le « abitazioni ».

Gli ultimi mesi dell'anno segnano di norma il periodo più intenso e proficuo dell'attività assicurativa e, pertanto, ci attendiamo che questo abbia a determinarsi anche per il lavoro furti.

Lo svolgere una azione intensa di sviluppo nel momento psicologicamente adatto (e la cronaca nera dei quotidiani offre con frequenza tali « momenti ») e l'avvalersi di quanto innanzi esposto non potranno non determinare un notevole afflusso di lavoro preferito furti, solo che tutti i collaboratori dell'Assitalia si propongano di trarne vantaggio.

Giova considerare che introdursi in una famiglia con la polizza furti potrà segnare l'inizio di molto altro proficuo lavoro assicurativo.

Non ci avevo pensato . . .

— Caro Commendatore, poterla vedere è veramente una fortuna. Sono stato più volte alla sua azienda, ma una volta mi dicevano che aveva preso l'aereo per Teheran, un'altra per Amburgo . . .

— Volare necesse, caro mio. Ormai ho abolito il treno.

— Molto bene. Vuol dire che il suo tempo è prezioso; il che vuol anche dire che lei è prezioso.

— Per carità!

— Lei fa il modesto? Ma il guaio è, mi scusi, che lei il modesto lo fa tanto seriamente da valutare se stesso la non rispettabile cifra di 5.200.000 lire!

— Cosa è questa faccenda di 5.200.000 lire?

— Intendo dire che, dato che lei vola spesso e non ha pensato mai ad assicurarsi, ha fruito dell'unica garanzia assicurativa, quella obbligatoria di legge, che fissa in 5.200.000 lire il risarcimento in caso di morte o invalidità permanente totale. Ciò vuol dire che lei valuta se stesso in tale cifra. Ora, facendo gli scon-

giuri, immagini un evento tragico e si prospetti il poi dei suoi cari e della sua azienda.

— Ma . . . non ha da parlarmi di altro?

— Nò, non trovo nulla di più importante di quanto le sto dicendo.

— Mi scusi, allora, se le dico che viaggiare mi costa già molto e non posso assumermi altri sensibili oneri.

— Ma, Commendatore, lei da buon finanziere conosce certo la teoria ricardiana dell'utilità marginale. Ed allora? Mettendo su un piatto della bilancia quattro soldi di spesa e sull'altro il futuro dei suoi cari, lei fa pendere la bilancia dalla parte dei quattro soldi? Non la riconosco più!

— Si fa presto a dire, caro lei!

— No, no. Devo pensare che lei continui a volare senza una buona polizza dell'Assitalia solo perché non ha mai avuto tempo o possibilità di soffermarsi a pensarci. Lei si dice preoccupato del costo: eb-

bene, le comunico che dal 28 marzo le tariffe dell'assicurazione contro gli infortuni dei passeggeri di linee aeree regolari per percorsi internazionali sono state ridotte del 20%. E se tiene presente che questa sensibile diminuzione segue ad un'altra effettuata due anni fa, potrà concludere che certo gli assicuratori non sono esosi.

— Tramuti un pò in cifre concrete il suo discorso.

— Subito: consideri che per una assicurazione di viaggio singolo in Europa, nei Paesi mediterranei, Marocco spagnolo, Tangeri e fra questi Paesi lei pagherebbe appena lo 0,08 per mille per il capitale in caso morte, 0,015 per mille per il capitale in caso di invalidità permanente e 0,036 per lira per il capitale in caso di invalidità temporanea. I tassi saranno rispettivamente dello 0,20 per mille, 0,04 per mille e 0,09 per lira nel caso di viaggi in tutte le altre località del mondo. Faccia rapide, semplici moltiplicazioni e vedrà quante poche migliaia di lire occorrerebbero per una copertura assicurativa veramente adeguata alla sua posizione.

— Già . . .

— Ma, guardi, visto che lei viaggia molto, potrei suggerirle un'altra forma di assicurazione che non sia quella a viaggio singolo, cioè quella a tempo. Con questa polizza lei potrà garantirsi per un determinato periodo di tempo e senza limitazione nel numero dei viaggi. Aggiungo subito che anche la tariffa di questa forma assicurativa ha subito una riduzione del 20%, si da renderla del tutto accessibile. E poi, ne valuti la praticità.

— Già, mi sembra più pratico!

— E posso darle un ultimo suggerimento? Mi risulta che non solo lei, ma anche alcuni suoi collaboratori usano dell'aereo. Ebbene, stipuli una polizza a tempo cumulativa, comprendendovi anche essi. Cosa sarà per il bilancio della sua azienda il relativo costo di fronte alla tranquillità per lei e per chi la coadiuva nel lavoro dell'azienda?

— Ne ha messa di carne al fuoco, lei!

— Ma con «piccola moneta» l'Assitalia le dà la tranquillità. Lei potrà dirmi che i filosofi sanno raggiungere la tranquillità anche senza obolo. Ma noi filosofi non siamo, vero?

La pagina dell'Agente Locale

Un vecchio e fedele collaboratore si riconosce anche nel commiato

Nello scorso anno, e precisamente nel fascicolo di febbraio ed in quello di ottobre 1957, avemmo occasione di pubblicare altri contributi ricevuti da quell'affezionato lettore e collaboratore di « Cronache dell'I.N.A. » che è il prof. Giuseppe Cristini.

Nell'ottobre facemmo già cenno del rammarico che dalle parole di lui, che è Agente locale di Veroli, traspariva nell'avvertire l'avanzare dell'età che, con i suoi malanni, cominciava a porre in difficoltà l'ardore con cui egli ha sempre concepito e svolto i compiti di Agente locale dell'I.N.A. Egli operava tuttavia ancora vigorosamente e nel parlare di lui nella pagina dell'Agente locale lo esortammo a non preoccuparsi troppo.

Ultimamente, peraltro, egli ha fatto giungere una lettera al Direttore di « Cronache dell'I.N.A. » in cui, nell'esporgli apertamente la sua preoccupazione per l'affievolimento delle forze e per altri noiosi disturbi che l'hanno colpito, lo prega di voler porgere un saluto di congedo, a proprio nome, ai maggiori Dirigenti dell'I.N.A., dell'Ente cioè a cui ha dedicato il suo costante e profondo entusiasmo.

Mentre assicuriamo lo scrivente che il nostro Direttore si è fatto subito premura di trasmettere a chi di dovere tale saluto, che viene ricambiato con viva simpatia e cordialità da coloro cui è indirizzato, vogliamo anche — per solidale apprezzamento dei collaboratori ed amici di « Cronache dell'I.N.A. » — citare alcuni tratti della lettera del prof. Cristini che ci paiono altamente significativi.

Premettiamo che l'Agente locale di Veroli è fornito di notevoli benemeritenze nel campo educativo — come Direttore della Scuola rurale e per la sua

opera di insegnante ha ricevuto, infatti, la medaglia d'oro al merito educativo — e nel campo civile, essendo Colonnello dei Bersaglieri in congedo, decorato al valore e commendatore dell'Ordine della Repubblica Italiana.



Il prof. Giuseppe Cristini

All'inizio della sua lettera scrive: « Nell'ammalnare la mia bandiera — quella bandiera che ressi con mano sicura nella Scuola del Popolo — ove prima fui insegnante e poi dirigente — e mai trascurando il campo del risparmio assicurativo, presentandolo in tutte le forme al popolo . . . rivolgo a Lei, quale Direttore delle benemerite « Cronache dell'I.N.A. », dalle quali ebbi tanto aiuto, il mio saluto di commiato, che vuole essere anche un ringraziamento per la fiducia che il grande Istituto ebbe in me ». Dopo aver chiesto che il suo saluto venga fatto giungere al Presidente, al Direttore Generale, ai dirigenti dell'I.N.A. e dell'Assitalia, desidera che vengano anche salutati per lui « tutti i Colleghi — specialmente giovani — che hanno il dovere di compiere quanto a noi vecchi, e specialmente a me, non è stato possibile ». Egli per l'età ed i malanni « si apparta, non per mancanza di fede, che conserva sempre viva, ma per far posto a chi per il grande e benemerito I.N.A. può far di più » avendo più giovane età e maggior vigoria di forze. « Sono vecchio e malato, e solo per questo ho chiesto la sostituzione, ma sono qui sempre pronto per quel poco che valgo ».

Dopo aver letto e riferito tali sentimenti, noi avvertiamo il sincero impulso di porgere a nome di tutti affettuosi auguri al prof. Cristini perchè si ristabilisca, e di additarlo come un esempio di ciò che tuttora si può esprimere e fare quando lo spirito non invecchia, pur se il corpo sia infermo ed indebolito dall'età.

L'Assicurato non dipende da noi: noi dipendiamo da lui.

Egli non è una interruzione del nostro lavoro: egli ne è l'unico scopo.

Egli non è un estraneo del nostro mestiere: egli è il nostro mestiere stesso.

Per noi, l'Assicurato, è la più importante persona del mondo. Noi non siamo mai troppo affaccendati per essere cortesi con lui.

Conferito il «Seminatore d'oro» per l'annata calcistica 1957-58

Presso la sede centrale dell'I.N.A., in via Sallustiana a Roma, si è riunita l'8 luglio u. s. la Commissione giudicatrice per l'assegnazione del «Seminatore d'oro» e degli altri premi previsti per la stagione calcistica italiana 1957-1958.

Si trattava della terza assegnazione da quando l'«Oscar del calcio», come è stato subito salutato dalla stampa e dagli ambienti sportivi, venne istituito dall'I.N.A. con nessun'altra finalità se non quella squisitamente sportiva di offrire un ambito e giustificato riconoscimento al miglior allenatore di calcio, di nazionalità italiana, regolarmente iscritto nei ruoli del settore tecnico federale della F.I.G.C.

La Commissione, composta dai rappresentanti degli organismi sportivi ufficiali, della stampa sportiva, nonché della R.A.I.-TV, riunitasi come sopra detto nella sede dell'I.N.A. sotto la presidenza dell'on. avv. Pietro Baldassarre, ha attentamente vagliato le varie candidature, decidendo infine di assegnare «Il Seminatore d'oro», per la decorsa stagione calcistica, all'allenatore del «Napoli» Amedeo Amadei, come l'allenatore maggiormente distintosi per capacità tecniche, doti morali e disciplinari.

Per quanto riguarda gli altri premi, la Commissione ha provveduto ad assegnare le tre medaglie d'oro già previste per gli altri allenatori particolarmente meritevoli, ed ha anche deciso a chi attribuire

La squadra del «Napoli» che è stata allenata da Amadei



L'allenatore del Napoli, Amedeo Amadei, durante gli allenamenti della sua squadra. La carriera sportiva di Amadei ha inizio nella stagione 1936-1937, quando, dopo aver giocato nelle file del «Frascati», si recò a provare nei ragazzi della «Roma», tra i quali fu subito accolto. Da allora, dopo aver in un primo tempo giocato nelle riserve e nelle partite più importanti del campionato ragazzi, passò in serie B con l'Atalanta per concessione della Roma, della quale divenne giocatore titolare nel corso della stagione calcistica 1939-1940. Del lungo tirocinio validamente effettuato nella Roma come giocatore titolare, è vivo il ricordo in tutti i tifosi dell'Urbe. Passato successivamente all'Inter, rientrò alla Roma nel 1946-47 e nel 1947-48 per poi ritornare all'Inter nelle stagioni 1948-49 e 1949-50. In queste due stagioni partecipò nella Nazionale A alla partita contro la Spagna, vinta dall'Italia per 3-1 a Madrid, ed ai Campionati del Mondo in Brasile. Passato nella stagione 1950-51 al Napoli, prese parte nel 1951-52 alla partita internazionale contro l'Inghilterra, che terminò con il risultato di 1-1, per virtù della rete centrata da lui. Ha continuato a giocare come titolare nel Napoli sino al 1955-56. Al termine del girone di andata, fu nominato allenatore della squadra, continuando nell'incarico sia nel 1956-57 che nel 1957-58. I meriti sportivi ed i risultati da lui conseguiti nella scorsa stagione gli hanno meritato l'attribuzione del «Seminatore d'oro» per deliberazione dell'apposita Commissione giudicatrice.

Amadei, che nel corso della sua carriera ha giuocato 1 partita nella Nazionale B e 13 partite nella Nazionale A, nel rispondere alla lettera di comunicazione dell'avvenuta attribuzione alla sua persona del «Seminatore d'oro» ha vivamente ringraziato la Commissione giudicatrice per l'ambito riconoscimento ed ha formulato simpatici auguri di sempre maggiore prosperità per il nostro Ente.

la «targa d'oro» destinata, a giudizio della Commissione, all'allenatore che abbia acquisito particolari benemeritenze nell'istruzione e nella valorizzazione dei giovani calciatori.

Nella riunione la Commissione giudicatrice ha dichiarato meritevoli delle tre medaglie d'oro, raffiguranti anch'esse il «Seminatore», Ugo Lammanna allenatore del «Como», per la serie B, Luigi del Grosso allenatore della «Reggiana», per la serie C, Ludovico De Filippis allenatore del «Marzoli», per la quarta serie. La targa d'oro destinata agli allenatori dei giovani è stata dalla Commissione attribuita all'allenatore del «Civitavecchia», Benedetto Malinconici.

Dei premiati pubblichiamo, nel corso di questa nota, la foto e brevi notizie sul loro passato sportivo, porgendo loro calorose felicitazioni per il bel riconoscimento, che avranno indubbiamente accolto con giustificata soddisfazione.

Nel congratularci particolarmente con Amadei, riconosciuto quest'anno come il numero uno degli allenatori italiani delle squadre di calcio, lo preghiamo di accogliere i migliori voti di «Cronache dell'I.N.A.».

La consegna del «Seminatore d'oro» e degli altri premi assegnati avverrà a Napoli con apposita cerimonia. Di essa daremo prossimamente notizia ai nostri lettori.



Dall'alto: Luigi Del Grosso, che nei ruoli di attaccante e centroavanti, ha disputato senza interruzioni venti campionati nelle squadre: Parma, Cremonese, Modena, Treviso, Spal, Padova, Pisa, Montevarchi, Ascoli Piceno, Pescara. Qualificato allenatore di 2ª categoria al Centro Tecnico Federale di Firenze, ha svolto ininterrottamente tale attività, portando a termine puntualmente 11 campionati dalla stagione 1947-48 alla stagione 1957-58, impegnandosi nell'addestramento di varie squadre. Iniziato l'allenamento della «Reggiana» nel 1954-1955, ha portato nell'ultima stagione calcistica la squadra alla promozione in serie B.

Ludovico De Filippis ha iniziato l'attività come giocatore nel 1930 presso l'Alma Juventus di Fano, presso cui rimase sino al 1936. Da tale anno ha giocato successivamente nella Juventus, nel Venezia, nel Trieste, nel Brescia, in serie A, e dal 1945 al 1951 in serie B e in serie C. Divenuto allenatore del «Marzoli» di Palazzolo in IV serie nel 1951, lo è tuttora. Ha giocato con gli Universitari nella partita Italia-Germania ed ha partecipato con la Juventus alla Coppa Italia ed alla Coppa Europa nel 1938.

L'allenatore della «Civitavecchiese», Benedetto Malinconici entrato giovanissimo nella prima formazione ragazzi dell'U. S. Civitavecchiese nel 1931-32, divenne giocatore a Roma della gloriosa «Fortitudo», facendo parte di numerose rappresentative. Nel 1946 tornò a militare nella Civitavecchiese in campionati nazionali di serie C ed interregionali. Iniziata, pur continuando a giocare, l'attività di allenatore nel 1947-48 ha preso parte con lusinghiere classifiche ai vari corsi per allenatori, tra cui quello speciale per il «Nucleo Addestramento Giovani». Attualmente è anche Agente Principale in Civitavecchia della «Fiumeter».

Materiale di propaganda per il 1959

Anche per il 1959 la Direzione Generale ha in fase di approntamento il materiale di propaganda che verrà tempestivamente inviato alle Agenzie Generali per la conseguente distribuzione. Infatti, le varie ditte preposte alla fornitura hanno in corso di allestimento:

1) - CALENDARIO MURALE artistico a 6 fogli che riprodurrà, svolgendo il tema « Scene di lavoro », 6 quadri di autori celebri del '300 - '400 - '500 e '600. Dalle prime prove di stampa sottoposteci dalla Soc. Moneta di Milano, possiamo dare assicurazione che il calendario 1959 supererà il successo di quelli precedenti.

2) - CALENDARIO OLANDESE a 12 pagine riprodurrà altrettante illustrazioni di paesaggi italiani assortiti in modo da porre in evidenza gli interessanti aspetti turistici delle varie Regioni italiane. Recherà, inoltre, come negli anni scorsi, una breve descrizione che caratterizza ciascuna illustrazione e le rubriche concernenti i consigli per le massae ed i proverbi.

3) - ALMANACCHI:

Oggi e domani - Sempre a cura di Mimì Ramperti - recherà le solite interessanti rubriche per la cucina, saggi consigli di vita casalinga e di galateo. Il « concorso », annesso alla pubblicazione, prevede la dotazione di ricchi premi offerti dalle ditte C.G.E., Piaggio e Pyrex.

Annuario del Maestro - Il favore con il quale fin qui è stata accolta la pubblicazione costituisce un incentivo costante al miglioramento dello « Annuario », e alla ricerca di sempre nuove iniziative che possano renderlo più interessante ed utile. Quest'anno il volume si presenta come una piccola guida per la successione delle varie date e dei vari momenti in cui si articola l'anno scolastico. Viene così offerto agli insegnanti un ampio materiale indicativo che essi possono sviluppare durante le lezioni. Hanno collaborato, come di consueto, illustri uomini della scuola italiana e noti esperti di problemi educativi.

Annuario del Parroco - E' al suo 5° anno di edizione, ed è atteso sempre nella grande famiglia della « Cura d'anime » con crescente interesse e ciò per gran merito del suo illustre compilatore, Don Giuseppe De Luca, che ci ha assicurato di trattare, anche nell'edizione 1959, delicati e toccanti problemi di viva attualità.

Annuario Guida del Segretario Comunale - E' a cura del comm. Ermanno Trebbi il quale oltre ai ricorrenti « adempimenti » commenterà ed illustrerà la nuova legge su « Le strade d'uso pubblico », le nuove leggi sui Patronati scolastici, la legalizzazione delle firme.

Almanacco dell'Ufficio Postale - La sua compilazione è stata affidata ai sigg. Wulzer e Donosi il quale ultimo ha sostituito il compianto ing. Paolotta, deceduto negli ultimi giorni del decorso anno.

Oltre ai richiami per gli adempimenti giornalieri ed alle rubriche di attualità, i compilatori illustreranno alcune norme giuridiche recenti, la raccolta delle disposizioni interne dell'Amministrazione delle Poste, le tariffe e l'aggiornamento dei quadri relativi ai compensi straordinari.

Agenda I.N.A.-Sport - Giunta anch'essa al n. 5 verrà edita direttamente dalla Direzione Generale che si sostituisce al Comitato I.N.A.-Sport Lombardo. Il dr. Mario Sanvito ed i suoi valenti collaboratori, oltre all'aggiornamento dei dati di più significativo rilievo, illustreranno le varie vicende dei Campionati del mondo di Calcio, svoltisi nel decorso mese di giugno in Svezia.

4) - AGENDE DA TAVOLO - Sono nei due tipi, in cinghialeto e pelle liscia; quest'ultimo tipo sarà assortito nei colori rosso, verde e bordò. La fornitura è stata affidata all'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo.

5) - AGENDINE TASCABILI - Sono in salpa ed in pelle, assortite nei colori rosso, verde e bordò. Curerà la fornitura la « Tecnografica Tavecchi » di Bergamo.

La nuova realizzazione edilizia nella città di Pordenone



Su « Cronache » del giugno 1956 demmo notizia dell'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo fabbricato I.N.A. nella città di Pordenone.

L'edificio è stato recentemente ultimato ed è entrato in reddito.

La nuova unità immobiliare, con la sua centralità ed i suoi criteri costruttivi, risulta pienamente rispondente alle esigenze funzionali della nostra Agenzia Generale ed alle richieste di affittanza per negozi ed appartamenti da parte dell'inquilinato privato.

La costruzione è composta di cinque piani, oltre allo scantinato, ed è così ripartita:

piano cantinato: 16 cantine, 2 locali ad uso lavanderia, un locale per la centrale termica, depositi vari;

piano terra: 10 box per autorimesse, 10 negozi di varia superficie e l'appartamento per il portiere;

primo piano: sede della nostra Agenzia Generale oltre a due appartamenti;

secondo piano, terzo piano, quarto piano: ap-



PORDENONE - La facciata posteriore del nuovo palazzo I.N.A. -
In basso: la facciata principale.

partamenti vari di diversa grandezza per abitazioni civili.

Con questa nuova opera, il cui progetto è dovuto all'ing. Mario Sist mentre l'ing. Alessandro Tedeschi ne ha diretto la Sovrintendenza lavori, l'I.N.A. ha realizzato il desiderio da tempo auspicato sia dalle Autorità locali, che vedevano nel nostro intervento un fattivo contributo alla creazione del nuovo centro cittadino, sia dalla nostra Organizzazione periferica. Oggi, infatti, l'Agenzia Generale di Pordenone, prima ubicata in uffici insufficienti a soddisfare adeguatamente le esigenze del crescente sviluppo degli affari, trova nella nuova sede tutti i presupposti per seguire con efficacia il ritmo di crescente sviluppo di questo capoluogo, che riassume tutta l'attività commerciale, industriale ed agricola del Friuli Ovest.



Siamo veramente malati di cuore?



Non vi è, forse, medico al quale non sia capitato di trovarsi di fronte a soggetti ora eccessivamente preoccupati di avere questo e quell'altro male, ora per nulla preoccupati pur presentando disturbi riferibili a malattie da prendersi tutt'altro che a cuor leggero.

Nella grande partita che ognuno di noi è chiamato a giocare durante l'intero corso della vita contro l'ignoto avversario che è il male, compito non lieve è quello del medico cui spetta di prendere in esame i fenomeni biologici, localizzarli esattamente, darne una precisa spiegazione.

Interpretare adeguatamente un fenomeno fisiologico o patologico, vuol dire rintracciarne la genesi e l'intimo meccanismo, esplorare le condizioni esterne ed interne da cui dipende, determinare le variazioni qualitative e quantitative che esso subisce con il variare di dette condizioni.

I sensi interni degli organi

Tutti gli organi interni sono provvisti di nervi centripeti grazie ai quali godono di un grado più o meno spiccato di sensibilità. Le sensazioni che partono dagli organi e che vengono trasmesse da detti nervi, dipendono non da stimoli esterni ma da condizioni somatiche inerenti all'organismo. Esse, perciò, sono state collettivamente designate con la denominazione generica di « sensazioni interne » o « sentimenti corporali ».

Le sensazioni interne, anche quando non riescono a varcare la soglia della coscienza, esercitano per via riflessa un'azione regolatrice su tutte le nostre funzioni, sia della vita vegetativa che della vita di relazione.

Fanno parte delle sensazioni interne degli organi, i bisogni istintivi (fame, sete, ecc.), le sensazioni di tensione, di costrizione, di stanchezza dopo, ad es., un'attività muscolare prolungata, di sonnolenza dopo una veglia protratta, di sazietà dopo un pasto copioso, e, infine, le innumerevoli sensazioni interne che si fanno sentire durante il decorso delle malattie e che vanno dal vago senso di malessere generale sino alle forme più gravi e violente di dolore.

Lo stato di perfetta salute, comunemente detto « senso di benessere » o « cenestesia », è, per autnomasia, quello che si avverte durante lo sviluppo e la giovinezza e che si esprime attraverso una esuberanza più o meno accentuata di tutte le manifestazioni organiche.

Con il passare degli anni, il senso di benessere — è di comune osservazione, peraltro — comincia a farsi meno perfetto, qualche confusa sensazione viene trasmessa al sensorio, simile a quella proveniente, ad es., dallo stomaco impegnato in un pesante lavoro digestivo, e così via via si finisce con l'acquistare una coscienza sempre più chiara e distinta dell'esercizio delle funzioni dei vari organi.

Nello stato di armonico equilibrio che costituisce la perfetta salute, le sensazioni degli organi interni, continue, uniformi, uguali, rimangono alla soglia della coscienza e non divengono sensazioni ben distinte con caratteri e localizzazioni particolari.

Quando esse acquistano una certa intensità, allora si rivelano dapprima con un vago senso di malessere gene-

rale, successivamente possono essere trasmesse al sensorio, sotto forma di vero e proprio impulso doloroso nelle sue diverse varietà, come, ad es., accade durante il corso delle malattie o in caso di lesione di organi viscerali.

Presunte colpe del cuore

Il vasto campo delle malattie di cuore è fra quelli che più si prestano a qualcuna delle considerazioni da noi fatte all'inizio di questa breve nota.

Nella valutazione dei disturbi che vengono attribuiti ad una cardiopatia, è bene tener presente che possono aversi gravi lesioni dell'apparato circolatorio senza sintomi clinici molto evidenti così come possono essere denunciati disturbi più o meno intensi e molesti senza che vi sia una cardiopatia.

Prendiamo ad esaminare, per es., la percezione subiettiva del battito cardiaco, comunemente detta « palpazione ». Ebbene, non sempre essa è espressione di una cardiopatia; può, infatti, dipendere anche da disturbi endocrini come quelli che si verificano, specialmente nelle donne, all'epoca della pubertà o del climaterio, o da ipertiroidismo; oppure da disturbi gastro-intestinali, da febbre, da iper o ipotensione.

La dispnea da sforzo — che pure passa per uno dei sintomi più tipici e caratteristici delle cardiopatie — può essere anche dovuta ad anemia, a stati emotivi, a disturbi gastro-intestinali, a febbre, a malattie polmonari, specie ad enfisema, ecc.

La tachicardia o polso frequente (ricordiamo che la normale frequenza del polso oscilla in media intorno ai 70 al minuto primo; si può parlare di tachicardia se in un adulto, in posizione coricata ed in istato di completo riposo, la frequenza supera i 90); la tachicardia, diciamo, che può essere espressione di condizioni morbide diverse più o meno gravi: febbre (per ogni grado di temperatura si ha un aumento di frequenza al minuto di 8-10 pulsazioni), ipertiroidismo, anemie croniche, insufficienza cardiaca, ecc. può verificarsi anche in condizioni fisiologiche e rappresentare una reazione del ritmo cardiaco, in condizioni di perfetta normalità, alle più svariate circostanze della vita: durante e dopo un esercizio fisico, durante la digestione specie se abbondante è stata la quantità di cibo o di bevanda ingerita; come conseguenza di uno smodato uso di caffè, tè, ecc.; durante le emozioni e, in alcuni soggetti, persino nel semplice passaggio dalla posizione coricata a quella eretta.

Nelle forme lievi, il soggetto non si accorge nemmeno della tachicardia; se, però, la frequenza oltrepassa le cento pulsazioni al minuto, se il cambiamento di ritmo avviene in modo brusco, come durante una improvvisa emozione, o se il soggetto è particolarmente eccitabile, allora la tachicardia viene percepita come un molesto senso di palpazione.

Anche l'aritmia extrasistolica — che è un fenomeno piuttosto frequente a verificarsi e che spesso si rende manifesto attraverso un senso di « urto » o di « inciampo » alla gola o di penosa ambascia precordiale — può essere completamente innocua.

L'extrasistole non è altro che una pulsazione « fuori tempo » del cuore. Fra una pulsazione e l'altra, perfettamente normali, si intercala di quando in quando una pulsazione « sfasata » che è percepita dal soggetto come un « piccolo tuffo al cuore ».

« Probabilmente non esiste un individuo sano che non abbia avuto qualche volta delle extrasistole », ha scritto un celebre cardiologo tedesco.

Non di rado esse, infatti, sono in rapporto con stimoli che eccitano in via riflessa il sistema neuro-vegetativo, o con stati di esaurimento o con disturbi digestivi o con eccessi nel fumo, nell'uso dell'alcool, caffè, tè ecc., o con riflessi visceroviscerali dei quali le extrasistole costituiscono un sintomo indiretto.

L'importanza del disturbo, in ogni caso, deve essere valutata dal medico, potendo un'extrasistolia essere espressione anche di una lesione organica del miocardio!

Anche la tumefazione delle gambe (edema periferico), che indubbiamente dipende molte volte da insufficienza cardiaca, può in alcuni casi essere messa in rapporto con lesioni epatiche o renali, con fenomeni di anemia, con stati di insufficienza tiroidea, con deficienze di vitamine, ecc.

L'elenco dei sintomi che sono comuni a malattie di cuore e di altri organi ed apparati, potrebbe continuare a lungo: attacchi di vertigini, svenimenti, sincopi, insonnia, cefalea, ronzii, disturbi visivi, ecc. che se spesso sono causati da malattie cardio-vasali, possono anche essere legati ad anemia, a denutrizione, a malattie del sistema nervoso, a cause psichiche, a disturbi del metabolismo, ecc. E' per questo che talvolta ci si crede malati di cuore mentre invece ora è il sistema nervoso, ora l'apparato digerente, ora le ghiandole endocrine (tiroide) che devono essere curati.

Opportuno è, quindi, guardarsi da qualsiasi eccesso, in un senso o nell'altro: non sottovalutare manifestazioni anormali che mostrino tendenza a persistere, non sopravvalutare morbosamente fenomeni di natura non cardiaca ostinandosi ad attribuirli ad una presunta malattia di cuore.

Il cuore, motore centrale, è funzionalmente collegato con tutti i distretti organici

Il cuore è un organo che, in condizioni normali, non dà sentore di sé; nemmeno ci si accorge di averlo! Quando cominciamo a sentirlo è segno che qualcosa nel nostro organismo non va. E questo «qualcosa» ora può risiedere nel cuore stesso, ora può dipendere da cause estranee al cuore.

In quest'ultimo caso si direbbe che il cuore «registratori sensibile» si assume il compito di dare il segnale di allarme: c'è qualcosa nel nostro organismo che non procede regolarmente.

Il cuore, in altri termini, qualche volta raccoglie stimoli anormali e reagisce ora accelerando ora ritardando le sue pulsazioni, ora addirittura rendendo il suo ritmo disordinato, e tutto ciò può accadere in maniera più o meno continua o sotto forma di crisi o di accessi più o meno violenti ed improvvisi.

Per comprendere questo particolare comportamento del cuore, è necessario ricordare come la sua attività sia regolata non soltanto da organi intracardiaci (apparato specifico neuro-muscolare) ma anche dal sistema neuro-vegetativo che indipendentemente dalla nostra volontà provvede ad aumentare la rapidità e l'energia dello stimolo, in rapporto a cause diverse.

Trattasi di quello stesso complesso sistema che regola tutte le funzioni della nostra vita vegetativa: dalla circolazione del sangue alla respirazione, dalle secrezioni ghiandolari al ricambio organico e alla vita stessa delle cellule, e che a sua volta dipende da un centro superiore vegetativo con sede in una determinata zona del cervello, detto appunto «cervello neuro-vegetativo emotivo».

Il cuore, organo perfetto, è dotato di tutti i meccanismi necessari, muscolari e neuro-muscolari, per una funzione motoria ritmica e ben coordinata; non va però dimenticato che esso non è un organo a sé stante e, pertanto, Madre Natura ha provveduto a dotarlo anche di una innervazione extracardiaca, la quale trova la sua ragion d'essere nella necessità che il «motore centrale» sia funzionalmente collegato col resto dell'organismo, in modo da potersi adattare ai bisogni della circolazione generale.

L'innervazione extracardiaca è costituita di due apparati antagonisti: uno ha funzione acceleratrice o stimolatrice (simpatico), l'altro ha funzione moderatrice o calmante (vago).

Per mezzo della innervazione extracardiaca il cuore è anche sotto l'influenza dei centri cerebro-corticali, ed è infatti noto come le emozioni possano modificare l'attività del cuore, tanto che quest'organo fu considerato come la sede dell'emotività.

Infine, dobbiamo ricordare che la funzionalità del cuore può modificarsi anche per fenomeni riflessi i quali sono destinati, fisiologicamente, a determinare i cosiddetti «fenomeni di compenso o di adattamento» fra l'organo centrale della circolazione e tutti quanti i distretti dell'organismo. Anche in condizioni patologiche questi riflessi possono assumere grande importanza: è noto a qualunque medico che molti disturbi funzionali del cuore possono avere appunto origine riflessa, in lesioni di organi vari.

Il concetto che l'organismo sia un tutto inscindibile e che alla sofferenza di un organo partecipino, prima o poi, per il «consensus partium» tutti gli altri, è un vecchio concetto ippocratico che vediamo di tanto in tanto «ri-

spolverato» da qualcuno che se ne fa novello banditore. L'essere vivente non rappresenta una somma di apparati o di organi o, come voleva Virchow, un enorme agglomerato di cellule, e per ripetere le sue parole «uno stato libero formato da esseri singoli aventi uguali diritti anche se non identici compiti», ma è un «tutto organico» che non può venire suddiviso in parti; qualsiasi di queste parti, anche la più piccola, non può funzionare, non può vivere se non in rapporto con le altre e con il tutto.

I falsi cardiopatici

Da quanto esposto si comprende facilmente quanto numeroso debba essere il gruppo dei falsi malati di cuore: ora si tratta di soggetti emotivi, ansiosi, ipersensibili, impressionabili, neuropatici di tipo longilineo-astenico, ora di soggetti con cuore sano ma sofferenti in altri apparati organici, primo fra tutti, quello digerente.

Certi disturbi nervosi cardiaci, a volte, altro non sono che l'espressione di una partecipazione cardiovasale ad una banale, occasionale dispepsia che determini una sovradi-stensione dello stomaco o dell'intestino; qualche altra volta devono essere messi in rapporto con comuni forme di esaurimento nervoso o di deperimento organico, oppure devono essere collegati con malattie debilitanti o con strappi fisici e mentali, o con traumi psichici, ecc.

In questi casi è il sistema nervoso che va curato, sono le preoccupazioni e le emozioni che devono essere evitate, sono i disturbi gastro-intestinali che vanno opportunamente trattati. Un diligente esame clinico ci consentirà quasi sempre di individuare ed eliminare la malattia extracardiaca che determina il disturbo di cuore.

Vi è, infine, un'altra categoria di individui, i cosiddetti «fobici delle malattie di cuore»: si tratta di soggetti che per aver avuto occasione di conoscere dei cardiopatici o per aver letto o sentito parlare di cardiopatie, hanno la fobia di queste infermità e credono di ravvisarle in ogni loro più o meno trascurabile disturbo. Una modica dolenzia all'emittoce sinistro o un appena percettibile aumento di frequenza del polso, sono motivi di apprensione o di allarme, quando non giustificino restrizioni di ordine alimentare, soppressione dell'uso di qualsiasi confortante bevanda o rinuncia a qualsiasi piacere più o meno lecito per timore che il cuore possa risentirne, e in qualche caso, addirittura periodi più o meno lunghi di assoluto riposo.

In tutti i tempi sono esistite persone che, pur avendo il cuore perfettamente sano, hanno consultato il medico ritenendosi malate di cuore; in questi ultimi anni, però, il loro numero è enormemente aumentato e ciò deve esser messo in rapporto con le notizie allarmanti ed allarmistiche che vengono pubblicate un po' dappertutto sul continuo, progressivo aumento delle malattie di cuore.

Sappiamo per esperienza come molti individui si decidano a consultare il medico dopo aver appreso la notizia della morte improvvisa di un loro conoscente, e come il loro primo impulso sia stato quello di chiedere se costui non fosse un malato di cuore!

Oggi, quindi, a fianco ai veri cardiopatici vi è tutta una vasta categoria di individui che sono in preda alla paura del «mal di cuore» e che hanno ugualmente bisogno dell'opera del medico che deve intervenire per rassicurarli con un'adeguata psicoterapia o per calmare con adatti sedativi il loro sistema nervoso eccessivamente eretistico.

Conclusioni

Non possiamo chiudere queste brevi note senza fare una raccomandazione al lettore: in una materia così vasta e tanto complicata nella quale possono persino non soccorrere scienza ed esperienza, si comprende quanto rischioso sarebbe affidarsi al consiglio dell'amico che manca e dell'una e dell'altra, o alle proprie conoscenze pseudoscientifiche, o, peggio ancora, ai non sempre disinteressati suggerimenti delle quarte pagine di giornali.

Si tenga ben presente, perciò, che solo il medico — e ciò sia detto onde evitare che si ingeneri una pericolosa tendenza a togliere in ogni caso qualsiasi responsabilità al cuore — che abbia attentamente visitato il soggetto sottoponendolo ad accurato esame clinico corredato delle opportune, moderne ricerche collaterali, potrà ristabilire l'equilibrio, attribuire ai vari disturbi il loro esatto significato e la loro giusta importanza, stabilire se la loro causa risieda nel cuore o sia da ricercarsi in altri organi.

La nomina del nuovo amministratore delegato delle Assitalia



Il dott. Bruno De Marchi

Il Consiglio di Amministrazione delle Assitalia, nel luglio scorso, ha chiamato alla carica di amministratore delegato della Società il dott. Bruno De Marchi.

Nota ed apprezzato esponente dell'industria assicurativa del nostro Paese, egli ha avuto modo di porre in luce, durante la sua lunga e feconda attività, le sue doti di intelletto, la grande capacità ed operosità e la dirittura morale.

Nato a Megliadino S. Vitale (Padova) il 19 dicembre 1906, conseguì l'abilitazione a geometra e perito agrimensore con brillante votazione e, nel 1930, la laurea in Scienze economiche e commerciali con il massimo dei voti e la dignità di stampa, svolgendo durante gli studi universitari pratica professionale da geometra e da commercialista.

Il dott. De Marchi iniziò, nel 1930, la sua attività nel settore delle assicurazioni come produttore in tutti i rami, prima a Torino e poi a Biella, e consulente assicurativo di importanti complessi industriali.

Nel 1932 fu nominato Ispettore di organizzazione e di direzione presso l'Anonima di Torino, dove percorse rapidamente i vari gradi della gerarchia, distinguendosi per la sua intelligente attività, sì da raggiungere, dopo solo sei anni, la qualifica di Dirigente con procura.

Nominato Vice Direttore, nel 1942, e Direttore, nel 1949, lasciò nel 1950 l'Anonima di Torino perché chiamato dalla S.A.I. ad assumere la carica di Direttore per tutti i rami e servizi e nella nuova Società diede l'apprezzato e fecondo apporto della sua compe-

tenza tecnica ed organizzativa, così da meritare la nomina a Direttore Generale nel gennaio 1954.

Il dott. De Marchi, iscritto all'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Torino, ha coperto incarichi ed ha svolto attività in vari settori oltre quello assicurativo. Tra l'altro è stato: Presidente del Sindacato Piemontese Dirigenti Imprese Assicuratrici, Vice Presidente della Federazione Nazionale Dirigenti Imprese Assicuratrici e Consigliere della C.I.D.A.; membro del Comitato Direttivo e di vari Comitati Tecnici e Commissioni dell'A.N.I.A., Vice Presidente dell'U.C.I., membro della Commissione Tecnica Consultiva per il Credito e l'Assicurazione presso la Camera di Commercio di Torino, membro della Commissione dei Trasporti Stradali in se-

no alla sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale, membro del Comitato Direttivo del « Pool » italiano per l'assicurazione dei rischi atomici, membro supplente della 2ª sezione della Commissione Consultiva per le Assicurazioni Private presso il Ministero dell'Industria e Commercio, membro del Comitato Direttivo e della Commissione Economica e Finanziaria del « Circolo degli Artisti » di Torino — glorioso sodalizio sorto all'epoca del Risorgimento —, Consigliere di Amministrazione della S. A. Unione Finanziamenti Industriali (U.F.I.) di Torino, collaboratore di riviste assicurative nei vari problemi che interessano l'industria.

La brillante attività svolta dal dott. Bruno De Marchi costituisce la migliore premessa per il nuovo incarico affidatogli dal Consiglio di Amministrazione ed a lui vanno gli auguri più fervidi per l'opera che dedicherà per le sempre maggiori fortune dell'Assitalia.

Siamo lieti di pubblicare nella pagina seguente il saluto inviato dal dott. De Marchi nell'assumere la carica di amministratore delegato.

Un problema brillantemente risolto: il trattamento di previdenza dei dipendenti delle Società Collegate

Da molti anni il personale delle Assicurazioni d'Italia e della Fiumeter proponeva vive richieste per ottenere un trattamento previdenziale che sostituisse quello previsto nei contratti collettivi: questo, infatti, fin dall'origine, era di scarsa utilità pratica, perché la compensabilità della polizza previdenziale con l'indennità di licenziamento limitava gli effetti utili del trattamento al solo caso di morte dell'impiegato in servizio, e si era, poi, rivelato del tutto inefficiente di fronte alla svalutazione monetaria: quando anche si fosse abolita la limitazione stabilita nel contratto 15.12.1950, estendendosi le basi di applicazione alla totale retribuzione, i lavoratori non avrebbero conseguito un apprezzabile vantaggio, perché i sempre crescenti contributi di Previdenza Sociale che, in base ai contratti collettivi, si dovevano detrarre dal contributo alla previdenza aziendale, avrebbero ridotto la quota contributiva utilizzabile ad una cifra estremamente modesta.

E' vero che all'aumento dello onere contributivo alla Previdenza Sociale corrispondeva un cospicuo aumento delle prestazioni

fornite da quell'Istituto, ma ciò non faceva che spostare il problema, senza risolverlo, perché la previdenza pubblica avrebbe, col nuovo sistema, garantito un trattamento conveniente al personale attualmente in giovane età (pensionabile quando il sistema avrebbe raggiunto la sua piena efficienza) e al personale meno retribuito, ma lasciava in condizioni di vero disagio il personale già anziano e non dava, a quello più retribuito, giusta soddisfazione.

Il problema consisteva, dunque, nel trovare un sistema previdenziale che eliminasse le accennate sperequazioni, garantisse un trattamento sottratto, nei limiti del possibile, alla eventuale svalutazione monetaria e fosse realizzabile con un aggravio di spesa che, unito a quella per la previdenza obbligatoria, non superasse i limiti di sopportabilità.

Questi risultati sono stati raggiunti con l'accordo 24 luglio 1958, in base al quale, abolito il vecchio sistema previdenziale, si è risolto il problema su basi analoghe a quelle su cui già aveva operato, e con successo, altra compagnia.

Il saluto del dott. De Marchi all'Organizzazione dell'Assitalia

Ai Dirigenti, ai Funzionari ed a tutto il Personale della sede e della periferia

Agli Agenti Generali, all'Organizzazione Produttiva, Subagenziale ed al Personale d'ufficio delle Agenzie

A tutti i Collaboratori della Società

Nel momento in cui accetto la carica di Amministratore Delegato de « Le Assicurazioni d'Italia », rinnovo alla Presidenza ed all'Amministrazione della Società i sensi della mia più profonda gratitudine per la stima e la fiducia dimostratemi.

Mi impegnerò nell'adempimento del mio mandato fino al limite delle mie capacità e delle mie possibilità, nulla trascurando per corrispondere interamente all'attesa.

A questo impegno ritengo di poter associare tutti Voi, che in varia veste operate nella Società e ad essa date il contributo prezioso della Vostra attività quotidiana.

Io sento che tutti, nello spirito di attaccamento all'Azienda, siete ansiosi di migliorare il Vostro apporto e di conseguire risultati che, per essere strettamente legati ed interdipendenti, non possono non riverberarsi in soddisfazioni comuni.

A Voi quindi mi rivolgo con calore e commozione, prima di tutto per salutarVi e poi per esortarVi a lavorare ed a cooperare in completa serenità pur senza indugiare mai sulle posizioni raggiunte se non per trarre, dalla esperienza viva e dalle accresciute esigenze, indicazioni e suggerimenti che spingano a perfezionare le vie già percorse ed a ricercarne delle nuove, nell'intento di migliorare e di progredire incessantemente, sia nel modo di prestare servizio, sia nel rendimento.

Ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, ma tutti uniti e concordi, tenderemo ad un unico scopo: portare « Le Assicurazioni d'Italia », in stretta armonia e collaborazione con l'I.N.A. e nel solco della sua tradizione, ad un alto livello di efficienza e di sviluppo.

A tale scopo occorrerà non discostarsi mai da una sana impostazione tecnica ed economica e da un acuto senso della realtà aziendale, perché i consensi, il prestigio ed il successo si acquistano e si consolidano attraverso una costante aderenza ai canoni sui quali — pur con continui adattamenti, evoluzioni e rinnovamenti — si incardina l'industria assicurativa.

Solo così, del resto, si potrà conservare la stima ed il rispetto della vecchia clientela ed acquistarne della nuova e si potrà, al contempo, tenere il confronto al cospetto delle primarie Compagnie, con le quali la nostra Società ha in comune tanti problemi amministrativi, tecnici e di mercato.

In proposito consentitemi di sottolineare che nel campo assicurativo, più ancora forse che in altri campi, la possibilità di competere e di affermarsi dipende dai valori professionali, morali ed umani di cui si dispone e dal loro razionale impiego nell'Azienda.

Faccio perciò assegnamento su tutti Voi, dai componenti la Direzione ed i servizi della sede e della periferia, nei quali operano uomini valorosi ed energie fresche e rigogliose, agli Agenti Generali e all'Organizzazione produttiva, che giorno per giorno si prodigano nella gestione e nello sviluppo degli affari, in un lavoro talvolta scuro e non scevro da delusioni e da sacrifici.

Vi ringrazio della collaborazione che mi darete per il bene della Società, collaborazione che io cercherò sempre di meritare, e con i più fervidi auguri per la Vostra attività, Vi saluto tutti cordialmente.

La nuova « previdenza » garantisce al lavoratore la possibilità di conseguire, al raggiungimento dei limiti di pensionamento, un « trattamento pensionario complessivo », comprensivo della previdenza pubblica e di quella aziendale, in cifre predeterminate per ciascun grado: queste cifre sono state calcolate in una percentuale dell'ultima retribuzione, variante in misura inversa all'importo della retribuzione. La previdenza aziendale, quindi, consiste in una « integrazione aziendale » rappresentata dalla differenza tra il « trattamento pensionario complessivo » e il trattamento I.N.P.S. Il personale concorre per un terzo alla costi-

tuzione della pensione, versandone, in unica erogazione, il valore capitale. L'importo della integrazione aziendale è adeguabile, automaticamente, alle variazioni delle retribuzioni dei lavoratori in servizio: anche le pensioni in atto sono adeguabili, mercè il funzionamento di un « fondo di solidarietà » cui, pure, il personale concorre per un terzo.

Le pensioni aziendali sono reversibili; speciali trattamenti sono previsti per il caso di invalidità permanente e di morte in servizio. Il sistema funziona con criterio ripartitorio: un limite massimo dell'onere a carico dell'Azienda garantisce contro eventuali eccessi

si e squilibri; la prevista cessazione del trattamento a carico della compagnia al momento (per vero, teorico) della cessazione dell'attività aziendale, rende superflui onerosi stanziamenti per oneri futuri.

Il nuovo trattamento previdenziale, strutturato con estrema semplicità, anche se, ad un superficiale lettore, le norme di applicazione possano apparire complesse, ha tutti i requisiti per funzionare perfettamente: esso dovrebbe dare al personale tutte le desiderate soddisfazioni, tanto più che la fissazione di « minimi di integrazione » dovuti anche quando il trattamento I.N.P.S. superi il « trattamento pensionario complessivo », garantisce a tutti i dipendenti, anche ai più favoriti, qualche vantaggio.

Certo, gli oneri economici ricadenti sulle Aziende non saranno lievi, tanto più che, con generosa ed umana disposizione transitoria, si è esteso il beneficio della previdenza anche ai dipendenti già cessati dal servizio e ai loro aventi causa: ma le compagnie del Gruppo hanno voluto compiere questo sforzo per stringere vieppiù i legami tra Azienda e lavoratori e garantire, con la soddisfazione di una così giustificata esigenza sociale, la serenità dei loro dipendenti, dall'opera dei quali, in così larga parte, dipende un sano svolgimento delle attività aziendali.

ASSEMBLEE DELLE COLLEGATE

Assitalia

Nell'assemblea annuale ordinaria e straordinaria delle Assitalia tenutasi il 30 giugno u. s. il Consiglio di Amministrazione ha deciso di aumentare il capitale sociale da 800 milioni a lire 1 miliardo.

* * *

Sempre nella assemblea del 30 giugno si è proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Assitalia che, pertanto, dopo l'elezione delle cariche sociali effettuata nel successivo Consiglio di Amministrazione del 17 luglio risulta così composto: presidente, prof. Roberto Bracco, vice presidente, prof. Francesco Santoro Passarelli, amministratore delegato, dott. Bruno De Marchi, consiglieri: ing. Leone Ambron, dott. Gaetano Angela, ing. Bruno Bianchi, dott. Carlo Casali, dott. Giovanni Carapezza, prof. Giuseppe Chiostergi, on. dott. Angelo Corsi, dott. Emilio De Marchi, comm. rag. Alberto Nocentini, prof. Pietro Onida.

Fiumeter

L'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Fiumeter tenutasi il 28 giugno ha approvato il bilancio dell'esercizio 1957 ed ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione che, per-



tanto, risulta così composto: presidente professor Roberto Bracco, vice presidente rag. Alberto Nocentini, amministratore delegato prof. avv. Giuseppe Fanelli; consiglieri: on. dott. Giuseppe Arcaini, dott. Marino Bidoli, dott. Carlo Casali, avv. Ercole Chiri, on. dott.

Angelo Corsi, dott. Alfredo De Li- guoro, avv. Vitantonio di Cagno, avv. Aldo Fascetti, conte avv. Vittorio Fossombroni, dott. Paolo Grassi, dott. Franco Marinone, dott. Franco Marinotti, ing. Adriano Olivetti, ing. Quinto Quintieri, avv. Giovanni Rizzi.

con la qualifica di Attuario Centrale, Mario Baldovin e Piero Raghianti; con la qualifica di Medico Centrale, Pompeo Alberto Di Lillo; con la qualifica di Architetto Centrale, Manlio Golfarelli.

Dal grado 2° al grado 1° della I categoria: con la qualifica di Capo Ufficio, Manlio Bertini, Mario Cesaretti, Aldo Jannucci, Adelmo Kohler, Alessandro Lattanzi, Scipione Marchei, Gino Ramoino, Enrico Schisani, Alfredo Vola; con la qualifica di Attuario Capo, Gino Gilioli e Oscar Pertici; con la qualifica di Ispettore Compartimentale, Raimondo Chiarini.

Dal grado 2° al grado 1° della II categoria: il dott. Alberto Bianchi con la qualifica di I Ispettore di zona.

Nella Direzione Generale dell'I.N.A.

Attribuzioni dei Dirigenti

In seguito al collocamento a riposo dell'Ispettore Generale dottor Ettore Chiadini, il dott. Renato Cappuccilli ha assunto dal 1° luglio la titolarità del Servizio Ragioneria. Alla stessa data, in seguito al collocamento a riposo dell'ing. Mario Borsella, l'ing. Giuseppe Sguiglia della Marra ha assunto la titolarità del Servizio Assicurazioni Collettive.

In relazione al rinnovamento ed alla trasformazione in corso del Centro Meccanografico, con effetto 11 luglio, il Capo Servizio sig. Donato Giannandrea ha cessato dalla titolarità del Centro venendo posto a disposizione del Direttore Generale per assumere l'incarico di curare il coordinamento operativo nel periodo di trasformazione del Centro medesimo. Titolare del Centro Meccanografico, in stretto collegamento con il Servizio Razionalizzazione del Lavoro, è stato nominato l'ing. Francesco Tommaselli, già distaccato presso la Società Fiumeter, in qualità di Capo dell'Organizzazione.

Movimenti nei Centri Ispettivi

Il dott. Alberto Bianchi, reggente del Centro Ispettivo di Palermo, ne ha assunto la titolarità in data 11 luglio.

L'Ispettore Superiore ing. Filiberto Rocca, pur mantenendo le sue attribuzioni presso la Direzione Generale, con decorrenza 1° agosto ha assunto temporaneamente la titolarità del Centro Ispettivo di Ancona, coadiuvato in tale incarico dall'Ispettore ing. Romeo Panti.

Promozioni

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato le seguenti promozioni con decorrenza 1° luglio fra il personale della 1ª categoria.

Dal grado 1° della I categoria alla categoria «funzionari», grado unico: con la qualifica di Ispettore

Centrale, Bruno Bruni, Remo Cacciafesta, Gino Calà, Federico Caroti, Goffredo D'Antona, Eugenio De Magistris, Salvatore Matricardi, Giorgio Richard, Sergio Zambon;

Nella Direzione Generale della Fiumeter

Promozioni e Movimenti

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 giugno ha approvato, con effetto 1° luglio, i seguenti provvedimenti di promozione nella categoria «Dirigenti»: a Vice Direttore l'ing. Luigi Visioli il comm. Beniamino Forte, il ragioniere Gino Gentile; a Primo Procuratore il rag. Alberto Vanich e il comm. Nino Natale Fidora; a Procuratore il rag. Alberto Mauro, il sig. Silvio Gironcoli, il sig. Nello Pennesi.

* * *

Il capo dell'Organizzazione della Fiumeter, ing. Franco Tommaselli, Capo Servizio dell'I.N.A., è stato richiamato in sede per assumere la direzione del Centro Meccanografico.

Nel momento in cui, al termine della sua missione ha lasciato la Fiumeter, il Direttore Generale della Società gli ha rivolto il saluto che qui riportiamo:

« Si conclude così una missione durata 4 anni e nel corso della quale l'ing. Tommaselli ha dedicato alla Fiumeter un'intelligente ed appassionata collaborazione che sarà ricordata con la più viva gratitudine da questa Direzione Generale e da tutti gli Ispettori ed Agenti Generali.

Nel ringraziare l'ing. Tommaselli per l'opera così prestata alla nostra Compagnia, in un lungo e delicato periodo della sua vita, formuliamo allo stesso i migliori auguri di successo nell'importante carica che egli va ad assumere ».

NUOVA INSUPERATA FONTE DI AFFARI

PER CHI HA VOLONTÀ,

INIZIATIVA, METODO :

La rivalutazione concessa a chi riprenderà, con aumento, la propria polizza ridotta se fu emessa, a suo tempo, nei noti termini (arte 1945 o 1946).

La ripresa può essere fatta sulla testa di un congiunto senza perdere la rivalutazione!

MOVIMENTI NOMINE DELEGHE

Cremona

Il nuovo numero telefonico dell'Agenzia è: 7870.

Imola

L'Agente Generale sig. Lido Ciompi ha autorizzato la sig.na Giulia Bedeschi a firmare, in sua assenza, gli atti amministrativi di Agenzia.

Moncalieri

Il nuovo indirizzo dell'Agenzia è: Moncalieri (Torino) - Via San Martino n. 34 - telefono: 642.516.

Novara

I nuovi numeri telefonici dell'Agenzia sono: 25.192 - 25.193.

Pescara

Con il giorno 15 luglio c. a. ha avuto termine la gestione del sig. Paolo Saccorotti ed ha avuto inizio la gestione interinale dell'Agenzia.

La temporanea Reggenza dell'Agenzia stessa, è stata affidata al Titolare del Centro Ispettivo di Pescara, dott. Federico Cipriani.

Reggio Calabria

Il nuovo numero telefonico della Agenzia è: 3320.

Reggio Emilia

Agente Generale, con effetto dal 15 luglio c. a., è stato nominato il sig. Augusto Somai.

La gestione interinale dell'Agenzia, pertanto, ha avuto termine con il giorno 14 luglio c. a.

San Dona' di Piave

Agente Generale, con effetto 1° luglio c. a., è stato nominato il signor Pasquale Marin.

La temporanea Reggenza dell'Agenzia, già affidata al sig. Pietro Hoffmann, pertanto, ha avuto termine con il giorno 30 giugno.

Il nuovo indirizzo dell'Agenzia Generale è: San Donà di Piave (Venezia) - Corso Silvio Trentin n. 60 - telefono: 1103.

IMPERIA

Inaugurazione dei nuovi uffici a San Remo e consegna di medaglie d'oro

Il 26 luglio sono stati inaugurati i nuovi uffici dell'I.N.A. in San Remo e contemporaneamente sono state consegnate le medaglie d'oro « Lavoro e Fedeltà » ai seguenti collaboratori della Agenzia di Imperia: rag. Enrico Formaggini, Agente di Città di S. Remo; rag. Giorgio Taramasco e sig. Amerigo Realino, Agenti Locali di Diano Marina; sig. Raffaele Spiga, Produttore; sig.na Rina Masabò, Agente di Città di Imperia.

Alla cerimonia sono intervenute, oltre il corpo produttivo ed amministrativo dell'Agenzia di Imperia, numerosissime Autorità fra le quali il Vice Sindaco di S. Remo, il Provveditore agli Studi di Imperia, il rappresentante di S. E. il Vescovo, il Comandante del Porto, il Vice Questore.

Ha parlato per primo il Titolare del Centro Ispettivo, sig. Da Miani, che dopo aver espresso agli intervenuti il vivo ringraziamento della Direzione Generale dell'I.N.A., ed illustrato brevemente l'alto significato morale della riunione stessa, ha proceduto alla consegna delle medaglie d'oro. Successivamente ha parlato l'Agente Generale di Imperia, comm. Dino Melani, che ha illustrato le tappe produttive dell'Agenzia a partire dal 1955, inizio della sua gestione, culminate con l'apertura dei nuovi uffici di S. Remo, attrezzati nella forma più moderna e razionale.

Per ultimo sia il Provveditore agli Studi come il rappresentante di S. E. il Vescovo hanno voluto esprimere il loro compiacimento con vive e lusinghiere parole.



Dall'alto: S. REMO - Il discorso del rappresentante di S. E. il Vescovo durante l'inaugurazione dei nuovi uffici. - L'Ispettore sig. Da Miani consegna la medaglia d'oro al rag. Formaggini. - Gli intervenuti alla cerimonia di S. Remo. - TREVISO - Il personale dell'Agenzia Generale insieme all'Agente Generale, comm. Pozzan durante la gita a Roma.

TREVISO

Gita a Roma del personale dell'Agencia

Allo scopo di premiare il personale amministrativo e produttivo, il quale, specialmente negli ultimi due anni, ha dato particolare dimostrazione di attaccamento al lavoro e alla produzione, lo Agente Generale di Treviso, comm. Piero Pozzan, ha organizzato una gita a Roma.

La gita, ben guidata dal Sovrintendente dell'Agencia signor Felici, ha avuto un esito veramente lusinghiero e si è svolta con una breve visita alle città di Bologna, Firenze e Siena, con fermata di tre giornate e mezzo a Roma, dove i gitanti hanno visitato tutti i monumenti e i luoghi particolarmente interessanti.

Al loro passaggio da Firenze i gitanti sono stati accolti con molta simpatia dall'Ispettore Tecnico prof. Di Tullio e dal sig. Vercellesi.

Durante la permanenza a Roma i gitanti sono stati ricevuti dal Direttore Generale dell'I.N.A., al quale vennero presentati dal Direttore Centrale dott. Orlandi, Capo del Servizio Organizzazione. Il dott. Casali ha avuto espressioni di particolare elogio per tutto il personale dell'Agencia.

Presentati dal dottor Giorgio Bracco, Vice Direttore de «Le Assicurazioni d'Italia», sono stati anche ricevuti dal Direttore Generale, gr. uff. dott. Cosimo Arcidiacono, il quale li ha intrattenuti

in una breve e simpatica conversazione, approfittando dell'incontro per distribuire qualche con-

tributo ai più meritevoli nella produzione rami danni.

Per interessamento dell'Agente Generale gli impiegati e produttori dell'Agencia sono stati anche ricevuti in udienza da Sua Santità alle ore 12 del 4 giugno nella Basilica di S. Pietro.

MILANO

Consegne di medaglie d'oro «Lavoro e Fedeltà»

Il mattino del 18 giugno, nel salone della Agencia Generale di Milano, il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Virgilio Gallo, ha consegnato le medaglie d'oro «Lavoro e Fedeltà» che, su proposta del suo predecessore dr. ing. Pasquale Clemente, la Direzione Generale aveva assegnato ai signori: comm. Riccardo Valastro, Damaso Graglia, Franco Binetti, O*torino Faccini.

Oltre a numerosi funzionari di Direzione dell'I.N.A. e delle Assicurazioni d'Italia, erano presenti il Titolare dell'Agencia Generale, il suo supplente dott. Giovanni Borgarelli, i Sovrintendenti, i Capi Ufficio dell'Agencia Generale con tutti gli Agenti Principali e Sub-agenti.

Dopo un cordialissimo saluto ai rappresentanti della Direzione Generale I.N.A. e Assitalia, l'Agente Generale ha rivolto parole di incitamento a tutti i collaboratori per una sempre migliore attività produttiva, qualitativa e quantitativa, in particolare nel ramo vi-

ta, ed ha presentato al dott. Virgilio Gallo i premiati, illustrandone simpaticamente l'attività personale.

A sua volta, il dott. Gallo ha intrattenuto tutti i presenti sulle necessità acquisitive e produttive dell'I.N.A. e della Agencia Generale di Milano ed ha poi consegnato personalmente le medaglie d'oro, accompagnandole con particolari espressioni di elogio e di compiacimento.

Nei locali del Centro Ispettivo di Milano, il 23 giugno, il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Virgilio Gallo, alla presenza dell'Agente Generale di Milano rag. Giovanni Borioli e dei collaboratori dell'Agencia Generale, ha consegnato la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» al comm. Caruso. Il dott. Gallo ha colto l'occasione per esprimere al comm. Caruso le più vive felicitazioni personali e quelle della Direzione Generale, ricordando le doti



Il comm. Giustino Caruso premiato con medaglia d'oro.

di preparazione professionale e di correttezza delle quali egli ha sempre dato ampia prova nel corso della sua lunga collaborazione con l'Istituto, particolarmente nel delicato settore delle assicurazioni popolari. Il dott. Gallo ha posto altresì in risalto che, pur essendosi dedicato da qualche tempo ad altra attività, il comm. Caruso è rimasto un fedele collaboratore dell'Istituto, dando una ulteriore prova di attaccamento allo Ente.

Il comm. Caruso, sinceramente commosso, ha ringraziato il Titolare del Centro Ispettivo e lo ha incaricato di rendersi interprete presso la Direzione Generale della sua intima gioia per la distinzione assegnatagli, assicurando che l'Istituto potrà sempre contare, come per il passato, sulla sua opera assidua e fedele di assertore della previdenza assicurativa.

MILANO. - L'Agente Generale, comm. Giovanni Borioli, rivolge il saluto ai suoi collaboratori premiati con medaglia d'oro.



LEGNANO

Riunione dell'Organizzazione produttiva ed amministrativa per "la festa del solstizio,,

In una atmosfera di serena concordia, la Organizzazione di produzione ed amministrativa della Agenzia Generale di Legnano si è radunata nel pomeriggio del 15 luglio u. s., ospite gradita dell'Agente Generale comm. Gian Giacomo Mino Colombo, per la tradizionale festa annuale del solstizio, nella quale si cementano in comunità di intenti i legami che uniscono i collaboratori dell'Agenzia.

Erano ospiti d'onore, oltre al Titolare del Centro Ispettivo dott. comm. Virgilio Gallo, l'Ispettore Gattoni, e gli Ispettori dott. Corrias e dott. Mancini delle « Assicurazioni d'Italia ».

Il Direttore del « Notiziario Assicurativo » dott. Scotti partecipava al raduno con le pungenti

freccie della sua arguta parlata toscana. Dopo una gita in motoscafo sul Lago Maggiore ed una visita alla splendida flora tropicale dei giardini di Villa Taranto, i partecipanti si sono radunati al Grand Hotel Milan di Belgirate, per il pranzo. Successivamente, l'Agente Generale comm. Colombo, in una arguta rassegna, ha passato singolarmente in rivista tutti i suoi collaboratori. Lo ha seguito l'Ispettore dott. Gallo, il quale, facendo notare i vantaggi che si ricavano da simili riunioni, ha comunicato il conferimento della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » al vecchio collaboratore della Agenzia sig. Oldrini, e la promozione ad Ispettore di Produzione di Direzione — Gruppo B — del sig. Verri.



NAPOLI

Visita del Titolare del Centro Ispettivo

Nell'assumere la titolarità del Centro Ispettivo di Napoli, l'Ispettore Cianetti ha presenziato presso le sedi delle Agenzie Generali della Campania, Lucania e Molise, le riunioni del corpo produttivo e del personale amministrativo, intese ad indicare le direttive di massima nell'espletamento delle funzioni di competenza.

Accolto ovunque da manifestazioni di viva simpatia, l'Ispettore Cianetti ha fatto appello a tutti i collaboratori affinché siano tenuti costantemente presenti gli obiettivi di lavoro da lui indicati e perché in tutti i contatti col pubblico questo abbia sempre ad apprezzare quei principi di correttezza e di serietà

che costituiscono la forza della nostra organizzazione.

CREMONA

Saluto

a due collaboratrici

Il 15 luglio l'Agente Generale con una simpatica cerimonia ha riunito i dipendenti dell'Agenzia Generale per salutare le signore Adelia Alazzoni ved. Bardelli e Carolina Zambelli Rossi, che hanno lasciato il servizio rispettivamente dopo 33 e 17 anni di lavoro.

Il rag. Zanotti ha salutato le due valenti collaboratrici con parole di vivo apprezzamento, ed ha offerto ad entrambe un bellissimo dono.



Dall'alto: I partecipanti alle riunioni tenute dall'Ispettore Cianetti a Campobasso e a Potenza. - ROMA - Il dott. Galanti tra l'Agente Generale, dott. Maglietta, e il rag. Prudenzano all'inaugurazione del corso di addestramento professionale.

La formazione di un vero Produttore è compito complesso, ma al tempo stesso indispensabile.

Un sensibile progresso della mentalità del pubblico verso l'effettiva utilità dell'assicurazione vita dipende soprattutto dall'esistenza di un adeguato numero di produttori professionalmente maturi.

Produttori,

Agenti Locali

*Ogni "testa nuova" acquisita vi
aprirà una nuova fonte di relazioni*

ROMA

Inaugurazione del Corso di addestramento professionale e riunione dell'Organizzazione produttiva

Il 12 giugno, nei locali dell'Agenzia di Città «E», una fra le più attrezzate dell'Agenzia Generale di Roma, l'Ispettore Superiore dott. Giuseppe Galanti, Titolare del Centro Ispettivo del Lazio, ha inaugurato ufficialmente il Corso di Addestramento Professionale istituito per provvida iniziativa dell'Agente Generale di Roma, dott. Egidio Maglietta.

Dopo brevi parole di saluto, rivolte dal Capo del Corso, Ispettore di Organizzazione produttiva, Giuseppe Prudenzano, la cui esperienza nel campo della istruzione professionale è ben nota, il dott. Maglietta ha formulato ai partecipanti del Corso fervidi auguri per la loro migliore riuscita.

Ha preso, quindi, la parola il dott. Galanti, svolgendo un interessantissimo argomento, e mettendo in particolare rilievo le finalità del grande Ente assicurativo di Stato.

Presenti, oltre all'Agente Generale di Roma, l'ing. Mario Buonomo, Procuratore Generale, il comm. Principe Perilli, procuratore per «Le Assicurazioni d'Italia», ed altri funzionari di Agenzia.

Il 12 luglio con l'intervento del Titolare del Centro Ispettivo dell'I.N.A., dott. Giuseppe Galanti, presso la sede dell'Agenzia Generale di Roma si è riunita tutta l'Organizzazione produttiva.

Nel corso di tale riunione, l'Ispettore Superiore dott. Galanti e l'A-

gente Generale dott. Maglietta hanno illustrato la portata dei provvedimenti adottati in favore dei collaboratori di Produzione dalla Direzione Generale dell'I.N.A. in merito all'acquisizione

dei contratti su «Teste Nuove».

L'Organizzazione ha accolto con vivo compiacimento l'utile ed efficace iniziativa della Direzione Generale.

GORIZIA

Consegna della medaglia d'oro all'Agente Generale

Il 5 luglio, nei locali del Centro Ispettivo di Venezia presso il quale erano convenuti tutti gli Agenti Generali del Veneto, è stata effettuata la consegna della medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» all'Agente Generale di Gorizia, cav. Luigi Riccomini. Erano altresì presenti alla cerimonia l'Ispettore Superiore ing. Rocca, l'Ispettore tecnico prof. Di Tullio ed il Titolare del Centro Ispettivo di Venezia, rag. Audiffredi.

Dopo parole di augurio e di compiacimento rivolte al cav. Riccomini dal rag. Audiffredi, ha preso la parola l'ing. Rocca, il quale, dopo aver ricordato il lungo passato di lavoro e le doti di onestà e di capacità professionale sempre dimostrate dal Riccomini, gli ha consegnato la medaglia d'oro a nome della Direzione Generale.

Ha chiuso la cerimonia l'Agente Generale di Padova, dott. Bondesan, che ha rivolto al collega, a nome di tutti gli Agenti

Generali del Veneto, il saluto e l'augurio di un sempre fecondo lavoro e gli ha offerto in dono un cronografo d'oro.

BARI

Una medaglia d'oro all'Agente Locale di S. Agata di Puglia

Il Titolare del Centro Ispettivo di Bari, dott. Romolo Chiarini, alla presenza dell'Agente Ge-



Il cav. Vinciguerra, Agente locale di S. Agata di Puglia.



GORIZIA. - L'ing. Filiberto Rocca consegna la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» all'Agente Generale di Gorizia, cav. Luigi Riccomini.

nerale di Foggia, ing. Turtur, e di tutta l'organizzazione produttiva ed amministrativa di quella Agenzia Generale, ha consegnato la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» concessa dalla Direzione Generale al sig. Leonardo Vinciguerra, Agente Locale di S. Agata di Puglia, in riconoscimento della sua ultra venticinquennale collaborazione all'I.N.A.

Alle parole di compiacimento e di elogio formulate dal dott. Chiarini a nome della Direzione Generale, ha risposto, visibilmente commosso, il cav. Vinciguerra ringraziando per l'alto riconoscimento concessogli ed assicurando che ogni sua energia è sempre tesa nell'intento di servire con fedeltà il grande Ente di Stato a cui, oltre che da vincoli di collaborazione, si sente legato da saldi sentimenti affettivi.

Nelle Agenzie Generali della Fiumeter

RAVENNA

Apertura dell'Agenzia principale di Faenza

L'Agenzia Generale di Ravenna, proseguendo nel suo programma di generale riorganizzazione della zona, ha aperto nello importante centro di Faenza una Agenzia principale.

Alla Titolarità di questa Agenzia principale sono stati nominati i signori geom. Zaccherini e Benazzi. Il rag. Morelli, nell'insediare i predetti sub-agenti, ha formulato voti di poter vedere quanto prima raggiunti quei risultati produttivi che la piazza di Faenza potrà senz'altro dare.

Il saluto della Direzione è stato portato dal cav. Ermes Stefanutti, che ha espresso il suo compiacimento al rag. Morelli per la felice sistemazione di questa sub-agenzia ed ha augurato ai sigg. Zaccherini e Benazzi di riuscire ad affermare sempre più la Fiumeter nella zona di Faenza.

Dopo questa simpatica cerimonia è seguito un signorile rinfresco al quale sono intervenute le più importanti autorità del luogo, compreso il rappresentante di S. E. l'Arcivescovo.



Il rag. Giampiero Berretta, Agente Generale di Pisa.

PISA

Il nuovo Agente Generale

L'Agenzia Generale di Pisa, dopo un breve periodo di reggenza del sig. Maurizio D'Andrea, ispettore amm.vo per la Toscana, è stata riorganizzata, affidandone la titolarità al rag. Giampiero Berretta. Il rag. Berretta, pur essendo giovane, ha già una notevole preparazione nel campo assicurativo, avendo collaborato per vari anni con il padre comm. Ivo, che per molto tempo è stato Agente Generale della « Previdente » in Pisa.

A dare certezza della buona riuscita della nuova sistemazione data alla Agenzia generale di Pisa, sta il fatto che il comm. Ivo Berretta affiancherà il figlio operando nel settore della organizzazione produttiva.

A sinistra: FAENZA. - L'Agente Generale di Ravenna ringrazia il rappresentante del Vescovo per la sua partecipazione all'inaugurazione della nuova Agenzia. - In basso da sinistra: Un particolare dei locali della nuova Agenzia. L'Agente Generale con i collaboratori di Ravenna, Faenza e con il cav. Stefanutti.



Al nuovo Agente giungano attraverso queste righe i nostri auguri di buon lavoro.

FORLÌ

Pieghevole pubblicitario

L'Agenzia Generale di Forlì ha dato vita ad un simpatico pieghevole pubblicitario, nel quale, tra l'altro, è illustrata una particolare forma di garanzia in caso di ritiro temporaneo della patente.

Tale genere di pubblicità ha avuto ottimo successo sia per la veste tipografica, veramente semplice, che per la semplicità della forma con cui vengono, in sintesi, presentate tutte le forme di garanzia esercitate dalla Società.

PALERMO

I nuovi Agenti Generali

L'Agenzia Generale di Palermo, la cui titolarità era rimasta vacante per le dimissioni del comm. Felice Libero Passalacqua è stata riorganizzata dandone l'appalto ai fratelli Giuseppe e Alfonso Mannino.

Ai nuovi Titolari della importante Azienda esprimiamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

La propaganda delle Agenzie Generali

MODENA

L'I.N.A. partecipa con uno stand alla XX Fiera

Inaugurata dal Ministro Medici, la XX Fiera di Modena, massima manifestazione della zona, vasta rassegna della Industria, Commercio, ed Agricoltura, ha ottenuto un eccezionale successo di espositori ed è stata visitata da oltre 150 mila persone.

Durante la visita nei vari «stands» le Autorità sono state accompagnate dal Presidente del Comitato fieristico, Cavaliere del Lavoro Renzo Orlandi.

L'I.N.A. era presente con una gigantesca «ancora» sul piazzale esterno della Fiera e con uno stand, molto ammirato nell'interno.

Il Ministro Medici con tutte le Autorità locali è stato ricevuto dall'Agente Generale di Modena, comm. Domenico Pesavento, dall'Ispettore aggiunto del Centro Ispettivo, rag. Clara, e dai collaboratori dell'I.N.A. di Modena. Il Ministro ha avuto parole di elogio per l'opera che l'I.N.A. svolge nel campo della previdenza e sul piano sociale, e si è intrattenuto a lungo con l'Agente Generale e

con l'Ispettore Clara del Centro Ispettivo di Bologna.

A tutti gli intervenuti sono state offerte le varie pubblicazioni edite dall'I.N.A.

LA SPEZIA

Inserzione pubblicitaria

L'Agente Generale ha curato la pubblicazione sul «Corriere della Spezia» di un articolo, che illustra i risultati conseguiti dall'I.N.A. ed i nuovi benefici deliberati dal Consiglio di Amministrazione in occasione della approvazione del bilancio dell'Ente.

ALESSANDRIA

Inserzioni sulla stampa

L'Agenzia Generale di Alessandria ha curato nel giornale «Il libero Arti-

giano» la pubblicazione di un articolo riguardante i problemi previdenziali degli artigiani e la possibilità di risolverli per mezzo dell'I.N.A.

Una ulteriore inserzione è stata effettuata per sintetizzare i vantaggi della «Nuova Polizza dell'Artigiano».

BRESCIA

Pubblicità

L'Agente Generale ha fatto pubblicare sul quotidiano locale «Giornale di Brescia» la notizia dei provvedimenti attuati dall'I.N.A. in occasione dell'approvazione del bilancio 1957.

INA - Scuola

LUCCA

Premiazioni scolastiche a Montecatini Terme

Il 22 agosto ha avuto luogo in Montecatini Terme la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1957-1958. Il programma della manifestazione, svoltasi su iniziativa dell'Ispettore scolastico, prof. Luigi Russo, comprendeva anche la premiazione degli alunni distintisi nello svolgimento di un tema sulla previdenza assicurativa.

Erano presenti alla cerimonia le Autorità religiose, scolastiche e locali, i sigg. Titolari delle Agenzie Generali dello I.N.A. di Lucca e di Pistoia, unitamente ai collaboratori operanti nel campo della propaganda scolastica, oltre, s'intende, a numerosi alunni ed ai loro familiari.

Il prof. Russo ha aperto la cerimonia rivolgen-

do un cordiale saluto a tutti i presenti ed ha poi proseguito mettendo in risalto l'opera altamente educativa e sociale svolta dall'I.N.A. anche attraverso la diffusione del risparmio previdenziale tra gli alunni.

Dopo la esecuzione di alcuni saggi da parte degli scolari, l'Agente Generale di Lucca, comm. Porciani, ha preso la parola per salutare gli intervenuti tutti e per ringraziare le Autorità scolastiche presenti per lo ampio risalto da esse giustamente dato tra i giovani al tema del risparmio. Lo stesso nostro Agente Generale ha poi consegnato graditissimi premi agli alunni meritevoli, accompagnando i doni con simpatiche parole di augurio.



MODENA. - Il Ministro Medici si intrattiene con l'Agente Generale comm. Pesavento e con l'Ispettore Clara nello stand dell'I.N.A. - Lo stand dell'I.N.A. alla XX Fiera di Modena.



MESSINA

Premiazioni scolastiche

Il 29 luglio ha avuto luogo a Messina nel Teatro del Collegio S. Ignazio la premiazione degli alunni delle classi elementari della città, vincitori del Concorso INA-Scuola per l'anno scolastico 1956-57.

Le cerimonia è stata onorata dall'intervento del Provveditore agli Studi di Messina e di parecchie Autorità scolastiche e cittadine. Il Provveditore agli Studi ha preso la parola per esprimere il proprio vivo compiacimento per l'opera svolta dall'I.N.A. nel settore scolastico e per clogiare gli alunni premiati.

Il Titolare del Centro Ispettivo di Palermo, dott. Alberto Bianchi, nel ringraziare a nome della Direzione Generale gli intervenuti, ha illustrato la polizza di assicurazione vita come mezzo educativo e formativo del fanciullo, sintetizzando la attività propagandistica svolta dall'I.N.A. nel settore specifico.

PADOVA

Concorso tra gli insegnanti

Alla presenza delle massime Autorità scolastiche, degli Ispettori dell'Istituto, del Corpo produttivo dell'Agenzia Generale di Padova e di numerosi Insegnanti, ha avuto luogo, nella sala dell'Istituto Magistrale di Padova, la premiazione dei Maestri vincitori del concorso indetto dal Comitato I.N.A.-Scuola di Padova per la propaganda della previdenza assicurativa nelle scuole. La Commissione giudicatrice ha assegnato i premi agli

Insegnanti dott. Francesco Fabro ed «ex aequo» alla sig.ra Tosca Rovini Poli ed alla sig.ra Maria Montesello.

Dopo una breve produzione dell'Agente Generale di Padova, dottor Bondesan, che ha preso l'occasione per ringraziare le Autorità scolastiche della fattiva collaborazione, ha parlato il Provveditore agli Studi, prof. Nembrot, il quale ha desiderato porre in rilievo la funzione didattica che l'Istituto svolge nell'ambito della scuola, esaltando gli scopi della previdenza assicurativa. Nel binomio I.N.A.-Scuola il Provveditore agli Studi ha indicato agli insegnanti la via per una sana educazione al risparmio, che non può non essere alla base della più solida economia e sicurezza del nucleo familiare.

Il Provveditore, infine, ha rivolto parole di elogio ai vincitori del concorso, consegnando loro personalmente i premi.

ALESSANDRIA

Concorso tra i bimbi delle scuole

Riproduciamo, nella pagina seguente, alcuni disegni dei bambini delle scuole di Alessandria per illustrare la funzione previdenziale del risparmio assicurativo raccolto dall'I.N.A.

Nonostante il sommario disegno e l'esposizione concisa, alcuni disegni, particolarmente significativi per la loro aderenza ai fatti che hanno più colpito gli allievi, rivelano la sensibilità dei bambini ed il vivo interessamento degli Insegnanti nell'illustrare ai propri allievi il concetto morale dell'assicurazione e del risparmio.



Dall'alto: LUCCA - Il discorso del comm. Porciani, Agente Generale di Lucca, durante la cerimonia delle premiazioni scolastiche a Montecatini Terme. - Un gruppo di bambini premiati. - PADOVA - Un momento della premiazione degli insegnanti che hanno partecipato al Concorso I.N.A.-Scuola. In basso: MESSINA - La premiazione degli alunni vincitori del concorso I.N.A.-Scuola nel Teatro del Collegio S. Ignazio. Gli intervenuti ascoltano il discorso dell'Ispettore Bianchi.



BARI

Concorso su un tema assicurativo fra gli insegnanti delle scuole elementari della provincia

Nella sala del Teatro della « Casa del Soldato » di Bari, nel quadro di una riuscita manifestazione artistica eseguita dal complesso dei « Piccoli attori » diretto dal Maestro Civera, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del concorso bandito dal Comitato I.N.A.-Scuola tra gli insegnanti elementari della provincia di Bari sul tema: « Valore della previdenza assicurativa nella formazione della personalità dell'educando ».

Il concorso, che è alla sua prima edizione, ha dimostrato il vivo interesse del corpo insegnante della provincia allo sviluppo della diffusione della previdenza assicurativa nella scuola. Sono stati presentati 25 elaborati ed alla cerimonia della premiazione erano presenti oltre 500 insegnanti e moltissimi alunni. Hanno assistito alla riuscitissima manifesta-

zione il prof. Vito Cassano, Provveditore agli Studi, il Titolare del Centro Ispettivo I.N.A. dott. Romolo Chiarini, il commendator Trapanesi, Agente Generale di Bari e organizzatore della cerimonia, il dott. Giuseppe Morolla, Agente Generale di Barletta, moltissimi direttori didattici.

Dopo i discorsi del dott. Chiarini e del Provveditore, prof. Cassano, ascoltati con vivo interesse da tutti, sono stati premiati i vincitori del concorso: prof. Giovanni Nardelli, prof. Costantino Savonarola, prof. Giuseppe D'Avino. Infine lo Ispettore Chiarini ha offerto a nome della Direzione Generale dell'I.N.A. 50.000 lire al Provveditore agli Studi perchè ne disponesse a suo criterio nella qualità di Presidente del Comitato Provinciale assistenza scolastica.

Dall'alto: BARI - Il discorso del prof. Vito Felice Cassano, Provveditore agli Studi, agli insegnanti elementari della provincia che hanno partecipato al concorso su un tema assicurativo. - L'ispettore dott. Chiarini mentre consegna i premi. - Un aspetto della sala durante la cerimonia. - In basso: ALESSANDRIA - Alcuni disegni dei bimbi delle scuole per illustrare il risparmio assicurativo dell'I.N.A. Da sinistra: Il disegno del sole che sorge ed irradia i suoi raggi sulle campagne mostra che il piccolo Giuseppe Ansaldo, autore del disegno, ha bene assimilato il concetto ed il programma dell'I.N.A. simboleggiato nel sole che porta vita e benessere. Nel metropolitano che regola il traffico e permette di attraversare senza pericolo le strade, Erminio Ceresa raffigura l'I.N.A. che offre tranquillità ed assistenza, mentre la piccola Ornella Cavalli vede la valida protezione che può offrire la polizza dell'I.N.A. come lo scudo di un robusto guerriero.



Nel mondo assicurativo

RIUNIONI E CONVEGNI

A ROMA

Riunione del Comitato Tecnico Vita dell'A.N.I.A.

Si è riunito presso la sede romana dell'A.N.I.A. il Comitato Tecnico Vita. Anche il Presidente dell'Associazione, prof. Eugenio Artom, è intervenuto alla detta riunione per l'insediamento del dott. Carlo Casali, nominato alla presidenza del Comitato stesso. Subito dopo, sotto la presidenza del dott. Casali, i lavori hanno avuto inizio con la lettura del verbale della precedente seduta e con la conferma, per acclamazione, del Cav. del Lavoro, Carlo Ruffini, a vice presidente del Comitato Tecnico Vita.

Il Comitato è, quindi, passato ad esaminare i vari argomenti posti all'ordine del giorno per le relative deliberazioni. Tra i punti trattati sono quelli concernenti la concessione da parte di alcune Compagnie di un premio di fedeltà agli assicurati, particolari tariffe e condizioni di polizze predisposte da talune Compagnie per le assicurazioni di gruppo, la disciplina della cessione in proprietà agli attuali assegnatari delle case dell'INCIS ed Enti similari, le assicurazioni per la garanzia dell'indennità di licenziamento, i problemi previdenziali di categoria e la delimitazione della sfera di attività ed espansione delle assicurazioni sociali.

Altri argomenti sono stati, inoltre, presi in considerazione dal Comitato per la determinazione del suo programma di lavoro.

A PERUGIA

Il Convegno per la trattazione di temi assicurativi

Anche nel 1958 sarà tenuto a Perugia il Convegno per la trattazione di temi assicurativi, promosso dall'Associazione Nazionale fra le Im-

prese Assicuratrici, con la collaborazione del Centro Internazionale Magistrati. Verranno trattati e discussi importanti argomenti giuridici attinenti a temi assicurativi di attualità. Esso si svolgerà nei giorni 7, 8 e 9 settembre ed il programma dei lavori si fonda sulle seguenti relazioni:

I problemi giuridici dell'assicurazione dei rischi nucleari.

La relazione sarà tenuta dall'avv. Giuseppe Belli, capo dell'Ufficio

legislativo del Ministero dell'Industria e Commercio.

Il privilegio sull'indennità dovuta dall'assicuratore della responsabilità civile.

Ne sarà relatore il dott. Carlo Giannattasio, consigliere della Corte di Cassazione.

Il regime della prescrizione in materia di responsabilità civile.

Il relatore sarà l'avv. Guido Gentile.

Il concetto dell'aggravamento del rischio.

Tale relazione è affidata all'avv. Emilio Pasanisi.

Ci ripromettiamo di tornare sulle relazioni e sul dibattito ad esse relativo nel prossimo numero.

BELGIO

Assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli stranieri

Nel Belgio è attualmente in vigore il regime dell'assicurazione obbligatoria r.c. automobilistica, e pertanto, all'ingresso del Paese gli automobilisti stranieri devono dimostrare di essere titolari di un certificato internazionale di assicurazione, «la carta verde», per la copertura illimitata della responsabilità civile. Coloro che saranno sprovvisti di tale documento dovranno contrarre in frontiera una polizza di assicurazione valida 10 giorni, il cui costo è stato elevato a 200 franchi belgi (circa 2.500 lire).

Per la durata dell'Esposizione Universale 1958 di Bruxelles le operazioni di dogana saranno ridotte allo stretto indispensabile, ma l'eventuale mancato controllo di frontiera non esime gli automobilisti dall'obbligo dell'assicurazione e li espone a sanzioni particolarmente severe che la legge belga prevede a carico di chi non ha una soddisfacente copertura assicurativa garantita dalla «carta verde» in-

ternazionale o dalla polizza contratta in entrata

FRANCIA

Nuove tariffe per l'assicurazione sulla vita

Con decreto del 9 maggio 1958 è stato disposto che le tariffe delle assicurazioni per il caso di vita dovranno, a partire dal 1° luglio 1958, essere calcolate in base ad una nuova tavola di mortalità, e precisamente alla tavola di mortalità P.F. 1946-1949, rettificata con la formula di Makeham.

Tale tavola sarà utilizzata in via provvisoria e per una durata non superiore a 5 anni, a partire dalla pubblicazione del decreto nel Journal Officiel.

Il decreto fissa, inoltre, i carichi minimi da applicare alle nuove tariffe. All'art. 9, infine, si fa divieto alle Compagnie ed a tutti gli intermediari di cedere in tutto od in parte le provvigioni di acquisto o d'incasso e di consentire una qualsiasi

riduzione sui premi delle tariffe fissate col nuovo decreto.

ITALIA

I lavori della Commissione consultiva per le assicurazioni private

Il 9 luglio si è riunita a Roma in seduta plenaria la Commissione Consultiva per le assicurazioni private.

In primo luogo la Commissione ha preso atto della relazione presentata dal prof. Giuseppe Fanelli sulla disciplina delle assicurazioni dei rami credito e cauzioni e l'ha approvata rimandando alle prossime riunioni la discussione conclusiva e le deliberazioni adottate in merito. Sono risultate conseguentemente sospese le richieste di autorizzazione ad esercitare i rami credito e cauzioni.

La Commissione ha, inoltre, dato parere favorevole a nuove autorizzazioni all'esercizio delle compagnie: «Società di assicurazioni Lloyd Internazionale» - Palermo, «Agrippina Allgemeine Versicherungs - A.G.» - con sede in Colonia e rappresentanza in Milano, «Compagnia Latina di Assicurazioni» - Milano, Società di Assicurazioni Generali «Nordstern», con sede in Colonia e rappresentanza in Milano. Ha dato, altresì, parere favorevole all'estensione nell'esercizio di altri rami nei riguardi delle compagnie: «Compagnia Mediterranea di Assicurazioni» - Roma, «N.V. Assurantie Maatschappij Brandaris», con sede in Amsterdam e rappresentanza in Torino, «Istituto Trentino-Alto Adige» - Trento, «Agrippina See Landtransport Versicherung», con sede in Colonia e rappresentanza in Milano, Società di Assicurazioni «Savoia» - Milano, Mutua Assicurazioni «La Piemontese» - Torino, Compagnia Svizzera di Assicurazioni «Helvetia», con sede in S. Gallo e rappresentanza in Milano, Compagnia di Assicurazioni «Zurigo», con sede in Zurigo e rappresentanza in Milano.

In famiglia



Felicitazioni

e auguri a:

— Giuliana Fantoni, figliola del prof. Giuseppe Fantoni presidente dell'A.N.A.G.I.N.A., che il 27 luglio si è unita in matrimonio a Roma con il dott. Luciano Rubeo;

— Graziella Dainelli, nipote del prof. Giuseppe Cristini, nostro Agente locale di Veroli, che si è sposata a Roma con il dott. Orazio Ronsivalle, capitano medico della Marina Militare;

— Giuseppina Roja, dattilografa principale presso le Assitalia, che il 6 luglio si è sposata con il sig. Renato Buonanno.

— Ugo Melchionda, segretario presso la gestione I.N.A.-Casa, che si è sposato con la gentile signorina Paola Floridia;

— Leo Sbrana, vice segretario presso l'Amministrazione Immobiliare, che il 16 giugno si è sposato con la gentile signorina Luciana Conti;

— Mario Guerrucci, applicato di II presso il Servizio Ordinarie, che il 26 giugno si è unito in matrimonio con la gentile signorina Ezelina Santarelli;

— Mario Cangiano, inservente, che si è sposato con la gentile signorina Rita Tioli;

— Pier Giovanni Giovannetti, applicato presso l'Ispettorato Tecnico di Firenze, che ha contratto matrimonio con la gentile signorina Raffaella Pucci.



Benvenuti a:

— Giovanna Valeria Simona che è venuta a portare la gioia nella casa del dott. Giovanni Borgarelli, supplente presso l'Agenzia Generale di Milano;

— Alberto che è venuto il 2 luglio u. s. ad allietare

la casa del sig. Battista Luigi Chiesa, sub-agente di città a Milano;

— Adalberto, nato a Cuneo il 23 luglio, che è venuto ad allietare la famiglia del sig. Antonio Servetti, fiduciario di produzione presso l'Agenzia Generale;

— Domenico Vittorio, primogenito del rag. Giovanni Sammarco, impiegato presso l'Agenzia Generale di Cosenza;

— Carla di Alvaro Pucello e di Angela Angeletti; Anna di Alfredo Formai e di Jacqueline Marcellin; Tiziana di Ruggero Romanini e di Dolores Dominici; Aldo di Giovanni Curto e di Jolanda Lotti; Giovanni di Mario Rinaldi e di Giulia Gossetti; Alessandro di Giuseppe Lucrezi e di Pia Fratreschi; Stefania di Armidoro Sabatini e di Rina Mariani; Mauro di Alberico Pasqualucci e di Marcella Peci; Luciana di Carlo Bellani e di Enrica Fabi; Maria di Antonio Pettorino e di Rossana Lauro; Lina di Virgilio Morgante e di Geltrude Salvati, impiegati presso la Direzione Generale dell'I.N.A..

Hanno compiuto

35 anni di servizio:

— Il 1° giugno il dottor Renato Armezzani, Ispettore Centrale presso il Servizio Affari Patrimoniali Immobiliari. E' laureato in legge, combattente della guerra 1915-18 e della guerra 1940-45 ed ha due Croci di guerra al merito;



— il 1° agosto il signor Mario Tommasini. E' assegnato al Servizio Affari Patrimoniali Mobiliari ove è capo dell'Ufficio Titoli e Partecipazioni. E' combattente della guerra 1915-18.

Hanno compiuto

25 anni di servizio:

— il 15 luglio il Capo Ufficio dott. Giorgio De Chiara, laureato in legge,

assegnato dal 1949 alla Gestione I.N.A.-Casa, ove è preposto alla ripartizione VI, amministrazione immobili. E' combattente della guerra 1940-45;



— il 1° agosto l'ingegner dott. Ugo Carosone, Ispettore Superiore titolare del Servizio Assicurazioni Popolari.

E' laureato in ingegneria civile ed è abilitato all'esercizio della professione, è attuario e professore di matematica attuariale. Assunto all'I.N.A. nel 1933 in seguito a concorso nazionale, vi ha svolto importanti incarichi. E' autore di alcuni scritti, tra cui un testo di Matematica attuariale per gli Istituti Tecnici e un volume di imminente pubblicazione sulle «Svalutazioni monetarie e assicurazioni». E' combattente della guerra 1940-45.

— il 1° agosto l'Attuario Centrale ing. Pietro Pallelli, assegnato al Servizio Assicurazioni Collettive quale Ispettore tecnico per il Lazio, l'Umbria, gli Abruzzi e la Regione sarda;



— il 1° agosto il dottor Alberto Starna, laureato in medicina e chirurgia, Medico Centrale. Già Assistentente e poi Aiuto effettivo degli Ospedali Riuniti di Roma. E' combattente della guerra 1940-45;

— il 1° agosto il rag. Gino Ramoino, Capo Ufficio presso il servizio Ragnieria;

— il 1° agosto il Capo Reparto sig. Pietro Paolo Fondi che presta attualmente la sua opera presso la Gestione I.N.A.-Casa.

E' combattente della guerra 1940-45 ed è insignito della Croce al merito di guerra;



— il 1° agosto il sig. Umberto De Tommaso, Segretario presso la Gestione I.N.A.-Casa E' combattente della guerra 1940-1945.

— il 1° agosto il sig. Pietro Nati, Segretario presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie;



— il 1° agosto il signor Benedetto Giammarile, Applicato di 1° presso il Servizio Ragnieria;



— il 2 agosto, il prof. dott. Rodolfo Masciotti, Attuario Centrale presso il Servizio Assicurazioni

Popolari. E' laureato in matematica pura ed in Scienze statistiche ed attuariali, ed è abilitato all'insegnamento della Matematica e della Fisica. Ha partecipato a diversi Congressi Tecnici. E' autore di numerose pubblicazioni tra le quali alcune concernenti i problemi dell'assicurazione popolare ed è attivo collaboratore delle principali riviste assicurative.

— il 2 agosto la prof.ssa dott.ssa Carmela Di Stefano, Capo Ufficio, laureata in matematica e in scienze statistiche e attuariali ed abilitata allo insegnamento della matematica. E' assegnata al Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda;

— il 2 agosto il rag. Pietro Medina, Segretario presso il Servizio Personale;



— il 3 agosto il dott. Giovanni Rao, Capo Ufficio, laureato in Scienze economiche e commerciali. E' assegnato al Servizio Gestioni Speciali Danni;



— il 3 agosto il signor **Gaetano Tucci**, Segretario presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie;

— il 3 agosto il rag. **Antonio Arduini**, Segretario presso il Servizio Ragioneria;



— il 5 agosto l'avv. **Paride Paris**, Segretario Capo presso la Gestione INA-Casa. Laureato in legge,

iscritto all'albo degli avvocati di Roma, nel 1953 ha conseguito il diploma di specialista in Medicina Legale e delle Assicurazioni. E' combattente della guerra 1940-45 ed ha la Croce al Merito di guerra;



— il 7 agosto il signor **Vittorio Mancini**, Applicato di 1° presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie;

Servizio Assicurazioni Ordinarie;

— il 7 agosto il sig. **Riccardo Ricca**, Applicato di 1° presso la Gestione INA-Casa. E' combattente volontario della campagna in A. O. Ha conseguito una Croce di guerra al merito;

— il 16 agosto l'ispettore **Giulio Gioacchini**, attualmente assegnato al Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda con mansioni ispettive. E' combattente della guerra 1940-45 ed è insignito di due Croci di guerra al merito;

— il 16 agosto il dott. **Alfredo Vola**, Capo Ufficio, laureato in economia e commercio. Attualmente presta la sua opera presso il Centro Ispettivo di Roma per le esigenze del lavoro INA-Casa;

— il 17 agosto il Segretario rag. **Giovanni Cerbara** che presta la sua opera presso il Servizio Ragioneria;

— il 19 agosto il sig. **Renato Chiatti**, Applicato di 1° presso la Gestione INA-Casa;



— il 28 agosto **Giuseppe Fillo**, I commesso che svolge mansioni di portiere nel palazzo I. N. A. di

Via Umbria.



Hanno lasciato il servizio :

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età presso la Direzione Generale dell'I.N.A.:

— il sig. **Guido Perroni**, Segretario presso il Servizio Attuariato e Statistica; il sig. **Gino Alberti**, Commesso principale, l'ing. **Paolo Frandi**, Ingegnere capo fuori ruolo presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare; il dott. **Mario Costabile Barnabei**, Medico centrale; la sig.na **Adele Aloisi**, impiegata a contratto individuale presso il Servizio Ragioneria; il dott. **Bruno Giordano**, Medico capo presso il Centro Ispettivo di Genova; il sig. **Domènico Massa**, 1° Capo Reparto presso il Servizio Attuariato e Statistica; il sig. **Renato Palmerini**, Capo Reparto presso il Servizio Assicurazioni Popolari; il sig. **Giuseppe Germani**, Capo Reparto presso il Servizio Organizzazione; il sig. **Fernando De Michelis**, Commesso principale,

per quiescenza anticipata:

— il sig. **Francesco Saverio Fumai**, Applicato di 1° presso il Servizio Attuariato e Statistica; il sig. **Lionello Marchetti**, Geometra principale presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare; il sig. **Marcello Laureti**, Applicato di II presso il Servizio Assicurazioni Popolari; il sig. **Mario Maganzini**, Segretario presso la Amministrazione Immobili.

per dimissioni:

— il sig. **Bruno Sinceri**, Aiutante presso l'Amministrazione Immobili.

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età presso la Direzione dell'Assitalia:

— la sig.ra **Rosa Saini**, dattilografa principale, ed il sig. **Romeo Marletti**, I commesso.



Memento

Sentite condoglianze porge «Cronache dell'I.N.A.» ai familiari per la morte:

— del sig. **Alessandro Romani**, padre del sig. **Antonio Romani**, Agente locale di Cella Dati;

— della mamma del sig. **Giovanni Sammarco**, impiegato presso l'Agenzia Generale di Cosenza;

— del sig. **Enrico Tondina**, da oltre un ventennio nostro solerte sub-agente di Gignese sul Lago Maggiore;

— del sig. **Carlo Premoli**, capo reparto presso l'Agenzia Generale di Milano, tragicamente mancato per incidente stradale l'11 agosto;

— del sig. **Alfredo Barzi**, geometra superiore presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare, morto il 9 luglio.

Vivissime condoglianze ai seguenti dipendenti della Direzione Generale dell'I.N.A.:

— **Francesco Sparatore**, per la morte della madre, **Luciano Saburri** per la morte del padre, **Carmelo Caruso** per la morte del figlio, **Serafina Zerbo** per la morte del fratello, **Giuseppe Manti** per la morte della madre, **Claudio Sereni** per la morte del padre, **Federico Cipriani** per la morte del padre, **Maria Cannello** per la morte del padre, **Giulio Silvestri** per la morte del padre, **Eugenio De Martino Di Merinos** per la morte del figlio, **Biagio Pedicino** per la morte della moglie, **Annibale Polidori** per la morte della moglie.

La eroica morte di Rolando Galli

Nell'eroico tentativo di salvare il fratellino **Roberto**, ha perduto tragicamente la vita nelle acque del fiume Arno, il 10 agosto, il sig. **Rolando Galli**, produttore presso l'Agenzia Generale di Firenze.

La grande famiglia dell'I.N.A. e delle Assicurazioni d'Italia ha reso commosso omaggio alla memoria dello scomparso, quale sublime esempio di abnegazione e di amore fraterno unendosi con



Rolando Galli

profondo dolore alla inconsolabile angoscia dei genitori.



Lauree

Il dott. **Rosario Gigli**, figliolo del comm. **Adalberto Gigli**, nostro Ispettore Superiore in pensione, si è laureato in chimica con il massimo dei voti, discutendo una interessante tesi sperimentale.

Il dott. **Roberto Spiazzi**, figliolo del sig. **Giuseppe**, sovrintendente all'Agenzia Generale di Brescia, si è laureato presso l'Università di Milano in medicina e chirurgia con il massimo dei voti e la lode.

Il 22 luglio si è brillantemente laureato in ingegneria edile presso l'Università di Roma lo ing. **Giorgio Angelini**, figliolo del sig. **Luigi Angelini**, 1° Capo Reparto presso la Gestione INA-Casa.

Ai giovani laureati ed ai loro genitori «Cronache dell'I.N.A.» esprimono felicitazioni ed auguri vivissimi.



Onorificenze

Il cav. **Gustavo Roberto Farina**, già Ispettore di produzione della Direzione Generale ed attualmente produttore presso l'Agenzia di Milano, in occasione del 40° anno di appartenenza all'organizzazione I.N.A. è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Il cav. **Raimondo Barbieri**, nostro Agente Locale a Larino (Campobasso) è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica;



Al sig. Genaro Aprca, produttore presso l' Agenzia Generale di Livorno è stata recentemente

conferita la Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.



Il sig. Ugo Del Re Agente Locale in S. Casciano Val di Pesa, combattente e pluridecorato al valore militare, è stato insignito del-

la Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Il sig. Giuseppe Bianco, Produttore presso l' Agenzia Generale di Milano è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Il sig. Attilio Steffano, Agente principale presso l' Agenzia Generale di Milano è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Il dott. Domenico Pofi, della Direzione Generale dell' I. N. A., è stato insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica.

A tutti i neo Cavalieri « Cronache dell' I. N. A. » porgono congratulazioni e rallegramenti vivissimi.

cantonamento hanno reso più divertente ed interessante la riposante permanenza.

Come annunciato nel fascicolo precedente, dal 5 al 18 luglio si è svolto, con grande soddisfazione dei partecipanti, un soggiorno montano ad Antey St. André in Valdaosta, per ragazzi dai 13 ai 16 anni di età. I cento ragazzi ospiti del soggiorno hanno fatto bellissime gite a Cervinia, al Lago Bleu, a Chamois, a S. Vincent, ad Aosta, a Châtillon, a Courmayeur; hanno potuto ammirare da vicino il ghiacciaio della Brenva sul Monte Bianco, sono saliti sulla funivia di Chamois, hanno visitato i castelli caratteristici della Valdaosta, la Centrale elettrica della Valtournanche e le Grotte orride di Breuil, inoltre attraverso il Piccolo e Gran S. Bernardo sono andati in Francia ed in Svizzera.

Durante tutto il soggiorno è stato, in particolar modo, curato il vitto che è risultato ottimo per qualità e quantità,

grazie ai supplementi distribuiti dal Dopolavoro.

La disciplina dei partecipanti — malgrado l' esuberanza dovuta alla giovane età — è stata assai soddisfacente.

Assai gradita la simpatica visita che l' Agente Generale di Moncalieri ha voluto fare ai partecipanti al soggiorno nell' incantevole zona di Anthey; un rinnovato ringraziamento, perciò, al ragioniere Santevecchi per la sua visita e per le dimostrazioni di simpatia offerte ai figli dei colleghi dell' I. N. A., durante il loro soggiorno valdostano.

Sia durante il viaggio di andata che in quello di ritorno alla Capitale, effettuati in torpedone, i ragazzi hanno avuto possibilità di visitare alcune città come Alessandria, Ivrea, Milano e Piacenza. Ad Alessandria la comitiva ha pranzato presso l' Hotel dell' AGIP, e a Piacenza, anche per interessamento degli Agenti Generali Aldo e Mario Miglioli, la comitiva ha potuto consumare un abbondante e squisito pasto nel locale più bello della città.

I nostri ragazzi a Scauri, a San Martino al Cimino e ad Antey-St. André

ospiti della colonia di Scauri organizzata dal Nucleo ACLI del Gruppo I. N. A. sono stati quest' anno 140 bambini, figli dei dipendenti dell' I. N. A. e delle Collegate.

Le colonie si sono svolte in due turni di 60 bimbe e 80 maschietti, che sono stati ospitati presso le Suore Orsoline polacche di Scauri.

I bambini, partiti con il primo turno il 25 giugno sono stati salutati nell' atrio della Direzione Generale dell' I. N. A. dal dott. Carlo Casali, dal dott. Mario Suzzi, dal comm. Arcidiacono, dal dott. Orlandi, dall' avv. Borzacchini, dall' avv. Re.

La cooperativa I. N. A. al momento della partenza ha offerto a tutti i bambini marmellata e caramelle.

Il soggiorno al mare si è svolto felicemente ed i bambini hanno potuto ritemperare la loro salute alla salubre aria del mare grazie alla perfetta organizzazione curata dalle ACLI con il contributo dell' Amministrazione dell' I. N. A. e delle Collegate.

Durante il soggiorno in colonia i bambini sono stati portati in gita a Napoli ed all' Abbazia di Montecassino.

Al ritorno a Roma i genitori sono stati molto lieti di riabbracciare i loro bimbi in ottima salute e felici delle vacanze trascorse al mare.

ottimo svolgimento ha avuto la colonia montana effettuata dal 7 agosto al 6 settembre a S. Martino al Cimino, alla quale hanno partecipato i figli, dai sei ai dodici anni, dei dipendenti dell' I. N. A. La colonia organizzata dal nostro dopolavoro è stata validamente sostenuta grazie all' interessamento e l' aiuto finanziario elargito dall' Amministrazione.

In particolar modo curati sono stati il vitto e le norme igieniche, e a tal fine il dopolavoro ha distribuito quotidianamente sostanziosi supplementi di carne, frutta, olio (quest' ultimo gentilmente offerto dalla Cooperativa I. N. A.) e dolci; lo stesso Dopolavoro ha curato quasi tutti i giorni la presenza in colonia di un medico pediatra, mentre un' infermiera ha soggiornato in colonia per tutta la sua durata, per la sorveglianza dei bambini stessi e per la distribuzione di medicinali, di ricostituenti e per le cure complete ai bambini più gracili.

Per la ricreazione è stato noleggiato un televisore e inoltre sono stati acquistati giuochi di piastrelle, bocce, pallone; nel bosco è stata installata una robusta altalena, frequentata con molta gioia dai piccoli, mentre gite nei dintorni dell' ac-



Dall'alto: ROMA - Il dott. Carlo Casali tra i bimbi in partenza per Scauri. - ANTEY ST. ANDRÉ - Lieto riposo sui prati di un gruppo di ragazze partecipanti al soggiorno montano.

Enigmistica assicurativa

Accettiamo volentieri la collaborazione: tutti coloro che invieranno schemi di cruciverba, sciarade, enigmi da risolvere, con richiami assicurativi, potranno concorrere a un premio del valore di lire cinquemila da estrarsi a sorte, per ogni fascicolo di «Cronache», tra quei lavori che verranno pubblicati nel fascicolo stesso.

COLONNATO A TRE SETTORI (di Antonio Pallaro)

	↓	↓	↓
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			

Inserire parole di 4 lettere nel 1° e 3° settore e di 5 lettere nel 2° settore, secondo le definizioni date. A soluzione ultimata, leggendo dall'alto in basso le lettere contenute nelle colonne segnate con la freccia si otterrà un suggerimento.

1) L'usano certi fumatori - particella minutissima, ora divisibile - si cerca inutilmente nell'uovo; 2) un cornuto - con lei, sarai a cavallo - si estrae anche dalle olive; 3) viene in mente - rugiada gelata - rischio; 4) non dà sangue - lanciarlo è d'attualità - l'oggetto; 5) verso d'animale - uno qualunque - fa parte dello scheletro; 6) prima di notte - poco meno che - porta la bandiera; 7) saluto - fungo a micelio - argine per le acque; 8) goal - obbligo - recipiente di pelle; 9) così sia - color della speranza - competizione; 10) c'è la mezzana e la maestra - suono alto di voce - grande albero; 11) tassisti e noie - sabbia - il . . . sarto di Adamo ed Eva; 12) parte del corpo - sottrae - un noto quotidiano di gran formato.

FRASE CELATA (di Giuseppe Magnifico)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
→											
→											

Inserire nello schema le parole verticali di sette lettere ciascuna, secondo le definizioni date. Se la soluzione è esatta, le lettere della terza e della quinta riga orizzontale, lette di seguito, indicheranno un buon suggerimento.

1) Val più che la grammatica; 2) più in alto; 3) opinione data per cosa sicura; 4) fantasia inverosimile; 5) luogo nascosto; 6) (u il più grande Stato della Germania; 7) fanciullino; 8) scheggia aguzza; 9) il far del giorno; 10) educazione; 11) uova di storione.

DECIFRAZIONE (di Silvana Selva)

2	7	8	7	5	6	2	4	9
I	N	A						
1	12	6		9	10	4	5	10
7		1	2		9	7	12	12
	9	1		7	9	9	1	3
7		3	6	14		2		I
								N
								A

A numero uguale corrisponde lettera uguale. I quadretti neri riparano le parole. La chiave della decifrazione è data dalla soluzione del seguente indovinello di «FRATE SOLI» (1 2 - 3 4 5 6):

FRATE CANDIDO

Bianco bianco il fraticello
all'altar tutto raccolto
d'una luce s'avvivò.
Poi, tra lacrime cocenti,
dall'ardor sembrò disciolto,
mentre un raggio lieve e bello
nel suo cuore lampeggiò.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PUBBLICATI NEL FASCICOLO N. 60

MOSAICO - 1) Nunzi; 2) sposi; 3) stero; 4) suono; 5) spini; 6) lenze; 7) lizza; 8) estri; 9) aglio; 10) anche; 11) mazza.
Slogan: E' meglio una polizza senza sinistro che un sinistro senza polizza.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA - Un contratto ridotto giunto a scadenza.

CIFRARIO - Chiave: il facchino. - Frase: L'assicurazione contratta con l'I.N.A. farà sì che la tua vita trascorra più tranquilla e sicura.

SCANSIA - 1) Albatro; 2) sensale; 3) spasimo; 4) insieme; 5) carcere; 6) untuoso; 7) refrain; 8) audacia; 9) tritume; 10) essenza; 11) vanvera; 12) istinto.
Consiglio: Assicuratevi, assicuratevi.

Hanno inviato le soluzioni esatte:

A. Pallaro, A. Difino, I. Sartori, R. Mattioli, G. Panayolides, G. Lizani, A. Rori, L. Fabbri, A. Salvatore, G. Lucarelli, G. Carconi, G. Venturini, M. L. Volterrani, P. Giannini, A. Avoli, C. Giovenco, A. Bellatreccia, M. De Ciantis, F. Cupioli, L. Picca, R. Lalli, E. Iosa, A. Ramon, L. Vespaziani, E. Bonazzi, U. De Tommaso, G. Alesiani.

La sorte ha favorito:

1) Guglielmo Lucarelli, Centro Ispettivo I.N.A. di Bologna (penna stilografica); 2) Antonio Ramon, Valli del Pasubio (Vicenza) (Manuale di diritto delle assicurazioni private); 3) Alberto Bellatreccia, Roma (Manuale di diritto delle assicurazioni private).

Tra gli autori dei giochi pubblicati nel fascicolo n. 60 di «Cronache dell'I.N.A.» è stato estratto a sorte un premio del valore di L. 5.000 che è stato vinto dal sig. Giuseppe Manti, del Centro Ispettivo di Milano, autore del «Cifrario»; tra gli autori dei giochi pubblicati nel fascicolo n. 61/62, la sorte ha favorito, con un premio del valore di L. 5.000, il sig. Otello Marinangeli, autore della «Decifrazione».

Fra coloro che invieranno alla Redazione di «Cronache dell'I.N.A.» - Segreteria Particolare - Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 30 ottobre almeno due soluzioni esatte dei giochi pubblicati, saranno estratti a sorte i seguenti premi: una penna stilografica di gran marca e due copie del «Manuale di diritto delle assicurazioni private» di A. Donati.

CRONACHE DELL'I.N.A. - N. 63-64 Luglio-Agosto 1958 -
Dir. Resp. Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale
di Roma 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. BIMOSPA -
ROMA - Spedizione in Abb. Postale - Gruppo III.

Il problema dell'assicurazione dei crediti rateali

Nel numero di luglio-agosto della « Rivista internazionale di scienze sociali », il prof. Francesco Vito, Ordinario di economia politica presso l'Università Cattolica di Milano, ha pubblicato le linee essenziali delle considerazioni conclusive da esso svolte al termine dei lavori del Convegno nazionale per lo studio delle vendite a rate dei beni strumentali, tenutosi a Milano nell'aprile di quest'anno.

L'Autore si è particolarmente soffermato sul problema dell'assicurazione dei crediti rateali, come uno dei quattro punti più caratteristici affiorati nella discussione. Dopo aver parlato del livello delle insolvenze in Italia, che è da considerare troppo elevato, il prof. Vito così continua: « Con questo problema sono legati anche quello del costo del sistema rateale, e quello dell'assicurazione.

Certamente il costo della vendita rateale è elevato in Italia. Ma nessuno pretenda di voler ridurre il prezzo del bene acquistato a rate al livello del prezzo al contante. Non soltanto perché è legittimo e indispensabile che si paghi l'interesse per l'anticipato godimento; ma perché l'interesse non basta a compensare la posizione di chi concede il credito; occorre che sia maggiorato di una quota per le spese di riscossione, di contabilità, di amministrazione e di accertamento iniziale della solvibilità dell'acquirente.

In commissione con ciò ve interpretato il fatto che la maggioranza di quanti parteciparono al questionario adottato per la menzionata inchiesta eseguita a cura del Ministero dell'Industria, ha risposto di non far ricorso all'assicurazione perché il costo è troppo elevato. In termini generali ciò è esatto. In Gran Bretagna l'onere di assicurazione non supera l'uno e mezzo per cento. Ma ciò è possibile in quanto le inadempienze non superano l'uno per cento e, per una certa categoria di beni, gli autoveicoli, non supera neanche il mezzo per cento. Tutti questi aspetti sono fra loro collegati. Infatti il venditore, potendo agevolmente portare alla società finanziaria un contratto con l'assicurazione, ottiene il credito a condizioni assai più favorevoli di quanto non sia possibile a chi si rivolga alla società finanziaria senza la garanzia dell'assicurazione.

In Gran Bretagna l'assicurazione delle vendite a rate ha fatto progressi enormi dopo che è stato cambiato il sistema assicurativo. Per molti anni l'assicurazione in questo campo ha funzionato in modo piuttosto grossolano; il venditore faceva l'assicurazione contro gli infortuni, la disoccupazione ed altri eventi riguardanti la capacità di reddito del compratore. Occorreva perciò un calcolo assai complicato. Dopo che è entrata in funzione la Norwich Union, si è diffusa la speciale polizza di garanzia, con un premio medio che va dall'uno, all'uno e mezzo per cento, che può essere emessa sia a favore del venditore sia a favore della società fi-

Il Premio Paces 1958 fra i collaboratori dei grandi giornali aziendali

Anche per il 1958, così come avviene già da qualche anno, verranno posti a concorso gli articoli pubblicati sui giornali aziendali italiani per l'assegnazione del « Premio Attilio Paces ». Una Giuria, della quale fa parte anche un rappresentante della Confindustria, giudicherà i lavori che saranno stati pubblicati sui diversi periodici aziendali entro il 31 dicembre 1958.

I premi, per oltre mezzo milione di lire, saranno assegnati, come di consueto, in occasione del Convegno nazionale della stampa aziendale che si terrà nella primavera del 1959 e riguarderanno argomenti di varietà, la « Sicurezza sul lavoro » e diverse rubriche. Novità di quest'anno saranno i premi per fotografie o disegni e quelli per i corrispondenti. Contemporaneamente sarà assegnato il premio della Confederazione Generale dell'Industria per il migliore articolo in tema di istruzione professionale.

nanziaria, contro ogni inadempienza dell'obbligato principale, fino al 75% della somma che dovesse rimanere insoddisfatta. Questa limitazione è assai importante. Non si vuole garantire la totalità del debito per obbligare il venditore ad essere solerte nelle sue indagini circa la solvibilità del contraente. L'altra norma è che nessuno può pretendere di domandare l'assicurazione solo per un determinato gruppo di contratti. Chi chiede l'assicurazione deve estenderla alla totalità delle sue vendi-

te a rate, in maniera da dare alla società assicuratrice una base conveniente.

Nella misura in cui in Italia si progredirà nella organizzazione di questo tipo di contratti, si abbasserà il costo. Sarà possibile allora fare largo uso della assicurazione, la quale a sua volta contribuirà ad abbassare ulteriormente il costo. Il numero percentuale delle insolvenze si porterà ad un livello che sarà certamente più basso di quello che sia dato attendere finché perdura la presente situazione ».

Le assicurazioni atomiche in Francia in una conferenza tenuta all'Università di Parigi

All'Istituto di Diritto Comparato di Parigi il sig. Charles-André Chemu, membro del Comitato tecnico del « Pool Français d'Assurances des Risques Atomiques », ha tenuto una conferenza nella quale, dopo essersi soffermato a caratterizzare e classificare tali rischi, ha parlato delle misure che sinora in Francia gli assicuratori hanno adottato per fronteggiare, entro certi limiti, i rischi nucleari.

Diamo qui tale parte della trattazione del sig. Chemu:

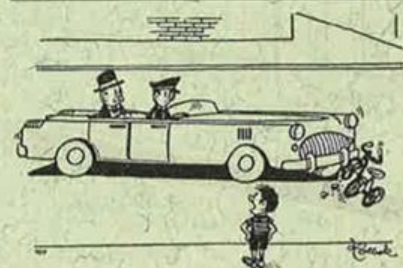
« Come le assicurazioni francesi hanno risposto alle richieste di copertura di questi rischi? Proprio al principio, essendo stata grande l'incertezza sul mercato (il rischio era tecnicamente poco conosciuto e non era oggetto di alcuna statistica) il complesso delle Società francesi di assicurazioni ha costituito un Pool. Così era anche avvenuto in un certo numero di paesi esteri. Nei primi tempi si temeva soprattutto il rischio causato dai reattori atomici, una esplosione dei quali può dis-

seminare su una vasta superficie una grande quantità di elementi radioattivi. Un solo e medesimo sinistro poteva così causare danni ad un grandissimo numero, impossibile a valutare, di persone e di cose. Si era dinanzi a ciò che gli assicuratori chiamano un rischio catastrofico. D'allora si è cessato di ritenere che ogni rischio atomico sia compreso in quello provocato dai reattori, il che non ha, peraltro, diminuito l'importanza che potrebbe avere un sinistro derivante da un reattore. Il comportamento degli assicuratori è stato molto diverso in Francia ed all'estero. All'estero si è più volte preferito garantire con una stessa polizza il rischio atomico ed i rischi classici; per contro, in Francia, le polizze contro i rischi atomici escludono quelli tradizionali. All'estero i lavori degli assicuratori hanno spesso rivestito una forma dotta, mentre in Francia ci si è più spesso fondati sulle realizzazioni pratiche. Non ci riuscirebbe possibile il considerare qui i diversi Pools atomici esteri.

Diremo solamente ciò che è il Pool francese. Presieduto con autorità e talento dal sig. Maury, il Pool francese si avvantaggia, nella persona del sig. Blandin, di un consigliere tecnico di rilevante competenza.

I caratteri essenziali dell'assicurazione atomica francese concernono da una parte la presentazione materiale delle polizze e, dall'altra, la capacità del Pool.

La presentazione materiale delle polizze può apparire molto insolita: queste non sono stabilite sopra stampati in nome del Pool. Esse non recano in alcuna parte la citazione del Pool. Sa-



Spero solo che la sua assicurazione sia in perfetto ordine.

« Quattro ruote »

no redatte su stampati che portano il nome della Compagnia o della Mutua, cui si è rivolta la persona che desidera di farsi assicurare. E' questa Compagnia o questa Mutua che si prende l'incarico di essere l'intermediaria tra l'assicurato e il Pool, che riassicura il rischio al 100%, vale a dire che la Compagnia versa al Pool la totalità dei premi incassati ed, in caso di sinistro, il Pool versa per intero alla Compagnia il risarcimento che è tenuto a regolare. Altra notevole particolarità delle polizze atomiche riguarda la loro durata. Si sa che una pratica corrente dell'assicurazione è quella delle polizze rinnovabili annualmente per tacito rinnovo. Ben differentemente avviene nelle polizze atomiche: queste non coprono il rischio che per lo spazio di un anno senza che un alcun tacito rinnovo sia opponibile a ciascuna delle due parti, il che si spiega con la preoccupazione di rilasciare ogni anno una polizza che tenga conto degli ultimi progressi della tecnica. A parte il modo con cui praticamente vengono presentate le polizze, la particolarità più degna di nota del Pool francese è, come si è detto, la sua capacità. Il Pool non accorda garanzie illimitate; non diversamente, d'altronde, di ogni altro assicuratore atomico nel mondo: il rischio è ancora troppo nuovo per non essere oggetto di severe cautele. Il Pool può accordare garanzie sino a due miliardi di franchi circa per ogni rischio, essendo inteso che tale cifra è basata sulla capacità netta del Pool, cioè sulla sua capacità senza riassicurazione. Questo significa che, aggiungendo le possibilità della riassicurazione mutua tra Pools, si potrebbe arrivare ad un montante notevolmente elevato. E' da aggiungere che, da una parte si richiedono garanzie da parte degli Stati per l'eccedenza delle somme che l'assicurazione può coprire e che, d'altra parte, la grandissima maggioranza dei sottoscrittori dell'assicurazione non desidera una garanzia che ecceda i cinquecento milioni di franchi».

In biblioteca

IL PRIMO NUMERO DELLA «REVUE INTERNATIONALE D'ACTUARIAL ET DE STATISTIQUE DE LA SECURITE SOCIALE».

Nel corso della prima Conferenza internazionale degli attuari e statistici della sicurezza sociale, svoltasi a Bruxelles nel novembre 1956, i partecipanti formularono un voto unanime perché si desse vita ad una rivista specializzata.

Il Presidente della Conferenza, prof. Giuseppe Petrilli, nel chiudere i lavori, fece sue le istanze dei convenuti rilevando la viva soddisfazione con la quale veniva accolta la decisione del Consiglio dell'A.I.S.S. di pubblicare una rivista dedicata ai problemi attuariali e statistici della sicurezza sociale. Nonostante le difficoltà presentate dalla realizzazione dell'iniziativa — il cui livello, per essere efficace, non poteva che mantenersi estremamente elevato — restava il fatto indiscutibile che, mercè tale rivista, i lavori che gli specialisti dell'attuariato avrebbero intrapreso nel mondo non sarebbero restati più isolati, ma sarebbero diventati accessibili a tutti, con beneficio dell'esperienza comune.

E può ben dirsi che questo primo numero della «Revue internationale d'actuarial et de statistique de la Sécurité Sociale», edito a Ginevra a cura dell'A.I.S.S., soddisfa pienamente tali formulazioni programmatiche sia per l'alto livello qualitativo dei lavori degli eminenti studiosi che vi hanno collaborato e sia per la ricchezza e la vastità dei temi affrontati.

Estremamente funzionale appare poi la divisione della materia in due parti, la prima delle quali, quella «generale», è destinata ad informare i lettori sulle varie riunioni internazionali ed in special modo sui lavori della Commissione permanente degli statistici ed attuari della sicurezza sociale. La seconda parte, di natura tecnica, è invece destinata ad accogliere articoli e lavori monografici originali, che vengono pubblicati nelle quattro lingue ufficiali dell'A.I.S.S. e cioè, tedesco, inglese, spagnolo e francese.

Ove si ponga mente che a tutt'oggi non risulta pubblicata alcuna rivista, dedicata in maniera specifica ai problemi statistici ed attuariali della sicurezza sociale, è con viva e legittima soddisfazione che si può dare il benvenuto alla bella, nuova pubblicazione.

FREDERICK POLLOCK, *Automazione*. G. Einaudi, Ediz. Torino, 1957.

Il libro, che espone complessivamente i principali aspetti dell'automazione e dei problemi sociali da essa creati, vuole soprattutto porre le basi per una valutazione delle conseguenze economiche e sociali dell'automazione.

Come spiega l'Autore nella introduzione, egli «si limita a fornire materiali e considerazioni che debbono aiutare il lettore a farsi un giudizio sulle speranze e sui pericoli che «la seconda rivoluzione industriale» porta con sé». Poiché, però, senza una conoscenza, almeno sommaria, dei metodi e degli apparecchi tecnici del sistema di produzione automatica, le considerazioni sulle conseguenze sociali dell'automazione sarebbero poco comprensibili, molte pagine dell'opera sono dedicate alla descrizione degli apparecchi e dei metodi della produzione automatica, con particolare riguardo a quelli americani.

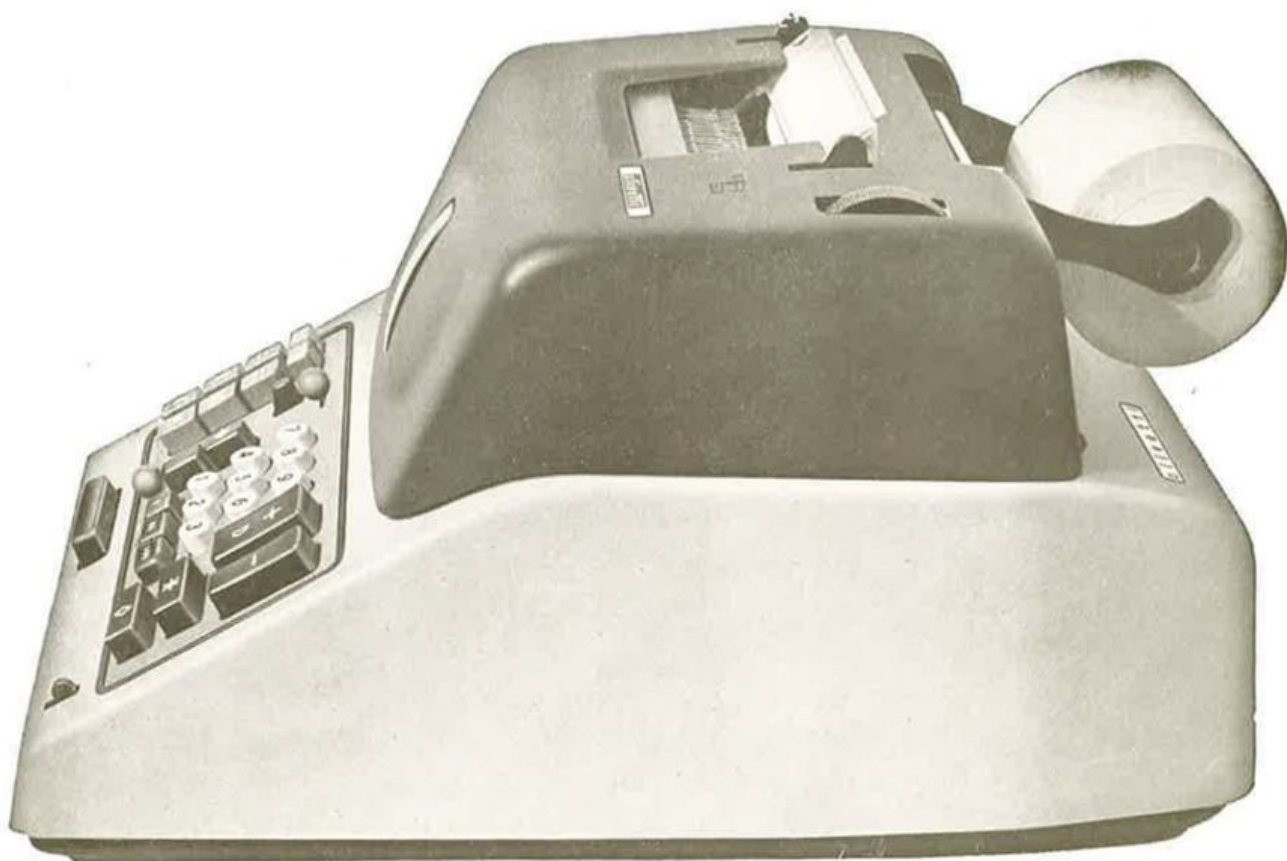
LEO GOLDSCHMIED, *Dizionario di nozioni bancarie ed economiche*. Casa Editrice Ceschina - Milano, 1957.

Sfogliando questo dizionario, che fa parte della collana «Biblioteca Italiana di opere di consultazione» diretta da Fernando Palazzi, si possono acquistare un insieme di cognizioni che abbracciano le legislazioni e le disposizioni estere in materia valutaria e commerciale, la denominazione e il valore delle monete, l'indicazione, con la rispettiva descrizione, delle grandi aziende industriali italiane e straniere oltre a nozioni di ordine giuridico, bancario e borsistico che riguardano l'Italia. Nel volume si possono leggere anche brevi biografie dei più importanti economisti con l'illustrazione delle varie dottrine economiche.



— Sei pazzo, Ettore?
— Stai tranquillo, ho una buona assicurazione sulla vita.

(da L'Argus - 1958)



320 << x
 789 =
 210 << x
 655 =
 123 << x
 1145 =
 530865 ◊ :
 125 + :
 4246 * <
 115 * <

Divisumma 24

La Olivetti Divisumma 24 è una calcolatrice superautomatica scrivente fornita di un totalizzatore e di un meccanismo di memoria. Opera ad alta velocità eseguendo le quattro operazioni e il calcolo del saldo negativo. La Olivetti Divisumma 24 non perfeziona un precedente modello, ma risulta da una concezione interamente nuova e diversa. L'ampiezza delle sue prestazioni può definirla macchina da calcolo universale con questo suo nuovo prodotto la Olivetti reca un contributo alla razionalizzazione dei servizi amministrativi.



olivetti



Corporate Heritage
& Historical Archive